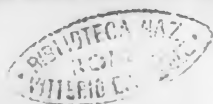
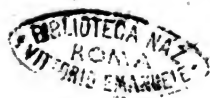
RISTRETTO DELLA VITA, VIRTÙ, E MIRACOLI DEL BEATO PIO 5. SOMMO...

B PIVS V. GHISLERIVS
PONT. OPT. MAX.
Ordinis Prædicatorum.

RISTRETTO
DELLA VITA,
Virtù, e Miracoli
DEL
BEATO PIO V.
SOMMO PONTEFICE
Dell'Ordine de' Predicatori.

DEDICATO

ALL' EMINENTISS.[MO] E REVERENDISS.[MO]

SIGNOR CARDINAL

PALUZZO ALTIERI

Camerlengo di santa Chiesa.

IN ROMA, Per Nicolò Angelo Tinassi 1672.

Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
PRINCIPE.

Scono da miei Torchi in picciolo volume ristrette le virtù del BEATO PIO PAPA V. le quali solo Colui potrebbe partitamente contare, à cui desse l'animo d'annumerare le Stelle tutte del Firmamento. Doue però non giungono i computi più elaborati degl' Aritmetici, e fallaci riescono le speculationi più raffinate degl' Astrologi, gl' intelletti più perspicaci comprendono tutte queste compendiate à stupore nel-

le ſei Stelle ALTIERE, non ſolo perche in eſſe diſtillate in quint'eſſenza le più benigne influenze de'Cieli raueggano, mà con motiuo di longa mano maggiore, come in eſpreſſi caratteri viuamẽte ideate dal Santiſſimo Pontefice le virtù più eccelſe vi ſcuoprono. Contiſi adunque per minor preggio de gl'Aſtri ALTIERI vn regimento della Chieſa, che all'inuidia richiama gli acclamati Secoli d'Auguſto, mẽtre al prouido ſguardo dell'ARGENTEE STELLE, hoggidì veggiamo traſportata in Roma l'età veramente d'oro, doue le circonuicine Prouincie, e quelle maſſimamente, che ſogliono eſſere di Roma ſteſſa il granaio, eſperimentano per la ſterilità vn Secolo tutto di ferro: E s'aſcriua

ua per colmo di ſoprahumano ſplendore alla ſempre benefica COSTELLATIONE ALTIERA, che quel PIO, che venne già per Vicedio adorato ſul trono, doppo il giro appunto d'vn Secolo, Beato sù gli Altari in terra s'incenſi, e dal Vaticano ſi preconizzi comprenſore nel Cielo. A.V.E. per tanto in eſpreſſione del molto che Ella ha operato in sì eroica, e magnanima impreſa offro per tributo queſto picciolo Riſtretto delle attioni più degne del medeſimo SANTISSIMO PONTEFICE PIO V. oue con l'acutezza del ſuo ſguardo ſcorgerà per rifleſſo la Pietà, che nel Quinto numero inchinata al duplicato raggio della CLEMEMZA; ſcuopre il DECIMO trà i CLEMENTI, il quale

ac-

acclamato dal Mondo tutto per l'Ottimo frà gl'Ottimi, necessita i Popoli à gli applausi col centuplicato viua. Se però à tanto lume viè più s'offuscano i miei Caratteri, ossequentissimo il cuore supplicherà sempre il Cielo, che all'E. V. conceda gl'anni di Nestore, e reuerentemente l'inchino.

Di V. E.

Humiliss. deuotiss. & obligatiss. Seruitore

Nicolò Angelo Tinassi.

LO STAMPATORE à chi legge.

TI marauiglerai, ò *Amico Lettore*, *di vedere in questa Operetta, secondo le trè Parti nelle quali è distinta, qualche diuersità di stile, e modo d'elocutione. Sappi però che ciò è stato fatto à bella posta per accomodare la dicitura alla materia che vi si tratta. La vita ch'è la prima Parte di questo Tometto e parso conueniente portarla e con facilità, e con breuità, acciò serui à deuoti per vna semplice e breuissima notitia del tenore che tenne di vita il Santo Pontefice. Tutta è cauata da gl' Autori approuati che hanno scritto di lui, conforme si vede dall' Annotationi della Margine. Nella seconda Parte si tratta delle Virtù, e però pareua conuenien-*

te

te lo stile più solleuato . Tutta questa Parte è stata estratta dalla Relatione Rotale fatta già molt' anni sono in questa Causa. La terza Parte oue si tratta de Miracoli (quali si sono cauati fidelissimamente dalli Processi) s'è procurato che sia distesa con chiarezza, e con quelle circonstanze che hanno qualificati i casi particolari, onde compatisci ò Lettore se lo stile t'apparirà assai piano . Il tutto s'è fatto per tuo maggior profitto, e per honore, e gloria del Santo Pontefice Pio V. Viui felice.

RI-

RISTRETTO DELLA VITA, E Miracoli del glorioso, e BEATO PONTEFICE PIO QVINTO.

NAcque questo gloriosissimo Pontefice alli 17. Gennaro 1504. nel luogo del Bosco, Terra del Territorio d' Alessandria della Paglia in Lombardia, sei miglia lontano da essa Città, e sotto la Diocese di Tortona, dalla quale è distante diece miglia. Bosco era vno de' sette Marchesati, instituiti in Italia da Ottone II. Imperatore alli sette Figli d'Alarano Duca di Sassonia, e d'Altesia sua Figlia Mo-

1. Maij.

Hieron. Catena in vita Pij V. pag. 1. vsque ad pag. 13.

glie di lui; e Bosco toccò al quarto Figlio di essi. Nel Battesimo fù chiamato Michele. Il Padre di lui fù Paolo di Antonio di Sebastiano della nobil fameglia de' Ghisilieri, originaria di Bologna. La Madre si chiamaua Domenina Augerij, nobile Boschense, ambedue diuoti, e pij genitori: mà di mediocre facoltà, per esser Sebastiano Proauo di lui stato discacciato da Bologna sua Patria dagl' Imperiali; & hauer abbandonata la sua robba; e ancora l'anno 1445 andato ad habitar al Bosco, doue più anticamente erano andati alcuni Ghisilieri ad habitare, in altra occasione di discordie fra le fattioni Guelfe, e Ghibelline, essēdo stati i Ghisilieri sēpre Guelfi Ecclesiastici. Nel Bosco però si mantennero frà le fameglie principali, e più riguardeuoli.

Honuphr. Pāuin. in vita eiusdem.

Antonius Cicarellus Fulginas in Continuat. Platinæ, & Panuinij in vita huius Sum. Pontif. pag. 295.

Mutius Panti pag. 62. Bibliot. Vaticanæ.

Sino da' primi anni Michele fù inclinato alla deuotione, alla Religio-

ligione, & alla retiratezza; e di anni 14. per Diuina inspiratione, diede effetto al desiderio continuo hauuto di farsi Religioso, e di dedicarse perpetuamẽte al seruitio di Dio: L'occasione fù questa. Era il figliuolo già in età di dodici anni in circa, quando passarono per la terra del Bosco due Religiosi Domenicani, ed incontratisi à sorte nel fanciullo, in cui alla modestia, e al discorso scoprendo vn'Indole, & vno spirito molto superiore all' età, e alla conditione dello stato, lo persuasero ad accompagnarsi con loro, promettendogli d' instruirlo nelle lettere humane, e di poi ammetterlo all'Habito. A quest' inuito, come voce del Cielo subito acconsentì il giouinetto, molto prima con interni impulsi già preparato, e disposto, e senza più pensare nè alla Patria, nè à Parenti, nè al Mondo, abbandonando il

Gabrera in Pium V.

Petramellarius de Cardinalibus.

tutto per Dio, si pose con essi in viaggio sino alla terra di Voghera, doue in quel tempo nel Conuento dell' Ordine Domenicano della Prouincia di Lombardia si viueua con tutto il rigore della Santa, e Religiosa Osseruanza. Quiui fece egli in breuissimo tẽpo vn gran profitto nel corso della grammatica, e con la deuotione, ritiratezza, modestia, ed Oratione diede certissimi inditij di quello, che doueua esser col tempo, laonde i Padri di quel Conuento con lor somma consolatione lo mandarono à Vigeuano luogo di Nouitiato, doue fù accettato per figlio di quel Conuento, e vestito del Santo Habito, ritenendo l'istesso nome di Michele impostogli nel Battesimo. In quel Conuento fece il suo Nouitiato, & imparò le cose spettanti alla regola, che professaua. Indi à poco, dato in quel Conuento

Io. Antonius Gabutius Nouerien. Barnabita lib. 1. cap. 1. vitæ Papæ Pÿ V.

sag-

ſaggio di buon' ingegno, e di molta bontà, fù da Superiori trasferito al general Studio di Bologna, doue nel proprio Conuento atteſe alla Filoſofia, e Teologia; e da i Padri Moderatori fù eſaminato, & approuato per Lettor di Logica, di Filoſofia, e di Teologia, e deſtinato ad inſegnar tali Scienze in altri Conuenti.

Ne gl'anni, che atteſe allo Studio, & anco doppo, non fù mai viſto otioſo; cercando d'immitar particolarmente le virtù de' Santi Padri della ſua Religione, leggendo ſpeſſo le loro vite: s'eſſercitaua nell' aſsidua, e feruente oratione, ne' digiuni, e Vigilie; in officij humili, e baſsi: non laſciaua mai di recitar in Coro il Diuino Officio, e gli altri Santi eſercitij ne' Conuenti da lui habitati: e con gran puntualità oſſeruaua la Regola, e Coſtitutioni, che profeſſaua, communicando i ſuoi dubij,

F. Archangel. Caraccia de Ripalta de Geſtis Pÿ V. ex Proceſſu eiuſdem & ex probatis Auctorib. lib. 1. cap. 1.

bij, e secreti à i più zelanti, e perfetti Padri, che dimorauano in sua compagnia; fuggendo quanto poteua le conuersationi, e le famigliarità. L'anno 1528. dimorando nel Conuento di Genoua, fù ordinato Sacerdote: andato per celebrar la prima Messa al Bosco, lo trouò saccheggiato, & abbrugiato da Francesi sotto il Generale Lotrecco; e però la celebrò à Sezzaio, Castello vicino.

Idem, Ibidē.

Per anni 16. fù Lettore di Filosofia, e Teologia in Pauia, & in altri Conuenti principali della sua Religione, con grand'vtilità, e profitto nelle lettere, e ne'costumi di chi l'ascoltaua, e tenne Conclusioni stampate; particolarmente in Parma l'anno 1543. nel Capitolo Prouinciale, celebrato in essa Città, dimostrando sempre nelle lettere molt'eruditione, pietà, e zelo. In tutte le cose spettanti alla Religione, & al culto diui-

no

no era diligentissimo, & osseruantissimo; non ricusando mai cosa, ancorche assai bassa, di fare per obedienza, e per humiltà. Consolaua gli Afflitti, riprendeua gli Erranti, insegnaua gl' Ignoranti, confirmaua i Desiderosi al ben fare, sopportaua con patienza l'ingiurie, le cose contrarie, e l'infermità; parlaua poco, e con sostanza, e spesso proferiua qualche parola sententiosa, e graue. Andaua con gli occhi bassi, e modesti, e con sensi composti; trattaua sempre con grauità, e con animo intrepido in seruigio di Dio, e per vtilità del Prossimo; essendo riuerente à tutti: e con l'essempio delle sue virtù, induceua tutti alla diuotione, & alla perfettione, e però spesso i Frati lo chiamauano il nuouo S. Bernardino da Siena. Essendogli da Superiori assegnato qualche Conuento ad habitare, esso sempre eleggeua la più ritira-

F. Alphonsus Ciacconus in vitis Pontific. & Cardinal. in hũc Piũ V.

Seraphim Razzius de viris Illustr. S. Dominici,

& in vitis Pontific. & Cardinal. d. Ord.

ta, e vile Cella di esso: e con i Compagni non parlaua se non per necessità: mà si occupaua in recitar orationi, & in meditar cose Celesti: come faceua del continuo in altri tempi. Era molto astinente, faceua molti digiuni, discipline, e penitenze, & ancorche fosse di complessione molto debole, e delicata; con tutto ciò con la sobrietà, si conseruò sempre sano, & atto à far vita commune, e gli essercitij di fatica, e di penitenza nella sua Religione: anzi con più rigore de gli altri procuraua farli. Ne' Capitoli Prouinciali fù più volte eletto Giudice straordinario, e doue la Giustitia il piegaua, fù inesorabile.

Idem Gabutius cap. 1. in vitam Pij V.

Per esser Religioso di somma prudenza, dottrina, & integrità, fù creato Priore di molti Conuenti del suo Ordine; particolarmente di Vigeuano, di Alba, di Soncino, e d'altri luoghi; ammi-

Ex Processu Canonizationis Pij V.

ni-

nistrandoli con gran decoro, carità, e zelo; procurando, che la giouentù non vscisse da Conuenti, se non in occasione publica, & in casi di necessità; e che si essercitassero ne' Studij della Sacra Scrittura, & in altre scienze vtili, ch' osseruassero puntualmente le Costitutioni, e dassero buon' essempio. Per molti anni predicò nelle Quaresime, e ne gli Auuenti, in varij luoghi con gran feruore, e frutto dell'Anime; fù Confessore di Monache di più Monasteri, e di Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, Gouernatore del Stato di Milano, dal quale fù anco eletto suo Elemosiniero, sempre mantenendosi pouero, humile, e casto fino che visse. Fuor di modo s' affaticò in estirpar l' Eresie, & in conseruar l'integrità della Fede Cattolica, con gran pericolo della sua vita, hauendo perciò acquistato molte nemicitie di Prencipi, e di per-

persone libere, ch'egli desideraua riformarle; particolarmente quãdo fù Inquisitor di Como, di Bergamo, de' Grisoni, e de gl'Insubri. Era nemico de interessi, de' doni, de' Bugiardi, e de' Tristi. Fuggiua fuor di modo i Priorati, & altri offitij principali della Religione, & i Vescouati; dicendo esser quelli di gran distrattione al Religioso, e di gran pericolo, e peso per la cura dell'Anime: e quando l'ottenne, dopò hauer cercato di ricusarli, l'accettò per obedire à i Superiori, che gli commandarono, che l'accettasse.

Razzius, & Gabutius c. 2.

Per vna graue persecutione, mossagli da vn Prencipe Secolare, per hauer inquisito vn suo famigliare, nella Vigilia del Natale di N. S. dell'anno 1550. egli si trasferì à Roma; doue acquistò l'amore de' Cardinali della Sacra Congregatione dell'vniuersale Inquisitione, & in particolare del Car-

di-

dinal Gio: Pietro Carafa, Arciue-
ſcouo di Napoli, Supremo Inqui-
ſitore; che poi fù Paolo IV. il qua-
le per trouarlo sì zelante, coſtan-
te, e di natura ſchietta, ſenz'om-
bra di ſimulatione, e d'ambitione,
di Giugno 1551. lo creò Commiſ-
ſario generale dell' Inquiſitione,
con conſenſo di Papa Giulio III.
e lo tenne nel ſuo palazzo in Ro-
ma. In queſto grado il buon P. F.
Michele dimoſtrò maggiormente
la ſua dottrina, l'integrità della
ſua vita, la ſua prudenza, e giudi-
tio, il gran zelo, l'intrepidezza
nella dilatatione della Fede Cat-
tolica: e l'odio, che portaua à i
Cattiui Chriſtiani, & à gli Eretici:
e con tali ſingolari virtù, ſi fè ama-
bile, e riguardeuole à tutti i Cat-
tolici, e temere da tutti i Mal-
uagi.

Sin quì habbiamo narrato le
virtù, & attioni mirabili di F. Mi-
chele in Stato Secolare, e Reli-
gio-

Iidem Caraccia, & Gabutius cap. 2.

gioso ne'Conuenti; hora narraremo come si portò in Stato di Vescouo, e di Cardinale. Fuggì, come si è detto, sempre ogni dignità, e carico, non curandosi d'altro, che d'essercitar l'Offitio d'Inquisitore, al quale pareua, che Dio l'inclinasse, e dasse abilità; ouero di ritornar à viuere, e morire frà i suoi Religiosi. Mà Papa Paolo IV. che ben conosceua i meriti di lui à 4. di Settembre 1556. lo creò Vescouo di Sutri, e Nepi: e perche vsò ogni mezo per ricusar tal peso, il Papa col precetto d'Obedienza lo fece accettare. Resse queste due vnite Chiese quattr'anni, con gran sapienza, essempio, e frutto; visitando le Diocesi di esse con molta carità, e benefitio dell'anime, introducendoui molte deuotioni; e leuandoui molti catiui abusi; procurando riformare il Clero, e li Secolari. Faceua molte elemosine, e sermoni al Po-

Anonymus à Fontemaiorum vita huius Pij V. Sermone Hispanico.

polo; e s'essercitaua nell'oratione, & in varij esercitij di mortificatione, e di penitenza: teneua poca seruitù; e fuggiua le spese superflue, per poter più far elemosine à persone bisognose: Mentre egli cercaua di rinuntiar' il Vescouato, e di ritornare al Claustro il medesimo Sommo Pontefice a 15. di Marzo 1557. lo creò Prete Cardinale; prima del titolo di S. Sabina, e poco doppo di S. Maria sopra Minerua; che per causa sua eresse in titolo di Cardinale, e chiamossi il Cardinale Alessandrino; pigliando tal nome dalla detta Citta d'Alessandria della Paglia, nel Territorio della quale è Bosco sua Patria, e fù dall'istesso Paolo IV. del 1558. creato Inquisitor supremo, e sopra tutti gl'Inquisitori della Christianità. L'anno 1560. fù da Papa Pio IV. creato Vescouo di Mondouì nel Piemonte, detto anco Monte Reale,

Vghellus de Epis. Nepesin. & Sucrin. to. 1. Ital. Sacr. nu. 58. & de Epis. Montis Regal.

Filiucius in Elogijs.

le, e l'anno ſeguente andò à viſitar quella ſua Chieſa, & iui leuò alcuni corrotti coſtumi, e v'introduſſe ottime coſtitutioni; e poi ritornò à Roma ad eſſercitar il ſupremo officio d'Inquiſitore.

Mentre fù Cardinale portoſsi in guiſa, che queſta dignità più apportò ſplendore alla ſua bontà, che l'alteraſſe punto. Seguì la medeſima purità, & humiltà di prima, e ritenne ſempre gl' iſteſsi habiti di Religioſo Domenicano, che già portaua, da gli atti publici in fuori. Era coſa incredibile à dire, come in tanta gran dignità ſi portaſſe con moderatione d'animo, modeſtia, integrità, e diligenza. Era ſeuero verſo ſe ſteſſo, e ritenuto nello ſpendere ſuperfluamente: e verſo i Poueri liberale; verſo i ſuoi domeſtici, e tutta la famiglia benigno, & affabile. Teneua al più venti perſone per ſua ſeruitù, e tut-

Catena pag. 13.

Caraccia p. 2.

Gabutius cap. 4. 5. & 6.

Ciacconus.

Cabrera.

tutte di vita approuata; procurando, che tutti viuessero in gran timor di Dio, & essempio, vestissero modestamente, e frequentassero i Santissimi Sacramenti. Essendo quell'infermi, li faceua curare à proprie spese in stãze separate del suo Palazzo: di propria mano li Communicaua, e trattaua loro come da Padre amoreuolissimo; e ne'loro bisogni l'aiutaua, e souueniua. Mentre essi mangiauano, ò dormiuano, non voleua mai disturbarli; nè che fussero chiamati in quel tempo, se non per graue necessità; e ciò seruò mentr'era in suprema dignità. Daua vdienza benigna à ciascuno, massime à i più infimi. Mentre i suoi Seruidori, e famigliari erano incorrigibili, li licentiaua dal suo seruitio; volendoli tutti di buon essempio. Ancorche in tutto il tẽpo, che fù Cardinale, la sua entrata non arriuasse à cinque mila scu-

Razzius.

Petramellarius.

Gabrera.

Gabutius cap. 5.

Catena.

scudi l'anno, inclusa anco quella del suo Vescouado: contuttociò faceua larghe elemosine à Poueri. A tempo di Papa Pio IV. mentre durò il Concilio di Trento, fù egli adoprato in molte Congregationi, fatte sopra quel Concilio: e de' suoi pareri fù molto tenuto conto. Si mostrò Zelantissimo dell'honor di Dio, e della Santa Sede Apostolica, nel che vsaua tanta libertà, & intrepidezza, che daua stupore à molti Cardinali; e da tutti i buoni riportaua somma lode.

Gabutius cap. 6. & 7.

Catena pag. 17.

L'Anno 1564. ritiratosi ad habitare appresso la sua Chiesa Titolare della Mineruà, s'infermò grauemente, massime del suo solito male di difficultà d'orina, che per molti giorni vrinò sangue: per la qual cosa ordinò, che si facesse la sua sepoltura in terra in mezo à quel Sacro Tempio con vna semplice Inscrittione, ch'egli

vi

vi fè fare: mà poi guarito, & asceso à maggior grado, quel Sepolcro volle, che seruisse per quelli della sua famiglia Ghisiliera, del ramo disceso dal Bosco, morti in Roma: doue poi furono sepolti, e vi si sepelliscono sino al presente.

Morto Papa Pio IV. si cercò da Cardinali eleggere il Successore, e desiderando li Cardinali Carlo Borromeo, e Marco Stitico Altemps, Nipoti del Papa morto, & Alessandro Cardinal Farnese Vice Cancelliere, Capi del Colleggio, crear Papa il Cardinal Giouanni Morone Milanese Figlio del Conte Girolamo Morone, Conte di Ponti Curone, e di Lecco, e già Vice Duca di Milano, e Duca di Boiano: essendo Giouanni soggetto di somma prudenza, e valore, e stato Legato del Concilio di Trento: Vedendo quei Cardinali di non esser approuata la

Conclauis, siue Creatio PP. Pij V. M. S.

Catena pag. 19. & 20.

Gabutius cap. 8. l. 1.

detta proposta da alcuni Cardinali, il detto Cardinal Borromeo, hoggi S. Carlo denominato, hebbe subito la mira à questo Cardinale Alessandrino, il quale se ne staua ritirato in vna Cella del Conclaue à far oratione à Dio, acciò si degnasse inspirar i Cardinali ad elegger Papa persona, che fusse di gloria à sua Diuina Maestà, e d'esaltatione della sua Santa Chiesa; Conferita la sua volontà à gl'altri Cardinali, li trouò tutti 49. disposti. Onde congregati nel luogo solito del Cõclaue Vaticano, tutti l'elessero, & adorarono Papa à 7. Gennaro 1566. contro ogni aspettatione, e credenza sua, e d'ogni altro; tenendosi questa creatione fatta per opera Diuina. Per compiacere alli detti Cardinali Borromeo, & Altemps, si fè egli chiamar Pio V. in memoria del loro Zio Pio IV. doppo hauer esso molto ricusato, dicendo

Gabutius l. 1. cap. 8. & 9.

Catena pag. 21.

Ciacconus.

non

non esser degno, & abile à tanta gran dignità, & à sopportar tanto peso: & à forza i Cardinali lo trassero dalla sua Cella, e lo cõdussero alla Cappella all'adoratione: & à 17. di Gennaro (giorno della sua nascita) fù coronato, spargendo molte lacrime, e dimostrando molti atti di humiltà. Questa creatione fù da Dio riuelata à S. Filippo Neri, & ad alcuni Religiosi; e la dimostrarono varij segni Celesti. Il detto Cardinal Borromeo, subito fatta detta elettione, e coronatione, ne diede auuiso con sua lettera à Sebastiano Rè di Portogallo, nella quale dice, ch' egli era stato Procuratore di questa elettione, per la santità di vita, dottrina, prudenza, & eminenza in ogni virtù. Filippo II. Rè di Spagna, vdita la nuoua della sua Creatione, scrisse all' Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitor generale di tutti i suoi Regni, & ad

Panuinius.

Caraccia cap. 2.

Epist. Cardin. Borromaei ad Regem Portugal.

Caraccia pag. 106.

altri Vescoui, dandoli auuiso esser stato creato vn Papa di molta Santità di vita, e di gran dottrina, & essempio, con speranza di grandissimo benefitio di tutta la Christianità: e che se ne rallegrassero, e ne rendessero gratie à Dio, come haueua fatto egli.

Catena pag. 21.

Hauendo Pio inteso, che il Popolo Romano si era attristato della sua creatione, temendo hauesse ad esser molto austero; Confidiamo, disse, in Dio, che ci darà gratia di portarci in maniera, che sarà maggior'il dolore, che il Popolo sentirà della nostra morte, che non sarà il dispiacere della dignità hauuta, come puntualmente si verificò. Sapendo, che per regger con quiete, e moderatione niuna cosa era più atta, che l'Amore verso i Sudditi; e niuna cosa più propria per condurli à Dio, che procurar la loro salute, e col mezo della carità verso i Poueri,

Hieron. Catena pag. 24.

P. Io. Anton. Gabutius Barnabita. lib. 1. cap. 9. Vitæ PP. Pij V.

Gabutius cap. 9.

e con

e con altri vſar liberalità, e cle-
menza: però poſeſi in animo di
continuar le dette virtù; che poi
eſſercitò ſino alla morte. Finita la
ſua Coronatione, fece prender no-
ta di tutti i Poueri di Roma; e fè
loro dare larghe carità in ogni ſet-
timana. Leuò il coſtume di gettar
denari al Popolo nella Coronatio-
ne del Papa, in ſegno d'allegrez-
za: acciò che nella calca non pe-
riſſe più alcuno: mà quella quan-
tità di denari, che ſi gettaua, vol-
ſe ſi diſtribuiſſe à poueri vergo-
gnoſi. Leuò anco il coſtume di
conuitare il Collegio de' Cardina-
li, e gli Ambaſciatori de' Principi;
come ſpeſa ſuperflua. Mà à 38.
Cardinali poueri donò ventimila,
e nouecento ſcudi. A famigliari
de' Cardinali, che patirono aſſai
in Conclaue donò dieci mila ſcu-
di. Per la Fabrica delle Monache
Domenicane nel Monaſterio di S.
Domenico à Monte Magnanapo-

Catena vbi ſupra, & alibi in eius vita.

Gabutius cap. 9.

 li

li nel Quirinale, donò dieci mila scudi; e di più i cinquicento ducati di Camera, che si pagano de gl'Anelli de'Cardinali, che muoiono per ciascuno. Donò à gli altri Monasteri di Roma poueri mille scudi d'oro l'anno. Con cento mila scudi de' suoi prouidde l'Abondanza di Roma. Donò altri cento mila scudi per introdurre in Roma l'Arte della Lana; e priuileggiò l'altre Arti mecaniche. Le robbe, & heredità confiscate alla Camera Apostolica compartì à poueri Conuenti, e Monasteri. A gli otto Auditori di Rota donò tredici mila scudi: e molt'altra somma di denari donò à Nuntij Apostolici, oltre i soliti stipendij, acciò potessero essercitar il loro officio con decoro, e senz'interesse, nè s'indebitissero. I poueri Religiosi, essendo creati Vescoui, ò Cardinali, non volle, che pagassero le solite speditioni, e rega-

Ciacconius in vita PP. Pÿ V.

Victorellus in Addition. pag. 1728. & alibi.

Cicarellus in vita PP. Pÿ V. in Addit. ad Platinam.

glie; manteneua del proprio molti poueri Cardinali, e Vescoui, facendogli sino prender de' mobili per le loro Case; volendo però, che tutti viuessero cō molta modestia, e riforma. Fece monacar, e maritar del proprio molte pouere Vergini, che faceua visitar da persone buone. Alla Compagnia dell'Anñutiata di Roma, oltre i mille scudi d'oro, che diede ogni anno per maritar Zitelle, aggiunse altri quattro mila per maritarne altre cento. Al monte della Pietà donò diece mila scudi, per imprestarli à Poueri. Altri diece mila donò per fabricar in Roma vn luogo per i Catecumini, e per loro aiuto. Fece maritar molte Meretrici. Le più scandalose fè cacciar di Roma; e l'altre tollerare per fuggir maggior mali, in luogo separato della Città. Edificò le Carceri di Borgo, e rifece, & ampliò le Carceri di Torre di Nona:

Panuinius in vita PP. Pij V.

Gabutius cap. 9.

na: fabricò le ſtanze de' Penitenzieri di S. Gio: Laterano, le ſtanze di S. Pudentiana, di S. Sabina, e d'altri luoghi poueri. Aggiutò con conceſſioni di beni Eccleſiaſtici la fabrica di S. Pietro, e gli edificij de gli Hoſpidali per gli Oltramontani: e conſtrinſe il Magiſtrato di Roma à tirar auanti la fabrica dello Studio, ò Sapienza. Fece vn ſerraglio per Ebrei in Roma appreſſo il Teatro di Marcello: e fece rinſerrare i Monaſteri aperti, acciò oſſeruaſſero intieramente la Clauſura. Edificò vna Chieſa per i Soldati Suizzeri prepoſti alla Guardia del Palagio Põtificale in Vaticano. Vnì i Monaci della Congregatione dell'Auellana con i Camaldoleſi; & vna gran parte dell'entrata di quelli dell'Auellana aſſegnò al Seminario Germanico di Roma, acciò ve ſi nutriſſero, e bene educaſſero giouani Tedeſchi, e poi ſi mandaſſero

Ex libello epiſtolar. Coloniæ impreſſo Ann. 1567.

Caraccia cap. 3.

ſero

ſero in Germania à dilatar la Santa Fede. Al Seminario di Roma gouernato dalli Padri della Compagnia di Gieſù donò ſei mila ſcudi per ſouentione di eſſo. Fece riſcattar molti Schiaui da gl'Infedeli: Diede cinque mila ſcudi per far ſtampare l'opere di S. Tomaſo d'Aquino, e di S. Bonauentura; eſſendo molto diuoto di eſſo San Tomaſo; il quale a dì 11. Aprile 1567. dichiarò quinto Dottore della Chieſa. Ereſſe vna nobil Cappella ad honor di detto San Tomaſo alla Mineruа con ſontuoſo Depoſito per Papa Paolo IV. cō ſpeſa di ſei mila ſcudi. In Boſco ſua Patria, fondò, & ereſſe vn Conuento per cēto Religioſi Domenicani, intitolato S. Croce, aſſegnatali l'entrata conueniente per loro alimenti; e vi traſferì da Roma molte Reliquie de diuerſi Santi, e molti vaſi di oro, e d'argento, e Paramenti nobiliſſimi

Antonius à Fonte maiori in vita Pij V. Hiſpanicè.

Catena pag. 80. 133. & ſequen.

per

per la Sacreſtia, & vna copioſa Libraria. Nella Chieſa di detto Conuento fè far la ſepoltura con la ſua Statua, inginocchiata auanti S. Michele Arcangelo, con vna ſemplice, e diuota Inſcrittione, da lui dettata: deſiderando in eſſa eſſerui ſepolto: mà doppo morto, il nuouo Papa, & il Collegio de' Cardinali non volſero, che fuſſe leuato da Roma ſi gran teſoro del ſuo corpo; com'egli di nuouo ordinato haueua nella ſua morte, che fuſſe trasferito al Boſco in detto ſepolcro. Al Collegio della Cõpagnia di Gieſù in Auignone donò cinquecento ſcudi d'entrata, acciò l'impiegaſſero in conuertir Eretici, à quali in Auignone fece confiſcar i loro beni; e l'aſſegnò à i luoghi pij di detto Stato; perſuadendo à Carlo IX. Rè di Francia à far il ſimile nel ſuo Regno; e che di quei beni faceſſe fabricar Chieſe, e Collegij. Al medeſimo Rè di

Ciacconus pag. 1699. & ſequen.

Mutius Panſa pag. 61. Bibliot. Vatica.

di Francia mandò cento mila scu-
di , acciò si difendesse da Turchi ,
e mandasse gente contro gli Vgo-
notti , & Eretici Caluinisti ribel-
latisi ; e contro essi mandò anco
quattro mila Fanti , e nouecen-
to Caualli sotto il Generalato
di Sforza Sforza , Conte di S.
Fiore ; il quale ottenne vittoria
contro essi. Procurò aiuto contro i
Mori di Granata, che tẽtarono oc-
cupar la Spagna ; e furono castiga-
ti, & oppressi. A Caualieri di Malta
donò molte migliara di scudi , e li
mandò quattro mila fanti , acciò
si difendessero da Turchi ; e del
proprio fè ereger à modo di for-
tezza tutta la Città nuoua di Mal-
ta. Donò à Ferdinãdo Imperatore
nouantamila scudi d'oro per la
guerra d'Vngheria cõtro Turchi ,
e gli promise dargli ogn'anno cin-
quanta mila scudi per proseguir
detta guerra . Mandò gente , e
centocinquanta mila scudi per l'
im-

Victorellus in Addition. pag. 1938.

Cicarellus vbi supra.

Catena pag. 43.

impresa d'Inghilterra cōtro la Regina Elisabetta Eretica, che condannò, e priuò d' ogni dignità, e beni. Fece restaurar molte Chiese, & edificij publici di Roma: finì la fortificatione di Borgo, e'l Palaggio dell'Inquisitione, e rifece vn baluardo à Castel S. Angelo. Edificò Torri à Porto contro Turchi. Fece venir l'acqua Vergine alla Fontana di Trieui, e distribuì l'acqua à luoghi publici, e priuati di Roma. Eresse vn Monastero per le Donne Catecumene nel Foro Traiano, & vn luogo per i Catecumeni, facendo prender diligente cura di tutti loro. Principiò la Fortezza di Castel Franco. Fortificò Ancona, e Ciuitauecchia. Restaurò molte fabriche antiche non solo in Roma, ma in molte altre Città, in maniera; che solamente in fabriche necessarie spese trecento quarant'vno mila, & otto cento scudi. In spese fatte contro

tro Eretici, e nemici della Fede arriuò à seicento trent'otto mila, e cinquecento scudi. A diuersi Poueri, e miserabili di Roma, à varij soggetti meriteuoli, ch'affaticorono in seruitio di Santa Chiesa, donò per mano del suo Tesoriero secreto, e del Depositario scudi cento settacinque mila; & altri cento quarantre mila, e ducento donò di sua mano nel tempo del suo Pontificato, oltre l'altre sopranominate somme da noi accennate: le quali incluse con altre fatte per ben publico, arriuarono alla somma di vn Milione ottocēto sessantanoue mila, e cinquecento scudi.

Catena pag. 24. 25.

Era Pio di nome, e di fatti; pio nella pietà, e deuotione verso Dio, e Sacro culto; clemente, e misericordioso verso i Poueri, e bisognosi, e verso quelli che s'emendauano da difetti, e peccati, e si conuertiuano à penitenza: ma però seue-

Catena pag. 29.

ro;

ro, & aſpro contro quelli, che non s'emendauano, e contro i Bugiardi. Era gratiſſimo riconoſcitore de' benefitij riceuuti; non laſciando alcuno, che l'haueſſe, anco in poca coſa beneficato, che non reſtaſſe da lui ſopra ogni ſua ſtima compenſato; facendoli venir à Roma per rimunerarli, e s'erano morti, collacaua le ſue gratie à i figli, ò parenti loro. Beneficò i ſuoi ſeruitori grandemente, ſecondo il grado de gl'vffitij, e qualità delle perſone; e ſecondo il tempo, che l'haueuano ſeruito. Oltre i doni ſtraordinari, e quelli, che faceua loro ogn'anno nella Solennità del Santiſſimo Natale di N. Sig. e nella Feſta di S. Gio: Battiſta di Giugno, ch'erano ottomila e cinquento ſcudi con i ſoliti veſtimenti ogn'anno: concedeua loro alcuni beneficij, e penſioni; acciò doppo la ſua morte nõ foſſero aſtretti per la pouertà entrar

Gabutius lib. 6. cap. 1. & ſequenti.

trar in altra seruitù minore: Fece Cardinale Girolamo Rusticucci da Fano, suo Secretario, ch'era di molte virtù, e d' esperimentata bontà, & altri Protonotari Apostolici, e Camerieri secreti. Beneficò anco assai le persone da bene, e virtuose; tenendone molte appresso di se; & ad altri diede doni per potersi alimentare in Roma; e seguir i loro stuidij, & essercitar il loro talento essendo stimato vn nuouo Mecenate de Buoni, e Virtuosi; e però a suo tempo molto fiorirono le Lettere in ogni sorte di scienza. Amaua i Soldati buoni, gl' ammaestraua à viuer Christianamente, & à non far danno ad alcuno; & acciò si contentassero de' stipendij, c' haueuano, daua loro grosse paghe; e gli diede molti priuilegij, e gratie; & in Francia era chiamato il Padre de' Soldati. Procurò far benefitij, non solo à gl'Italiani, & a quelli d'Europa:

ropa: ma ancora ad Oltramontani, e ſino a quelli del Mondo nuouo: mandando aiuti ſpirituali, e temporali; e di lui ſi poteua veramente dire. *Erat verus Pater, & Pastor omnium*.

Se bene Pio fù liberaliſſimo, e generoſiſſimo in altri; fù però molto parco, e riſtretto per ſe medeſimo: non ſpendendo per ſuo vitto, mentre fù Papa, la valuta d' vn quarto di ſcudo il giorno. Non comprò mai nuoui veſtimenti: ma ſi ſeruì di quelli di Papa Paolo IV. nè vi aggiunſe altro ſe non vna tonicella di lana alle due, che haueua prima, le quali egli vſaua conforme le Coſtitutioni del ſuo Ordine Domenicano inuece di camiſcia di lino. Ancorche vecchio, debole, e di poca compleſſione, volſe ſempre digiunar la Quareſima, e l'Auuento, e con l' eſſempio ſuo induſſe molti Cardinali, e Prelati a digiunar l'Auuen-

Catena pag. 27. 28. & ſequen.

to ancora. Ordinariamente non desinaua la mattina per esser più spedito all'vdienze: ma doppo la Messa, & assai per tempo, faceua vna breue collatione, sorbendo vn paro di oua, ò prendendo vn poco di brodo; e tal giorno desinaua, e cenaua insieme; beuendo molto inacquato due volte al più in bicchiero piccolo. Solo tre volte la settimana mangiaua carne; e sì poca, ch'a pena si contauono quattro bocconi; nè voleua quello, che mangiaua fosse saporito con sale, ò altre spetierie, nè saporetti, nè cose dolci: e per il più cose amare; ma con politezza. Mentre mangiaua, non parlaua, nè guardaua alcuno: ma si faceua legger la Scrittura Sacra. Si poneua a letto per tempo, e si leuaua auanti giorno; e celebrata la Messa assai per tempo, e fatta la detta poca collatione, si poneua a dar vdienza a tutti: e l'estate staua sino alle

Gabutius l. 6. c. 1. & 4.

Petramellarius.

Cabrera.

21. hore, ſenza mai mouerſi: e l'Inuerno ſinò à ſera duraua. Era facile, e gratioſo in conſolar ogn' vno, e ſpecialmente le perſone pouere, e baſſe: e tanto l'aſcoltaua, quanto à loro piaceua, ſenza mai interromperle. Era manſueto nelle riſpoſte: dimoſtrando hauer diſpiacere di non poter conſolar altri di quanto lo richiedeuano. Parlaua poco, e ſempre con gran refleſſione, e maturità. Fù ſempre continente, e caſto; e ſi tenne communemente, che moriſſe Vergine, nè ſi ſentì dalla ſua bocca parola men che honeſta conforme atteſtarono li ſuoi confeſſori. Fù puntualiſſimo oſſeruatore della ſua parola. Era di profonda humiltà; e ſi ſtimaua inſufficiente, & indegniſſimo della dignità, c' haueua. Era nemico dell' Ambitione, dell'Oſtentatione, della Ragione di Stato, de' Beſtemmiatori, de' Bugiardi, e de Triſti, e Malfat-

fattori. Non volse, che il Popolo Romano gli ergesse vna statua in Campidoglio; dicendo, che a Dio si deue dar' ogni honore, & gloria, e non ad esso, che faceua il tutto come suo Ministro. Castigò seueramente i Ladri, gli Assasini, e malfattori: estirpandogli nel suo Stato: essendo benigno con i Buoni, e virtuosi; e seuero con i tristi: liberando Roma, e lo Stato Ecclesiastico da molti huomini facinorosi, e di mala vita. Era giustissimo; e doue pendeua la Giustitia, non haueua riguardo, nè rispetto ad alcuno. Occorsero molti casi nel tēpo del suo Pontificato, ne quali fece egli conoscere qual fosse il zelo della sua giustitia, intrepido, costante, inflessibile doue l'honor d'Iddio, e il buon gouerno della Chiesa lo richiedeua; tenne sempre impresse nel cuore, e spesso sù la bocca quelle parole dell'Eccles. al 4. *Pro*

Catena pag. 31.

Epistol. 1. eiusdem Germani, apud Caraciū pag. 3.

iustitia agonizare pro anima tua, & usque ad mortem certa pro iustitia, minacciando, castigando, e sententiando i colpeuoli secondo le buone regole delle leggi sempre però *cum dilectione hominum, & odio vitiorum*. Qual rigore in que' tempi fù necessarijssimo per ridurre la Città di Roma, e lo stato Ecclesiastico da vna libertà grande di viuere che vi s' era introdotta per lo passato (conforme si legge nell'Historie di quel tempo, onde seguiuano casi molto atroci, e delitti grauissimi) ad vna vita più riformata e virtuosa, conforme se ne viddero gl'effetti mediante il zelo, e giustitia del Santo Pontefice. Non daua le Chiese, e le Dignità se non a quelli che sapeua meritarle, ò per bontà, ò per dottrina, e valore, e mai ad instanza de' Prencipi, de Potenti, e d'Amici; eccetto però quando sapeua di sicuro esserne dignissimi; nè vol-

volse mai dar alcun Beneficio semplice, ne pensione a suoi Palafrenieri. Haueua l'animo composto in guisa, che non fù soggetto a passioni; anzi ripieno d'vn santo zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'Anime. Era deuotissimo della B. Vergine, e non lasciò mai di recitar quotidianamente il Rosario, e lo dilatò per tutto, e l'arricchì di molt'Indulgenze. Veneraua anco assai le Reliquie de' Santi, e spesso andaua a visitarle a piedi, per riuerenza de' quali leuò l'vsanza di correre i Palij in Borgo di S. Pietro il Carneuale; dicendo, che iui non era palmo di terreno, che non fusse consacrato col sangue de' Martiri, ritornandogli alla Via Flaminia, ch'hoggi si dice la strada del Corso. Visitò molte volte le cinque Chiese Patriarcali di Roma, e gli Hospidali, e donò ventimila scudi a quello di S. Spirito. Era molt'assiduo nell'

Hippolytus Morraccius de Pontific. Marianis.

Catena p. 35. & 47.

oratione: In quelle diceua esser il Presidio de' Pontefici; e costumaua auanti giorno star vn gran pezzo in oratione, doppo hauer recitato diuotamente l'Vfficio: e ne bisogni graui della Chiesa, ogni notte si leuaua a far oratione, e leuandosi da essa, pareua vscito fuori di se stesso: nè rispondeua per all'hora alle cose proposteli; il che era segno di gran feruore. Diceua, che i Papi haueuano gran bisogno d'oratione, per il gran peso, ch'haueuano: e però le faceua far del continuo in publico, e ne' Monasteri, & a priuate persone. E da Pittori dipinto con vn Crocifisso in mano; perche sempre teneua nel suo Tauolino vn diuoto Crocifisso con questo motto. *Absit mihi gloriari, nisi in Cruce D.N. IESV CHRISTI. Vtinam dirigantur viæ meæ ad custodiendas iustificationes tuas.* Con esso Christo si consigliaua; e da lui imparaua a patir

Bzouius in Romano Pontifice pag. 498.

Ciaccon. pag. 1700.

patir volontieri ciò che gli ſucce-
deua di contrario; e del continuo
lo ſupplicaua per i biſogni della
ſua Chieſa, & a fargli far la ſua
volontà, e più volte fù viſto pian-
ger auanti quel Crocefiſſo. Col
ſolo nome di Chriſto Crocefiſſo,
e porger la Stola a i veſſati, libe-
rò molte perſone Indemoniate.
Ogni mattina per ordinario cele-
braua Meſſa con molta diuotione:
e quando ſi ſentiua qualche poco
indiſpoſto, ò aſſai occupato, l'vdi-
ua ſempre. S'occupaua aſſai in
far atti di mortificatione, e di pe-
nitenza. Era intrepido nelle coſe
ardue, ſpettanti a coſe Spirituali
reſiſtendo a Prencipi, non temen-
do minaccie, nè martirio; e ſi pen-
tì d'hauer accettato il Pontificato,
per ſentirſe debole di forze, e vo-
leua rinuntiarlo, dicendo; il Pa-
pato non eſſer coſa deſiderabile; e
che i trauagli, che vengono in eſ-
ſo, danno maggior noia, che qual-

Victorellus ibidem.

Catena p. 43.

Catena p. 31.

siuoglia stento, patimento, ò altro accidente, che si possa patire nella Religione, ò nel secolo.

Pio era staccatissimo, non solo da se stesso; ma anco da Parenti. Stette alcun tempo a non voler alcun Parente appresso di se: nè a conferire ad essi dignità, e ricchezze: e nelle cose publiche si seruiua delle Consulte delle Congregationi d'alcuni Cardinali ch'egli creò per gouerno del suo Stato. Ma pregato da Filippo II. Rè di Spagna, dal Cardinal Farnese, dal Colleggio de'Cardinali, e da diuersi Prencipi Secolari, à crear Cardinale, e Sopraintendente del suo Stato qualche suo Attenente, per la confidenza de'Prencipi, e per la risolutione de'negotij da trattar con sua Santità, senz'hauer da passar per le mani di tāti Capi de Congregationi, che per la lunghezza de'trattati, i negotij molte volte precipitauano; consíde-

Gabutius l. 6. cap. 14.

Catena p. 115.

Michael Pius par. 1. de Viris Illustr. Praedicat.

Seraphim Razzius de eisd. in Cardinal. Alexandrin.

ſiderando egli ancora, che mentre i Parenti ſono poueri, buoni, virtuoſi, e di prudenza, ſono degni d'eſſer abbracciati, e ſolleuati, e più de gli altri eſtranei aiutati, conforme l'opinione del Dottor Angelico S. Tomaſo, ch'egli molto veneraua; determinò non eſcluder dalla ſua gratia, e carità i ſuoi Parenti; ancorche nelli primi anni del ſuo Pontificato non haueſſe beneficato alcuno della Fameglia de'Ghiſilieri, eccetto Poliſena di Carlo Ghiſilieri, habitante à Vicenza, la quale per la ſua pouertà, maritò l'anno 1566 à Pietro Cappaſanta, nobile Vicentino, donandole per carità ſolamente trecento ducati; e due altre ſue pronipote di Sorelle maritò con l'iſteſſa dote, à due Nobili del Boſco; e per conſolar quelli, che gli n'haueuano più volte fatta inſtanza; creò l'anno 1566. Cardinale del Titolo di S. Maria ſopra

S. Thom. 22. &c.

Catena pag. 115. 138.

pra

pra Minerua F. Michele Bonelli del Bosco, Figlio di Dominina figliuola per sorella di Gandina, Sorella di sua Santità, Frate del medesimo suo Ordine Domenicano, Religioso di molta bontà, dottrina, e prudenza, e però lo fè Sopraintendente del Stato Ecclesiastico, e poco doppo Cammerlengo di Santa Chiesa, Gran Priore di Roma, e lo mandò Legato in più Regni per seruitio della Sede Apostolica: e volse, che fosse chiamato il Cardinale Alessandrino: mà hauesse poca entrata non passando dieci mila scudi l'anno: anzi per l'Impresa contro Turchi, fece vendere ad esso Cardinale l'offitio di Camerlengo per settanta mila scudi, al Cardinal Luigi Comero; e tutta quella somma fè impiegare per benefizio di detta impresa, l'anno 1570. volendo, ch' egli viuesse con la sua Corte con ogni modestia, & essempio.

Ciacconus pagina 1700.

Ri-

Ricusò per tal causa molt'offerte grandi de i Rè di Spagna, e di Francia, e d'altri Prencipi, proponendogli Parentadi con grosse entrate, e titoli di Duchi, e Marchesi per i suoi Parenti, e sua Santità gli rispose, che mai ad alcun suo Parente haurebbe dato, ò procurato gradi, entrate, nè titoli: mà se essi fossero stati huomini da bene, mancato non sarebbe chi fatto hauesse doppo la sua morte beneficij, e mercedi grandi. Così à punto si verificò: poiche (morto il Papa) il Rè Cattolico diede à Girolamo Bonelli, Fratello del sopranominato Cardinale Alessandrino, suo pronipote, il Marchesato di Cassano, e lo fece Capitano d'huomini d'arme nello Stato di Milano: & ad esso Cardinale diede sette mila scudi d'entrata, & vna credenza d'oro, e d'argento, di valore di più di dodeci mille scudi. Michele altro Fratello mino-

Catena pag. 137.

Cicarellus ib.

no-

ñore, fù dal Duca di Sauoia creato Caualiero dell'Ordine dell'Annuntiata, e Commendator maggiore del Piamonte con buona entrata, & i Figli, e nepoti di detto Girolamo furono da altri Rè di Spagna creati Duchi di Montanara, Conti del Bosco, e Signori di più Castelli. Molti di Casa Ghisilieri, per la loro bontà, prudenza, e dottrina hanno, doppo la morte del Papa, ottenuto molte dignità, offitij, & entrate. Mà Pio in tutto il tempo del suo Pontificato non diede à detti Girolamo e Michele Bonelli altro che cinquecento scudi di pensione sopra il Vescouado di Mondouì, ch'era stato suo; & alli cinque fratelli di Casa Ghisilieri, mille scudi d'oro; & à Paolo Ghisilieri, e poi al Capitano Ettorre Ghisilieri altri cinquecento scudi d'oro di pensione sopra il Priorato di Roma: come si è detto. La troppa entrata cagiona

Ex Genealogia de Ghisleriis.

dan-

danno all'Anima propria,& ad altri, à quali si leua quel superfluo, che si potria diuider à molti, che patiscono.

Mentre Pio era Cardinale per il zelo, che haueua della salute dell'Anime, esortò più volte à farsi Christiano, Elia Carcosso, Archisinagogo erudito, e ricco Ebreo in Roma; trouandolo niente dato all'ingiusto guadagno, & huomo assai reale. Elia quasi burlando, gli rispose: Io mi farò Christiano, quando voi sarete Papa. Ricordandosi Pio di quelle parole, subito creato Papa, lo mandò à chiamare, esortandolo à mantenergli la promessa. Elia prontamente esseguì il tutto; e per mano di sua Santità, nella Basilica di S. Pietro nel terzo giorno di Pasqua dell' anno 1566. fù battezzato con trè suoi Figli, & vn Nipote: Al Padre impose nel Battesimo il suo nome di Michele, & à tutti cinque diede

Catena pag. 48.

Ciaccon. pag. 1723.

Gabutius l. 6. cap. 3.

de il suo Cognome di Ghisilieri con la propria Arme: e concesseli licenza di poter ritener la loro facoltà, ch'era di circa quarãta mila ducati, assegnandoli stanze nel suo Palazzo Vaticano. Pose Paolo suo figlio in Seminario; e morendo Elia à tempo del suo Pontificato, gli fece far'essequie sontuose: poco doppo à suo essempio si battezzarono in Roma altri 36. Ebrei.

Bzouius in Romano Pontifice pag. 498.

Tutte l'attioni sante, essemplari, e di frutto spirituale, che fece questo Santissimo Pontefice non si possono in pochi fogli spiegare: con tutto ciò per benefitio vniuersale si sono accennate alcune di esse; & altre poche si descriueranno. Molti Eretici, Ebrei, e gente Barbara, in veder questo Vicario di Christo andar'à piedi con molt'humiltà, e deuotione nelle Processioni, e nella visita delle Chiese, e dell'Hospidali; in dar sì

lar-

larghe limoſine; vſar tanta benignità, e prudenza verſo tutte le Nationi; in vederlo sì ſtaccato da ſe ſteſſo, e da Parenti; nemico dell'Auaritia, delle Vanità, e de'Triſti, in trouarlo sì giuſto, e zelante; e ſolo dedito all'honor di Dio, & alla dilatatione della Santa Fede, & al ben publico, ſi conuertirono alla Santa Fede; e altri ne auiſarono con lettere di quanto haueuano viſto, & inteſo di lui in Roma, à diuerſi Prencipi in Germania, in Inghilterra, in Francia, & in altri Regni: e molti ſi conuertirono alla Cattolica Fede, & altri ſi riduſſero à penitenza, & ad imitar le ſue Virtù, verificandoſi in loro quella ſentenza. *Plus exempla, quàm verba mouent.*

F. Arcangelus Caraccia de Ripalia ord. Prædic. de Geſtis Papæ Pij V.

Catena p. 47.

Gabutius l. 1. c. 11.

Il ſcopo principale di queſto ſpecchio de'Sommi Pontefici, de' Veſcoui, e d'ogni perſona Eccleſiaſtica, era di riformar la Chieſa, e gli coſtumi de gli huomini; eſtir-

Catena p. 27. vſque ad 30.

par

par l'Eresie, dilatar la Cattolica Fede, e spurgar il Mondo da gli errori, & aiutar i Christiani à cacciar i Turchi, & i nemici della Chiesa, dall'Europa. Principiò la Riforma in se stesso, e nella sua Fameglia ancorche sempre, & in stato di Religioso, di Vescouo, e di Cardinale fosse stato reformatissimo; viuendo parco, & austero nel vitto, e nel vestito, come si è detto, e facendo molte penitenze, e deuotioni. Doppo riformò la fameglia, facendola andar vestita modestamente, e viuer con timor di Dio, e lontana da ogni occasione di offenderlo; riducendo i Parafrenieri a soli venti: e gli altri della sua Corte procurò con sermoni, & esempi indurli all'opere buone: e cercò sempre tener' huomini di buon'essempio, e di molta virtù; rimediando sempre ad ogni scandalo, che potesse succedere. Acciò non viuessero in otio, volse, che

Gabutius l. 1. cap. 10. 11. & 12.

che il Maestro del Sacro Palazzo, quattro volte la settimana, dichiarasse loro la Sacra Scrittura, e li predicasse cose spettanti alla loro salute. Riformò le Corti de' Cardinali, e d'altri Prencipi Ecclesiastici, e Secolari. Fece molte buone, e sante Ordinationi per le Religioni, e luoghi pij, particolarmente per li Domenicani, Cassinensi, Cruciferi, Canonici di San Giorgio in Algala, Minori Conuentuali: à quali vnì gli Anandei; Minori Osseruanti, à quali vnì i Chiarini, i Tertiarij Francescani; le Monache del terz'Ordine di S. Domenico, e di S. Francesco; e per li Frati de' Serui della B. Vergine: e fece più vnioni di Congregationi. Dichiarò esser d'Ordine mendicante li Padri della Compagnia di Giesù, che molto fauorì, e priuileggiò, e diedeli facoltà d'insegnar tutte le Scienze, anco nell'

Gabutius l. 1. cap. 11.

Petramelarius

Gabrera. Giamicus Cet. 4. l. 3. cap. 9. & 10. Annal. Syruor. B. V.

Franciscus Saulinus pag. 3. lib. 8. hist. Societ. Iesu. An. 1572.

Vniuersità, e mandò molti di loro à fruttificar nella Vigna di Dio, sino ne'paesi Oltramontani;per trouarli molto zelanti, dotti, e prudenti. Riformò gli Ordini Militari, e quasi tutte le Religioni, e Congregationi: volendo, che tutti quelli, che viueuono in volontaria obedienza, facessero professione delli trè voti. Fece rinserrare le Monache; non volendo potessero più vscir fuori à cercar elemosina due per Monastero Mendicante, come prima faceuano. Prohibì à Chierici l'andar à Commedie, e spettacoli publichi, il vestir con vanità, e pomposamente;e leuogli più abusi. Volse, che i Dottori, che andauano à guisa de'Preti, portassero nella berretta vna piega di dietro, per farli da loro differenti. Visitò li cinque Chiese Patriarcali, e fece visitar l'altre di Roma, e delle Città vicine, da alcu-

Panuinius.

Victorellus in Ciaccon. pag. 1727.

Catena.

alcuni Vescoui, & anco i Vescouadi, e luoghi de' Religiosi, de' Cardinali, e de' Rè; facendo loro molte sante riforme; e ridusse Roma come vna Città Santa. Ordinò per tutto, che si ponesse in essecutione quanto era stato ordinato nel Sacro Concilio di Trento; mãdando à diuerse Prouincie, e Regni, Vescoui, e Prelati di gran valore con molt'autorità, acciò accettassero quel Concilio, e ponessero in essecutione i suoi Decreti, e Riforme. Onde non minor autorità apportò egli in ciò di quello, c'haueuano apportato gli altri Summi Pontefici à far cominciare, e terminare quel Sacro Concilio. Sapendo, che Tomaso Orsini da Foligno, Nipote di Giustiniano suo Cameriero secreto participãte, era huomo integro, zelante, & intrepido per la Fede Cattolica, sino da' primi giorni del suo Ponti-

Gabutius.

Vghellus.

Petramelar.

Gabrera.

Catena p. 86.

ficato lo fece chiamare, e l'elesse con altri Vescoui, e Prelati per la riforma, e visita di Roma: e creatolo Vescouo di Strongoli in Calabria, lo mandò Visitatore delle Chiese del Regno di Napoli; il quale visitò con molta puntualità le Chiese di Calabria, di Terra d' Otranto, di Bari, e l'altre appresso: e specialmente la Città di Napoli, e le persone Ecclesiastiche, nel che egli si mostrò di grand' intrepidezza, constanza, e zelo, superando molte difficoltà che se gl' opponeuano nella santa Riforma secondo gl' ordini prescritti a lui dal zelantissimo Vicario di Christo. Da questa visita si trasse gran frutto Spirituale, la douta riuerenza in quei Paesi, e l'autorità della Sede Apostolica, la quale per auanti era stata poco meno, ch'annullata. Il simile successe in Spagna, in Francia, in Ger-

Gabutius l. 3. c. 1. pag. 85.

Germania, & in tutta la Christianità, doue altri Visitatori mandò con ampla autorità. Per la morte del Cardinale d'Araceli, Vescouo di Foligno, il Papa trasferì il detto Orsini al Vescouado di questa sua Patria. Mandò Nuntij, e Visitatori sino nell'Indie, per conuertirne gli habitatori; e concesse al Rè Cattolico la conquista dell'Indie. Mandò Visitatori, Religiosi, Genti, & aiuto per estirpar l'Eresie in Germania, in Scotia, in Inghilterra, in Fiandra, in Francia, e per tutti gli altri Regni del Mondo. Inculcò à tutti i Metropolitani, e Vescoui l'offitio della Santa Inquisitione, e l'osseruanza della Bolla in Cæna Domini. Scrisse di sua mano molte lettere all'Imperadore, à diuersi Rè, e Principi, alla Regina di Nauarra, per beneficio publico, e priuato; e più volte scrisse à Pre-

Ciacconus.

Victorellus in d. Ciaccon.

Caraccia.

lati, e Veſcoui per la riforma del Clero; e che leuaſſero i Concubinati, e li ſcandali; faceſſero oſſeruar le Feſte, e ergeſſero Seminarij. Mandò la riforma nel ſuo ſtato di Auignone, e Contado Venuſino, e gente contro i Ribelli d' Auignone, le quali ſue genti preſero tre Terre del Prencide d'Orãges Eretico, che li fomentaua; e le poſero ſotto il gouerno del Legato d'Auignone. Tentò di far l'impreſa di Gineura, per cacciarne gli Eretici: come fece con vittoria contro gli Vgonotti, ribelli di Franceſi, e contro gli Eretici di Fiandra, e di Germania. Fece publicare il Concilio di Trento, il Catechiſmo Romano, e molti libri Spirituali, e di frutto. Fece nuouo editto ſopra i Libri prohibiti. Le Statue dell'Idoli con molta ſpeſa poſte da ſuoi Anteceſſori per ornamento de gl'Horti, e nel Teatro del Palagio Vaticano, co-

Panuinius.

Victorellus.

Gabutius l. 1. c. 13. 15. & alibi.

me

me non conueneuoli alla reſiden-
za del Vicario di Chriſto, le fece
leuare, e le donò al Popolo Ro-
mano, il quale ne adornò il Cam-
pidoglio. Fece inſtituire in tutti i
luoghi della Chriſtianità Compa-
gnie, ò Confraternite da inſegnar
à i Fanciulli la Dottrina Chriſtia-
na; e l'arricchì di molte Indul-
genze. Mandò alla reſidenza tutti i
Veſcoui, Arciueſcoui, Patriarchi,
e tutti quelli, c'haueuano la cura
dell'Anime. Ordinò à Veſcoui,
che non ſe intrometteſſero ne' go-
uerni de' Frati Mendicanti; nè
delle Monache à loro ſoggette: ma
che il tutto ſi laſciaſſe alla cura de'
loro Superiori Regolari. Annul-
lò l'Indulgenze conceſſe con obli-
go di far elemoſina, ò di queſtua-
re; le facoltà di teſtare, e di di-
ſpenſare delle coſe Eccleſiaſtiche,
e de' beni feudali, & enfiteotici
ne' Spurij, ò proprij, ò eſterni,
anco legitimati. E ciò per toglier

Catena p. 47.

Victorellus in Ciaccon. pag. 1723.

 l'oc-

l'occasione del peccato, e dello scandalo pur troppo habituato in que' tempi. Riuocò à Conti Palatini d'honore, & ad altri Priuilegiati la facoltà d'adottorare; & ad altri i Priuilegi, per i quali si concedeua, che si potessero riceuer Religiosi d'vn'altr'Ordine. Leuò tutte le Franchigie di Roma, prohibendo, che non si potessero portar Archibugetti, nè Armi corte, meno di tre palmi, sotto pena di lesa Maestà; e vietò anco con scommunica, che à niuno fosse lecito dar tale licenza. Ordinò, che i Medici non potessero visitar tre volte alcun Infermo, se prima non l'hauessero fatto confessare. Fecce molti decreti intorno alla alienatione de' beni Ecclesiastici; e di non potersi infeudare luogo, ò membro alcuno della Chiesa; e sopra l'vnione de' Beneficij, sopra le Spoglie de' Chierici: che non si potessero esponer in alto i De-

Ciacconus in vita PP. Pij Quinti.

Gabutius l. 1. c. 11. & 12.

Idem lib. 3. c. 2.

Depositi de' Morti; e quelli, che già erano stati esposti, si riducessero in terra: che ne' giorni di festa non si potesse far alcuna Mercantia, e che si honorassero con opere diuote, e senz'alcun lauoro. Dichiarò quali fossero i Cambi leciti, e quali non leciti: diede la forma di crear Censi, con le douute conditioni. Prouidde i Poueri Carcerati di Procuratori, e di Sollecitatori senza, che fossero tenuti pagarli: fece molti Statuti intorno à Custodi, Visitatori, Giudici, e loro Seguaci. Riformò tutti i Tribunali, & Officij della Corte, e volse, che presto si spedissero le cause, e si troncassero le liti, e discordie. Diede il modo, e l'assegnamento di soccorrere i Poueri, che rimaneuano schiaui. Riformò i Messali, il Breuiario Romano, l'Offitio della B. Vergine, concedendo molte Indulgenze à quelli che lo recitauano. Confer-

Catena pag. 128. & seq.

fermò lo Statuto del Popolo Romano intorno le Doti, e l'Acconcio, e che non passassero quattro mila scudi. Fece rigorose pene contro i Falliti, e contro i fraudatori della Camera Apostolica; & altre molte riforme, e costitutioni fece, che se ne potrebbe cōpilar vn grosso libro.

Pose in pace i Littuani, i Poloni, i Spagnoli, i Francesi, & altre Nationi; e premiò, e priuilegiò quelli, c'haueuano fatto beneficio alla Chiesa Romana, & alla Cattolica Fede. Hauendo saputo che Cosimo de' Medici, Duca di Fiorenza haueua dati grandi aiuti all'Imperadore, al Rè di Francia, & ad altri Principi Christiani contro gli Eretici, e Turchi, & haueua molto difesa la Cattolica Fede; l'anno 1569. d'Agosto gli diede il titolo di Gran Duca di Toscana; e lo coronò di sua propria mano nella Sala Reale del Vaticano. In-

Catena p. 129.

sti-

ſtituì più Proceſſioni, e Giubilei plenarij per aiutar anco con l'armi Spirituali (oltre con gran ſomma de denari del proprio, e gente, che compartì) l'Imperadore, li Rè di Francia, e di Spagna, & i Venetiani contro i Turchi, & Eretici; & in dette Proceſſioni egli ſempre v'interuenne con tutto il Clericato, e Religioſi; andando à piè, ſenza ſcarpe, ſempre col capo ſcoperto, non alzando mai gli occhi: ma dicendo continuamente Salmi con le mani giunte, e con volto, che ſpiraua ſantità, e moueua gli Eretici, non che i Cattolici, à compaſſione; e riſpondeua alle Letanie, che ſi recitauano. Per ſtrada gli furono preſentate alcune donne Indemoniate di molto tempo; e toccatole con la ſua Stola, e datole la ſua benedittione; rimaſero affatto guarite.

Gabutius.

Catena p. 43.

In tre Ordinationi creò vintuno Cardinali, di gran dottrina, valo-

re,

re, e bontà di vita; e da questi ne riuscì Papa Sisto Quinto, e Cardinali di molto beneficio alla Chiesa; come imparticolare Paolo Aretio da Itri, diocese di Gaeta, Teatino, Vescouo di Piacenza, di somma eruditione, e fama; F. Vincenzo Giustiniani, Genouese de' Signori delle Isola di Scio, Generale dell'Ordine de' Predicatori, di rara bontà, e dottrina: Giulio Antonio da Caserta. Arciuescouo di S. Seuerina, suo sommo Penitentiere, huomo dottissimo. Gio: Paolo Chiesa da Tortona, celebre Oratore, e Dottore; Carlo Grassi da Bologna, Vescouo di Montefiascone, Chierico di Camera, e Gouernatore di Perugia, & Vmbria, e poi di Roma: Pier Donato Cesi, Domicello Romano, Vescouo di Narni, di non ordinaria prudenza, e pietà, & altri. Creò in tutto il tempo del suo Pontificato trecento

Idem p. 315.

Cicarellus.

Ciaconus, & Petramellarius in vita Pij V.

Vincen. Cartharius in Vitis Cardinal.

to sei Vescoui in varie Città. Eresse più sedie nuoue Episcopali; & instituì più Congregationi, e Cõfraternite per opere di pietà, concedẽdole molt'Indulgenze. Estinse l'Ordine de gli Humiliati, ridotto à poco numero, e con poca osseruanza.

Gabutius l. 3. c. 2.

Intendendo, che i Turchi del continuo occupauano Stati, e Dominij à Prencipi Christiani; e del 1570. e 1571. haueuano tolto à Venetiani il Regno di Cipri, & altri luoghi, e per tutto faceuano grandissimi dãni, e schiaui li Christiani; publicò vn Giubileo, & vna solenne Processione in Roma, con l'interuento suo: e fece far orationi per tutti i Conuenti, e Monasterij di Roma per impetrar l'aiuto diuino, dal quale viene la Vittoria, & il Castigo: & egli giorno, e notte faceua calde orationi per ottener la gratia della Vittoria contro li sopradetti. Procurò poi

Io. Anton. Guarnerius l. 1. c. 2. de Bello Cyprio.

Vbertus Foliet. l. 1. c. 32. de sacro fœdere.

poi far vna Lega, e Confederatione de' Prencipi Christiani contro i Turchi; scriuendo loro molte lettere; e mandò il Cardinale Michele Alesandrino, suo Pronipote in Spagna, Francia, e Portogallo per tale effetto, & il Cardinal Gio: Francesco Comendone Legato in Germania, & in Polonia; & altri Prelati mandò Nuntij à Venetiani, al Gran Duca di Moscouia, al Palatino di Siradia, al Gran Duca di Toscana, & ad altri Duchi, Prencipi d'Italia. In fine doppo molte fatiche, e contrietà riceuute, à 20. di Maggio 1571. fù conclusa Lega frà esso Sommo Pontefice, il Rè di Spagna, e Venetiani, aiutandoli à questa Santa impresa i Caualieri di Malta, il Gran Duca di Toscana, il Duca di Sauoia, il Duca di Mantoua, il Duca di Ferrara, il Duca di Parma, il Duca di Vrbino; le Republiche di Genoua, e di

Anton. Maria Gratianus l. 3. de eod. Bello.

Gabutius l. 4. c. 1. & 8.

C.iena pag. 167. vsque ad pag. 195.

Thomas Percansius de Iugatis.

Francis. Sansouinus.

e di Lucca, Alberto Laſchi, Palatino di Siradia, e molti Nobili Franceſi Venturieri, con altri Prēcipi d'Europa; i quali riduſſero inſieme vn'Eſſereito Cattolico di 208. Galere, ſei Galeazze, e 25. Fregate: de' quali erano 12. Galere del Papa, 81. del Rè di Spagna, 108. de' Venetiani con ſei altre Galeazze, tre de' Caualieri di Malta, tre de' Genoueſi, quattro del Gran Duca, dui del Duca di Sauoia, & altri di diuerſi Prencipi. Il Papa fece Legato della Lega il detto Cardinale Aleſantrino, al quale fece vender'il ſuo offitio del Camerlengato per ſettanta mila ſcudi, al Cardinal Luigi Cornaro, per ſpenderli per queſta ſanta impreſa conforme s'e detto di ſopra; e Pio gli prouidde di tutti i denari, e robbe neceſſarie per tal guerra per li ſuoi Soldati, de quali ne fece Capitano Generale Marc'Antonio Colonna,

Ioſeph Roſaccius in Itener. Conſtantinopol.

Gabutius l. 4. cap. 7. & l. 5. c. 1. & 4.

Ciaccon. pag. 1724.

Victorellus ib.

Du-

Duca di Tagliacozzi. Il Rè di Spagna fè Capitano generale delle ſue genti D. Giouanni d'Auſtria, ſuo Fratello; il quale dal Papa fù Creato anco Generaliſsimo di tutta la Lega, & Armata de'Chriſtiani. I Venetiani crearono Generale della loro Armata Sebaſtiano Veniero; e Gio: Andrea Doria era Generale dell'altre genti, de'Duchi, delle Republiche, e d'altri Prencipi; ſtendendoſi l'Armata de'Chriſtiani in Mare per lo ſpatio di cinque miglia. Ancorche i Turchi haueſſero 408. Vaſcelli, e molti altri legni in Mare: & il doppio più di gente de' Chriſtiani; Con tutto ciò, confidando in Dio, e nella ſua Santiſſima Madre, hauendo mandata Indulgenza Plenaria per tutti quelli, ch'andaſſero à queſta Battaglia da farſi in Mare contro i Turchi, per ricuperar i luoghi perduti da Chriſtiani, e liberar i ſchia-

Mutius Panſa Bibliot. Vat. pag. 61.

Cicarellus in vita PP. Pÿ V.

ſchiaui; mandò i Cattolici contro i Turchi ſotto lo Stendardo della Santa Croce di color verde, e con la ſua benedittione; dicendo à tutti, che ſperaſſero nell' aiuto diuino, e ſi raccomandaſſero alla Beatiſſima Vergine del Roſario, e lo recitaſſero per ſtrada, e ſi confeſſaſſero, e communicaſſero tutti auanti, viuendo lontani da peccati, ch'egli l'aſſicuraua della vittoria. Inuiò nell'Armata Cattolica molti Religioſi à diſponer i Soldati à digiunare, à riceuer con diuotione i Santiſſimi Sacramenti, à prender l'Indulgenza plenaria, & à viuer in pace, e con timor di Dio. A 7. di Ottobre 1571 nella prima Domenica del meſe, nel Patraſſo de' Curſolari nel Mare Ionico, appreſſo l'Iſole Echiande, ſi venne à battaglia Nauale, che fù ſtimata la maggiore, che ſia ſtata in Mare da Ottauiano Auguſto in quà; e mai da Turchi da Co-

Catena pag. 194.

Thomas vbi ſupra.

Gabutius vbi ſupra.

ſtantinopoli fù leuata sì grand'Armata. Doppo quattr'hore di durissima battaglia, i Christiani sconfissero l'Armata Turchesca, con l'aiuto dell'istessa B. Vergine, la quale fù vista da molti in aria agitar contro i Turchi, e contro i Demonij, che l'aiutauano; & animar i Cattolici contro Turchi, e soffiar vento contro essi. I Cattolici occisero in Mare trentadue mila Turchi con i principali Capitani, e Gouernatori di Prouincie, & altri 3500. fecero schiaui con due figli di Alì, Generale dell'Armata Turchesca, Mahemet Gouernator di Negroponte, e molti altri huomini di stima grande. Liberarono 15. mila Christiani, fatti schiaui da Turchi, pochi mesi auanti. Acquistarono 117. Galere, e tredici Galeotte senz'alcuno nocumento; altre ottanta frà Galere, e Galeotte spezzarono, sommersero, & arsero; altre 40. Ga-

Ciacconus.

Victorellus in Addit. ad Ciaccon pag. 1699.

Cicarellus vbi sup.

Galere poſero in fuga. Acquiſtarono 116. pezzi d'Artigliaria groſſa, e 250. minuta, & 11. Petriere, che con Schiaui, e Vaſcelli ſpartirono frà i Prencipi collegati, con la preda di più d'vn milione d'oro. De' Cattolici morirono ſolamente 7566.

Papa Pio V. nell'iſteſſo giorno, & hora che ſeguì la vittoria, la vidde in ſpirito, ſtando egli in vna feneſtra del Vaticano; e la pronunciò al ſuo Teſauriero generale che gli era vicino; e poi andò ſubito à proſtarſi in terra auanti il ſuo Crocifiſſo, rendendogli infinite gratie. Fù poi trouata eſſer ſeguita la vittoria nell' iſteſſo giorno, & hora, ch'egli l'haueua predetta; e ne fù fatta publica allegrezza per tutto il Chriſtianeſimo e ne fù con ſolennità reſe le debite gratie à Dio, & alla ſua Santiſſima Madre di queſta Vittoria; & il Papa ordinò, ch'ogn'anno nell' iſteſ-

Catena.

Cabutius.

Victorellus ibidem.

Mastirol. Roman. 7. Octobris.

istesso giorno settimo di Ottobre, si celebrasse la festa di S. Maria della Vittoria, ad honore del Santissimo Rosario, sotto il quale i Soldati Cattolici militarono, e si raccomandarono; attribuendo il tutto alla sua Gloriosissima Madre, & all'oratione di Papa Pio V. che tutti lo ringratiarono, e lodarono. Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. ordinò che detta solennità si celebrasse ogn'anno, nella prima Domenica di Ottobre. Desiderando Pio, che da Collegati si tirasse auanti l'impresa contro Turchi, per la ricuperatione del Regno di Cipri, d'altri luoghi de' Chistiani: li pregò à seruirse della vittoria, & abbatter gl'Inimici, auanti, che prendessero maggior forze; e mandò molti Legati sino à i Rè di Persia, d'Arabia, e d'Etiopia, & anco al Rè di Portogallo, & ad altri Prencipi Christiani, con pregarli ad entrar insie-

Baron. ibidē.

Ciaccon. pag. 1599.

ſieme in Lega cōtro gli abbattuti Turchi,offerēdoſi di dar'egli ogni maggiore aiuto di denaro e di gē-te. N'ottēne riſpoſta,che daſſe loro tēpo cinqu'anni per prouederſi di denari, e d'altre coſe neceſſarie; e poi eſſeguirebbono il ſuo deſiderio. Cercò mouer il Rè Cattolico all'impreſa d'Inghilterra, alla qualle promiſe, biſognando, d'andar anco in perſona, & impegnar tutte le ſoſtanze della Sede Apoſtolica, & anco i proprij veſtimenti, ſe foſſe neceſſario.

Victorellus ibidem.

Panſa pag.64.

Mentre Pio era intento à queſte nuoue Impreſe, & in altre, per propagatione della Cattolica fede; doppo hauer data libertà alli detti 15. mila Schiaui, & hauer beneficato tutti quelli, che ſi erano portati egregiamente nella guerra Nauale; gli ſoprauennero alcuni graui dolori. Non oſtante queſta ſua infermità, volſe andar à piè à viſitar le ſette Chieſe di Ro-

Ciacconus ibidem.

Victorel. pag. 1725.

Roma, e dar al Popolo la ſua benedittione nella ſolennità di Paſqua nelle loggie di S. Pietro. Doppo ſi preparò alla morte, che prediſſe eſſer vicina. Si fece veſtire del ſuo Ordine Domenicano; & aggrauandoſi nel male, ſi fece legger ad alta voce i ſalmi Penitentiali, e la Paſſione di N. Sig. Preſe con molta diuotione, & eſſempio gli vltimi Santiſſimi Sacramenti: ſopportò dolori grandiſſimi con ammirabile patienza; dicendo ſpeſſo. *Domine adde ad dolorem dummodò addas ad patientiã*. Gli furno del continuo à torno ad aiutarlo à ben morire i Cardinali Aleſandrino, Ruſticucci, Montalto, Caraffa, & Acquauiua, e più volte li Cardinali F. Vincenzo Giuſtiniani già Generale del ſuo Ordine de' Predicatori, e Paolo Aretio Theatino; ambidue di gran bontà. Poſe poi le ſue mani in Croce; e ſenza far altro moui-

Gabutius l. 5. cap. 10. & 11.

Torſellinus l. 4. hiſt. Laures. cap. 14. & 16.

Catena pag. 216.

mento, rese l'Anima al suo Creatore, e Signore al primo di Maggio à hore 22. del Giouedì nell'anno 1572. d'anni 68. hauendo retto il Pontificato anni 6. mesi tre, e giorni 23. Lasciò in Castello di S. Angelo, per seruitio della nuoua Lega, vn Milione di contanti; e cinquecento mila in Polize da riscuoterſi frà tre mesi, e cento mila erano in mano di Monsig. Sangalletti, suo Tesoriero secreto; e tredici mila nella sua stanza; i quali teneua per far Elemosina di sua mano. Fù lauato, e vestito da Teodosio Florenzi da Osmo, e da Giustiniano Orsini da Foligno, suoi Camerieri secreti; i quali giorno, e notte l'assisterono nella sua lunga infermità con molta carità, e riuerenza.

Il suo Corpo fù portato con gran deuotione nella Basilica di S. Pietro, doue corse innumerabile Popolo di Roma, de' Paesi cir-

Ciacconus.

Victorellus.

Cardinal. Antonianus sacri Collegij à Secretis in libro d. Collegij.

Catena pag. 217.

Catena pag. 217.

Gabutius l. 5. c. 12.

conuicini à riuerirlo, e molti vi piangeuano sopra; e si faceuano toccar le Corone, e Rosarij; tagliandoli i panni, come fosse stato vn Corpo Santo; e molte cose, che vsaua in vita furono date per Reliquie à diuerse persone, & altre mandate à Prencipi. Fù sepolto nella Cappella di S. Andrea in detta Basilica Vaticana, in vna priuata sepoltura, ch'egli di mattoni erger si fece, mà poi ornata, con nobile inscrittione; recitando l'oratione funerale a suo honore, auanti al Collegio de' Cardinali, e Popolo, Marc' Antonio Mureto da Limoges Citta della Guascogna, Orator celeberrimo, e Lettor nella Sapienza di Roma, di Rettorica. L'anno 1588. Papa Sisto V. trasferì il suo corpo a 8. di Gennaro con gran solennita, nella Basilica di S. Maria Maggiore in vn magnificentissimo sepolcro, ch'esso Sisto V. fè fare nella sua bellissima

Catena pag. 218.

Ex Processu Canonizat. Pij V.

Pansa pag. 65.

Caraccia.

Carolus Cartarius in Athenæo Vrbis in hunc Muretũ.

ſima Cappella di S. Maria del Preſepio di N.Sig. Fù pianto quaſi da tutti i Cattolici, e ſtimato, e temuto dal Gran Turco, da Eretici, e da ogni Natione. Laſciò memoria negli animi degli huomini eſſer ſtato vno de' migliori Sommi Pontefici, c'habbia hauuto la Chieſa Santa da più Secoli in quà, e ſtimato quel Pontefice Angelo promeſſo da Dio alla ſua Chieſa, per la riforma de' Cattiui coſtumi, e per la dilatatione della Santa Fede: e fù tenuta la ſua morte vno de' maggior danni, c'habbia hauuta la Chriſtianita, eſclamando molti: *Reſpexit Dominus clamorem pauperum; & ideo dedit nobis Paſtorem ſecundum cor ſuum, verè pium, verè iuſtum, doctum, & prudentem conceſſit nobis: fuit verè omnium Pater, & Paſtor; omnium virtutum exemplar, ac totius Chriſtianæ Reipublicæ benemeritus. Sed ob peccata noſtra, Deus abſtulit à nobis.*

Gabutius l. 6. cap. 5.

Ciaccon. pag. 1725.

Victorellus ibidem.

Ex epiſtolis impreſſis Coloniæ, apud Caracc.

nobis. La sua morte fù con molti horrendi segni pronunicata, cadendo più Saette con gran danno delle Chiese, e delle Case; e soprauenne vn gran terremoto. Il gran dolore, che prese il Mondo della sua morte, verificò quello, ch'egli predisse mentre fù creato Papa.

Gabutius l. 5. c. 12.

Le Carni di lui doppo quattro giorni della sua morte, che dimorò insepolto in S. Pietro, per consolatione del popolo, e con guardia d'Alabardieri, e d'altri Soldati, acciò non gli tagliassero i capelli, e carni, come voleuano far per diuotione, furono trouate, morbide, colorite, & odorifere. Più meritrici in baciarli i piedi, si sentirono internamente incitare alla pudicitia, & alla contritione, e si conuertirono. Le Imagini di lui gettate nel fuoco, non solo non si arsero: mà meno s'offuscarono. S. Carlo Cardinal Borromeo, S. Fi-

Catena pag. 218.

Gabutius l. 5. c. 12.

Filippo Neri, S. Teresia, & altri gran Serui di Dio s'attristarono assai della sua partita da questo Mondo; e le vestimenta di lui venerarono come sacre Reliquie, e specialmente S. Filippo seruiuasi d'vna scarpa del Santo Pontefice per far miracoli. Il Rè di Spagna, il Rè di Portogallo, & altri Rè, e Prencipi presero gran dolore della sua morte, che tennero per vna delle maggior perdite, c'hauesse fatta la Christianità da più secoli in quà, perche se viueua qualch' anno più, e per le sue orationi, e per la Lega c' haueua trattata, si speraua di sicuro, che il Gran Turco fusse disfatto, e ridotto il suo stato à niente; e però quando Selim Imperador de Turchi seppe esser morto Pio, per trè giorni fè far in Constantinopoli solennissime allegrezze; e disse, che temeua più l'orationi di Pio, che tutte l'Armi de' Christiani insieme. Il

Baccius l. 3. c. 13. n. 4. vita S. Philip. Nerij.

Garaccia c. 9.

Col-

Collegio de'Cardinali con lettere particolari diede auuiso della sua morte all'Imperadore, & à i più Rè, e Prencipi, dicendo esser andato al Cielo santamente il suo amantissimo Padre, il Pastor vigilantissimo, & il Benemerito della Christiana Republica. Tutte le Nationi lo stimarono Santo; e venticinque Scrittori grauissimi, ò con vita particolare, ò con diuerse occasioni hanno lodata la Santità di lui; & in particolare quelli, ch'allegamo nelle Margini di questo sommario.

Ex Processu Canonizat. PP. Pÿ V. p. 3. & 4. Relat.

Ad instanza delli Rè di Spagna, e di Portogallo, e di molt'altri Prencipi Cattolici, Papa Sisto V. e poi Papa Paolo V. e Papa Vrbano VIII. fecero fabricar processo sopra la santità di vita, e miracoli fatti in vita, e doppo morto da questo Santissimo Pontefice, per volerlo canonizzare, e trè Auditori di Rota, che viddero il Processo fa-

Ciaccon. pag. 1726. in vita Pÿ V.

fabricato con l'essame di 146. testimonij qualificati, riferirono con giuramento in Concistoro à Papa Pauolo V. che Pio era morto Vergine, e più Religiosi, e Sacerdoti, che l'haueuano confessato in ogni suo stato, haueuano affermato con giuramento non hauergli mai trouato peccato mortale, conforme costa ne'Processi, & hauer hauute tutte le virtù in stato eroico; hauer hauuto lo spirito di Profezia, hauer operato moltissimi miracoli in vita, e molti altri doppo la morte, e liberate più Indemoniate; oltre molte gratie impetrate à diuersi suoi diuoti; e però lasciati appesi al suo sepolcro molti voti, e tabelle. Dalle quale relationi mossa la Sac. Congregatione de'Riti al primo di Febraro 1625. ordinò, che niuno Sacerdote potesse celebrar Messa di Defonto per l'Anima sua; mà in loco de'Morti, potesse celebrar Messa della Santissima Trinità nel

Victorellus ibidem.

Caraccio c. 7. pag. 207.

gior-

giorno del ſuo anniuerſario, o Traſlatione. Queſto Decreto fù da Papa Vrbano VIII. confirmato; & ogn'anno mandato in eſſecutione.

Il Popolo Romano per gratitudine de'beneficij riceuuti in vita da queſto Santiſſimo Ponteſice, decretò, che in ogni anno in perpetuo, nella Chieſa di S. Maria Sopra Minerua, à dì 17. di Gennaro, giorno del Natal ſuo, e della ſua Coronatione, ſi celebraſſe Meſſa ſolenne, alla quale interueniſſe il Magiſtrato, e gli Vfficiali del Popolo Romano, pregando per la felicità di lui, e per il felice ſtato di Roma, e della Chriſtianità; & inſieme ſi offeriſſe da loro vn Calice d'argento dorato di 25. ſcudi, e quattro torchi di cera bianca alla detta Chieſa; ſi come ogn'anno ſi è eſeguito.

Acta in Cancel. Capitol.

Catena p. 48.

Si vedono in Roma diuerſi marmi, che cō lettere iui ſcolpite atteſtano le glorioſe attioni di Pio V.

par-

particolarmente al suo Sepolcro nella Cappella del Presepe nella Basilica di S. Maria Maggiore, sotto la sua Immagine le seguenti Inscrittioni marmoree.

PIO V. PONT. MAX.
EX ORDIN. PRAEDICAT.
SIXTVS V. P. M.
EX ORDIN. MINORVM
GRATI ANIMI
MONVMENTVM POSVIT.

Pius V. Gente Ghisileria, Boschi in Liguria natus, Theologus eximius. A Paulo III. In Insubria Hæreticæ Prauitatis Inquisitor. A Iulio III. Inquisition. Officij Commissarius generalis. A Paulo IV. Epis. Sutrinus, deinde S. R. E. Tit. S. Mariæ Super Mineruam, Presb. Cardinalis. Et à Pio IV. Eccles. Montis Regalis in Subalpinis Administrator factus. Eo vita functo, Summo Cardinalium consensu Pont. Max. creatus. Qui Veteres sanctos Pontifices æmulatus, Catholicam fidem propagauit. Eccle-

sia-

ſtaſticam diſciplinam reſtituit. Et tandem geſtarum Rerum Gloria clarus, Dum maxima molitur, Totius Christianæ Reipublicæ damno nobis eripitur, Kal. *Maij M.* D. LXXII. P*ontif. Ann.*7. *Aetatis ſuæ* 68.

Selinum Turcarum Tyrannum, multis inſolentem Victorijs, ingenti parta Claſſe, Cyproque expugnata Christianis extrema minitantem. Pius *V. fædere cum* Philippo II. Hiſpaniarum Rege, *&* Reipub. *Veneta inito. M. Antonium* Columnam Pontificiæ *Claſſi præficiens. Ad Echinandas* Hoſtibus 30. *Mill. Cæſis* X. *Mill. in* Poteſtatem *redactis. Triremibus* CLXXXX. *Captis* XC. *demerſis XV. Mil. Christianis à ſeruitute liberatis.* Precibus, *& Armis deuicit.*

Galliam, Carolo IX. *Rege, Perduellium. Hæreticorum Nefarijs, Armis Vexatam, Vt de* Regno, *Deque* Religione *Actum Videretur. Pius V. Sfortia Comite S. Floræ Duct. Miſſis*

Equi-

Equitum Peditumque Auxiliaribus Copijs Periculo exemit. Hostibus deletis Victoriam reportauit. Regi Regnum cum Religione restituit. Signa de Hostibus capta Ad Lateranensem Basilicam suspendit.

Alla Cappella di S. Andrea nella Basilica Vaticana, doue riposò circa anni 16. il Corpo di questo Santo Pontefice appresso esso fù scolpito in marmo il seguente Elogio. Come scriue il P. F. Serafino Razzi, *de Viris Illustrib. Ord. Prædicatorum.*

Pius V. Pont. Max. Religionis, ac Pudicitiæ Vindex: Recti, ac Iusti, Assertor. Morum, & Disciplinæ Restitutor. Christianę Reip. Defensor. Salutaribus editis Legibus. Gallia conseruata. Principibus fœdere iunctis. Parta de Turcis victoria. Ingentibus ausis, & factis, Pacis, Belliq; Gloria, Maximus. Pius, Felix. Opt. Princ.

Questo Sommo Pontifice inhe-

F ren-

rendo allo stile de' suoi Predessori, si valse nelle Bolle di questa sentenza ne' suoi sigilli. *Vtinam dirigantus Viæ meæ ad custodiendas Iustificationes tuas*. Essendo egli versato in molte scienze, compilò molti Libri in materia Thologica, e di Prediche. Molte lettere Latine scrisse di propria mano à Rè di Spagna, Francia, Portogallo, Polonia, Imperadore, Venetiani, & à diuersi Prencipi, per indurli alla Lega contro Turchi; à più Ambasciatori, Nuntij, e Vescoui sopra i Cappellani Regij di Napoli, sopra l'Inquisitori di Spagna; sopra il martirio di 18. Fanciulli l'anno 1566. e fece molti decreti sopra la riforma de' Costumi, de' Tribunali, delle Monache, e Religiosi, per formar bene i Cēsi, e per altre cose in benefitio della Cattolica Chiesa. Et è reggistrato frà li scrittori Illustri dell' Ordine Domenicano, frà Vescoui,

Ludouicus Castagna Episc. de Scriptor. Cardinal.

Spondanus Annal. Eccles. an. 1566. n. 8.

Iacobus Bosius

ui, Cardinali, Papi, e Serui di Dio della Religione.

Era Pio di ſtatura grande, non però eccesſiua, di compleſſione calda, e ſecca, macilente, di color roſſo biancheggiante, di faccia lungha, magra, & aſciutta. Haueua gli occhi, che tirauano al cileſtro; il Naſo Aquilino, la barba lunga, e nel Pontificato tutta bianca; il Capo caluo, & il Ceruello caldo, e ſecco.

Casena.

Nel Martirologio del Sacro Ordine de' Predicatori ſtampato in Roma del 1604. per ordine del P. M. F. Girolamo Xauiere Generale d'eſſo Ord. nell'Indice de' Card. Papi, e Beati dell'iſteſſa Relig. ſi leggono le ſeguenti parole di queſto S. Pontefice.

Panſa pag. 64.

F. Michael Gislierius Alexandrinus, vir eximiæ Sanctitatis, & virtutis, Inquiſitor contra Hereticos, poſtea Epiſc. Nepeſinus, & Card. à Paulo IV. Et ann. 1566. creatus

Sum. Pont. Pius V. In Ordine, in Cardinalatu, atque Pontif. summa sanctitatis, & pietatis gloria effulsit, per quem Dominus miracula quoq. efficere dignatus est. Illustrissimum, tum Catholicæ Ecclesiæ, tum Domenicanæ Religionis Decus. Obÿt An. 1572. prima Maÿ.

Virtù Teologali, Cardinali, e Morali, che in grado Eroico s'ammirarono nel gloriosissimo Pontefice Pio V.

Della Fede.

SOno le virtù Theologiche la base fermissima, soura della quale sorge il colosso di quella Sãtità, che s'inchina in terra, e s'adora nel Cielo, delle quali essendo la

Ca-

Capitana la Fede, chi può dubitare, che di questa fosse singolarmente dotato l'animo, e l' intelletto di Pio, mentre in ogni sua attione mirabilmente campeggia, e viene ciò maggiormente comprobato dall' essere egli stato feruentissimo Predicatore, ed acerrimo difensore del Vangelo in qualità d' Inquisitore; l'hauere per il corso di molt' anni insegnata nelle Cathedre più famose la Theologia con tanta lode, che dalla Santità di Sisto V. nell'Epitaffio, che fece mettere à caratteri scolpiti nel marmo meritò gli fosse dato l'encomio di raro Teologo. Viua, ed ardente fù la Fede di Pio, mentre abborrendo ogn' altra dignità, a quella d'Inquisitore solo aspiraua, bramoso quando che fosse stato il bisogno di propagarla coll'effusione del suo proprio sangue; ne potea essere, che d' vna Fede ben costante armato, chi per la di lei causa, s' espose à tanti, e

sì euidenti pericoli, chi incontra-
stabile sostenne per la medema
cagione tanti disagi, fece tanti, e
disastrosi viaggi, soffrì per la Fe-
de fiere persecutioni; fù per essa
ingiuriato, oltraggiato, e lapidato,
ne poche volte per mantenimento
della Fede gli fù insidiata la vita,
ed à miracolo preseruato, come
dall'historia della sua vita, chiara-
mente si raccoglie; Alla fede di
Pio si deue, ch' egli fosse nel sbar-
bar l'heresie infatigabile, nel pu-
nire gli ostinati heretici inesorabi-
le, ed accuratissimo nel promoue-
re la salute de' rauueduti de' loro
errori hereticali, accogliendogli
con clemenza, e benignità incom-
parabile, com'auuenne all'hor che
Sisto Senese, nell'heresia più volte
relapso, da Sacri Tribunali per ciò
dannato alle fiamme, non senza
gran studio il ridusse alla sana, ed
incorrotta Fede di Christo, e con
spirito assolutamẽte profetico pre-
ue-

uedendo Pio, che quello con la profondità, & eruditione della ſua dottrina ſarebbe ſtato di gran profitto ſpeciale à molti; ſupplicò viuamente il Romano Pontefice, che gli condonaſſe la pena, e l'ottenne: dal che ne seguì, che Siſto già detto, paſſato alla Religione de' *Predicatori*, e con le diſpute, e con le prediche, e con dottiſſimi libri da lui compoſti, illuſtrò segnalatamente la Chieſa con quel famoſo volume ſingolarmente, ch' egli intitolò *Bibliotheca Sancta*, quale in eſpreſſione dell' animo ſuo gratiſſimo, dedicò à Pio V. ſuo Benefattore, e nell'Epiſtola dedicatoria, confeſſa egli ſteſſo di riconoſcerſi da Pio liberato dall'inferno, vſcito dalle tenebre troppo palpabili delli errori, rinato alla Chieſa, e readdottato in vero figlio di Dio. Parto nobiliſſimo della ſua gran Fede, fù l'hauer egli e con rettiſſimo zelo, e con inte-

grità ſenza pari, maneggiati in Roma tutti gli affari del Mondo ſpettanti al Tribunale dell' Inquiſitione, quale egli portò à quella grandezza, ed autorità, che hoggi dì ſi vede, talmente che queſto per antonomaſia ſi chiama il Tribunale aſſolutamente del Papa; egli fabricò per il Santo Vfficio quel magnifico Palazzo, che preſſo S. Pietro ſi vede, e priuileggiò amplamente ogni ſuo miniſtro. La fede di Pio, ſpedì ſoccorſi di gente, e di danari à fauor de' Cattolici, e oppreſſion dell' heretici, al Duca d'Alcala in Fiandra, à Cattolici in Inghilterra, à Chriſtiani nell' Vngheria, ed in Leuante, à Carlo Nono Rè Chriſtianiſſimo in Francia, che riportata vna ſegnalata vittoria delli Hugonoti in publico Parlamẽto proteſtò di riconoſcerla dall'orationi di Pio V. e volle che tanto atteſtaſſe il ſuo Ambaſciadore in Roma in publico Conciſto-
ro

ro à Cardinali in comprobatione anche di che mandò à donare à Pio medesimo dodeci bandiere tolte à nemici, che per longo tempo furono appese nella Basilica di S.Pietro. Egli finalmente validamente promosse i Prencipi d'Italia che con armi ausiliarie, e con contanti assistessero à Cesare assalito da Turchi nella Transiluania, onde ben meritò da Sisto V. nell' Epitafio del suo deposito il glorioso titolo di Difensore della Fede Cattolica *Christianæ rei Defensor*. Frutto della Fede di Pio fù, che col vigor della sua dottrina, ed esempio si conuertissero alla Fede di Christo Elia Carcosso Principe della Sinagoga, con trè figli, ed vna nipote, e tant' altri hebrei à segno, che fù Pio costretto à comprare nuoue case per habitatione de Neofiti, e somministrargli maggior copia di vittouaglie. Alla fermissima Fede di Pio finalmente si de-

si deue, ch'il Principe d'Olica personaggio d'auantaggiati talenti, e delle più specchiate famiglie dell' Inghilterra, ammirata la Santità di Pio, vomitasse il veleno dell' heresia, e seriamente abbracciasse la Religione Cattolica.

Della Speranza.

ALla Fede segue come figlia primogenita la Speranza, la quale consiste in vn' indubitata aspettatiua della futura beatitudine, per i meriti di Christo, e coll' aggiuto della sua gratia. L'eccellenza di cotesta virtù stà principalmente riposta nello sprezzo delle cose mondane, e nell'appigliarsi à difficili imprese con certa confidenza in Dio, d'hauerle à felicemente a spuntare. Quanto al primo punto è souerchio il ripetere i seicento mila argomenti, ch'egli nel decorso di sua vita diede, di quanto

to generoſamẽte ſuppeditaſſe ogni ricchezza, ogni delitia, ogni grã-dezza, ed ogni faſto mondano. Quanto al ſecondo è indicibile, ed egualmente incredibile quant'egli foſſe in Dio coraggioſo ad intraprendere ardue, ſpinoſe, e malageuoli impreſe; All'hor che Maſſimiliano Imperadore diſegnaua di cõcedere la Confeſſione Auguſtana, alla Germania, e particolarmente, à Prencipi, e Baroni dell'Auſtria, gli fece intendere per il Cardinale Commendone ſuo Legato in, quelle parti, che non ardiſſe far tal coſa; altrimente gli proteſtaua, apertamente, che l'haurebbe ſcommunicato, e depoſtolo dall'Impero, haurebbe cõ li Elettori trattato di far eleggere vn' Imperadore, che foſſe vero difenſor della Fede, e non diſtruttore: il che mentre il Commendone à Ceſare l'eſponeua, dicono, ch'egli tutto s'atterriſſe, e gli pareſſe di vederſi preſente

Papa

Papa Pio ſteſſo, ch'impugnando vn flagello, rigidamente il minacciaſſe, e tal sgomento ſi prendeſſe, che di repente cangiando conſiglio riſpondeſſe al Legato, ch'ei ſi proteſtaua figlio vbidientiſſimo del Romano Pontefice: il che prontamente eſequì rigettando l'inique petitioni delli Heretici, con quel maggiore oſſequio, ch' i Sacti Canoni e legge poſitiue, e diuine dall'Imperadore richieggono verſo del Vicario di Chriſto. Comprobò queſta viua fiducia, ch'egli hauea in Dio, quel memorabile auuenimento, ſeguito in Bergamo, doue da certi prepotenti, contro de quali, come Delegato della Santa Sede giuridicamente procedeua per il Santo Vfficio, fù ſpedito vn buō numero de Sicarij nel maggior buio della notte, ad inuadere il Moniſtero ou'egli albergaua, con ordine eſpreſſo, che di là cacciatolo malamente il trattaſſero, di che auue-

auuedutosi egli rizzandosi sollecito dal letto, immediatamēte si pose alquāto in oratione; secōdo che gli permise l' angustia del tempo: ciò fatto di speranza diuina ricolmo, intrepido vscì dalla Camera ad incontrare quella forsēnata canaglia, & ad alta voce sgridandogli di maniera gli sgomentò, ch'in vn baleno suanirono. Spiccò maggiormente questa viua confidenza di Pio nella diuina Protettione, e gratia, ch' egli potea vantarsi in Dio, d'vn'assoluta prepotenza soura i Demonij. In Roma teatro del Mondo nella Basilica di S. Pietro gli fù presentata vna donna da spirito maligno inuasata, la compatì con le sue solite viscere di Charità il Pontefice, e gli venne in pensiero di liberarla, circa di che non vi mancò, chi il dissuadesse à tentare somiglianti miracoli alla presenza del Popolo, quando che non riuscendo, si correua rischio, che

che non si scemasse la veneratione douuta al Romano Pontefice, egli ad ogni modo come per ragione della speranza in Dio, hauesse la di lui onnipotenza in pugno, rispose, ch'era certo in Dio di cacciare quel Demonio dalla Donna ossessa; mentre ridondando tutto ciò in honore di Dio medesimo non hauea motiuo benche leggiero di dubitare, che le sue orationi non fossero esaudite, perche la vera speranza da Dio ottiene quanto spera, e nulla è impossibile à chi in Dio tutto si confida; e tanto per à punto seguì, e rimase coll'orationi di Pio del tutto libera l'energumena. Non dissimile argomento d'vna ferma, ne mai vacillante speranza in Dio, diede Pio nella Chiesa d'Araceli in Roma mentre si faceuano le processioni per il buon'esito della Lega Cattolica, contro il Turco, doue espresse tanto viua la confidenza in Dio, ch'

ch'à Principi Christiani, ed à ciascuno de suoi Soldati pronosticaua, e prometteua certissima la vittoria, che s'ottenne con estremo giubilo del Mondo Cattolico. Ed hauea ben ragione Pio di tanto confidarsi nell'agiuto della Diuina Gratia, mentre si vedeua tanto particolarmente dalla mano di Dio protetto, come più chiaro del meriggio apparue all' hora, che costumaua Pio, dopo hauer fatta oratione auanti l'imagine d' vn Crocifisso di baciargli affettuosamente i piedi. Hor mentre staua vna volta in atto di baciarli, ecco che il Crocifisso talmente: à se tirò i piedi, che non potè per conto veruno bacciargli. Attonito egli di sì strano caso fù soppreso da non ordinario tremore, e da vehemente apprensione, che ciò forse non fosse vn gastigo di qualche sua colpa commessa; quando gli diede il Signore Dio internamente ad in-

intendere che non in gastigo di colpa, hauea il Crocifisso à se attratti i piedi, ma perche non rimanesse infetto dal veleno, di cui erano stati da suoi emoli aspersi, e vogliono alcuni, che'l gran Turco medesimo, mandasse fin da Constantinopoli persone à posta, ad effetto, che auuelenassero Pio di cui tanto temea, e che cotesto fosse il veleno con cui l'Ottomano tentò di torre à Pio à tradimento la vita.

Della Charità.

LA Charità se bene e la terza nell'ordine delle virtù Theologiche, e però nella dignità la prima, e consiste in vn habito souranaturale: inclinante ad amar Dio per Dio, ed il prossimo per Dio: si che due sono quasi di questa virtù gli oggetti principale l'vno, che e Dio; meno principale l'al-

l'altro, ed è il prossimo. Hor quanto al primo, che maggior argomento puossi allegare della Charità veramente heroica di Pio, quanto non hauer mai in tempo di vita sua commesso colpa mortale, ne hauer mai smarrita la grazia battesimale, come con solenne giuramento l'hanno attestato Archangelo Bianchi Vescouo di Teano, e poi Cardinale, ed Vmberto Locati Vescouo di Bagnarea, entrambi dell'Ordine di San Domenico, ed entrambi Confessori di Pio, le di cui confessioni vdirono, e prima d'essere assonto dalla Religione, e mentre fù Vescouo, Cardinale, e Papa. Quanto poi fosse egli inferuorato nell'amore verso de prossimi, si può chiaramente raccogliere dalle larghissime, e quasi incredibili elemosine, ch' ei fece à poueri. E perche grande pouertà è quella, quando vno è tenuto per ragione di digni-

tà à viuere da ricco, e nol può fare Pio souueniua i poueri Cardinali con le sue proprie entrate, e prouedeagli d'arredi conuenienti al stato loro; tutti quelli pure, che trauagliauano per seruigio di Santa Chiesa, oltre gli stipendij correnti faceua loro larghissimi donatiui; soccorreua con piena mano i Vescoui poueri, quelli massime, che per causa della Santa Fede erano stati cacciati dalle lor Chiese, così quelli, che di nuouo proueduti di Chiese, non haueano come pagare le bolle, gratis, gliele donaua. Visitaua personalmente gl'Hospidali, e consolaua frequentemente con la sua presenza gl'infermi. All'hospitale di S. Spirito donò dieci milla scudi; Al Seminario Romano ne diede sei milla, molti Monasteri di pouere Verginelle sostentaua, egli del tutto col suo. Aggionse quattro milla scudi alla Compagnia

gnia dell'Annunciata, eretta nella Chiesa della Mineruua per dotar Zitelle. Teneua con vn libretto notati tutti i poueri vergognosi, che non haueano con che dotare le figlie, ed egli con elemosine secrete gli soccorreua. Ampliò il luogho Pio de Catecumeni d'habitatione, e d'entrate, quando che al suo tempo era tanto aumétato il numero, che le stanze vecchie non capiuano. Il primo anno del suo Pontificato nel mese d'Agosto venne vn influsso d'infirmità graue, e pericolose tanto vniuersale, che si stese quasi per tutta Roma, particolarmente ne' poueri, e nelli artigiani, di sorte ch'erano circa quattro milla famiglie, tutte ne letti inferme. Pio compassionando à tanta strage mandò gran quantità di denari da ripartirsi à tutti in alleuiamento de loro bisogni; assegnò due Medici, che gli curassero. Dichiarò

ſopraintendente di queſt'opera, tanto pia il Cardinal Gambara con dodici principali della Città, ch'inuigilaſſero, che ſenza mancamento foſſero tutti ſouuenuti: aſſegnò loro Macelli, Tauerne, e Speciarie, di doue gratis foſſero proueduti, di viuande, e di medicamenti: deputò loro perſone colme di Charità, che gli ſeruiſſero, e Sacerdoti, che gli viſitaſſero, conſolaſſero, ed haueſſero, penſiero dell'anime loro. E perche à poueri mai ſeguiſſe mancamento di pane, trauagliando la careſtia nel medeſimo primo anno del ſuo Ponteficato la Città di Roma, fece condurre à Roma di Sicilia, e di Francia à ſpeſe della Camera grano per cẽto milla ſcudi, e volle che foſſe venduto al popolo per minor prezzo di quello, che le coſtaua, e dolendoſi ſeco il Teſoriero con dire, che v'era danno della Camera, e che ſi potea

giu-

giustamente vendere à maggior prezzo con grandissimo lucro, Pio sel scacciò sdegnato forte d'auanti dicendogli ch'era maggior guadagno, e gloria ad vn vero Pastore Ecclesiastico di souuenire à bisogni del popolo, ch'hauendo le casse ricolme d'oro, incrudelire verso de sudditi. Cento Christiani, che per dieci anni erano stati schiaui de Turchi, liberati vennere à i piedi di Pio, quali vedendogli tutti stracciati e pezzenti, gli accolse con dimostrationi d'humanità cordiale, e vestiteli alle loro case contenti gli rimandò. Volle che i condennati nelle sue galee minori di vinticinque anni fossero tutti liberati, e che si lasciassero altri subito compito il tempo della loro condanna, ed esortò anche gli altri Principi à fare il medesimo. Tenea appresso di se alcuni sacchetti di denari, che donaua à poueri secondo, che gli veniua

 l'oc-

l'occasione. Vaglia per sigillo dell'intensissima charità verso de prossimi di Pio vna visione marauigliosa assai auuenuta à Bartolomeo Bolognetti Gentilhuomo Bolognese che venne ad estrema pouertà carico di sei figlie da marito, e due figli: persona per altro molto diuota. Riflettendosi egli in tãta miseria ne sapendo, come ricapitare honoratamente le figlie, raccommandolle alla Vergine madre, viuamente supplicandola, ch'essa n'hauesse pensiero. Vna notte dormendo fù fauorito di questa bella visione. Apparuegli la Beatissima Vergine, e dissegli, Bartolomeo non ti perder d'animo, che le tue figlie saranno prouedute da vn Religioso di S. Domenico, e sparue. Dopo qualche tempo venne il Gentilhuomo a Roma, mentre Pio era Commissario, e contrasse seco amicitia, conoscendolo di talento, ed il souueniua, giust'alle
sue

ſue forze. Fatto Cardinale allargaua anche più la mano nel ſouuenirlo; poi fatto Papa maritò honoratamente tutte le ſue figlie, diede moglie ben ricca ad vno de figli, e l'altro fece ſuo Cameriere ſegreto, con che s'auuerò la viſione. Conchiudaſi dũque che veramente Pio per ragione della ſua feruentiſſima Charità fù occhio al cieco, piede al zoppo, e mano al ſtorpiato.

Virtu Cardinali eminentiſſime nel Beato Pio Papa Quinto.

Della Prudenza.

ALle virtu Teologali ſeguono immediate le Cardinali, il fine potiſſimo delle quali, è di maniera ordinare l'huomo, che opri ſecondo i dettami della retta ragione, al che tre coſe indiſpenſa-

ſabilmente ſi ricercano: primo, che la ragione ſteſſa ſi rettifichi, il che e vffitio proprio della prudenza, ſecõdo, che l'huomo operi giuſto all' imperio della retta ragione in ordine alli altri, il che alla giuſticia s'aſpetta, terzo che ſi tolga tutto ciò, che lo poſſa deuiare da coteſta rettitudine, e fraſtornarlo, ò ſiano oggetti dilettevoli, ch'allettino il ſenſo, e queſto s'appartiene alla temperanza, ò ſiano coſe malageuoli, & ardue, ed à ſuperar coteſte, tocca alla fortezza: e queſte ſono tante neceſſarie, che nõ può ſenza d'eſſe la vera, ed aſſoluta ſantità ſuſsiſtere. Hor della prudenza parlando, vfficio proprio d'eſſa è l'ordinare i mezzi neceſſarij al fine dalla Charità preteſo, e talmente ella è l'anteſignana di tutte le virtu che ſenza d'eſſa virtù non ponno aſſolutamente chiamarſi, ed è di tre ſorti, l'vna monaſtica s'appella, ed è quella

che

che riguarda il ben proprio dell'operante, economica la seconda, e concerne il bene della famiglia, è politica la terza, ed a cotesta incombe il promouere il bene delle Città, delle prouincie, e de Regni. Hor di tutte queste fù à marauiglia ornato l'animo di Pio, la cui mente quanto fosse vbidiēte à cenno della ragione, basta il supporre ch'ei rassegnò tutte le sue attioni nelle mani del Signor Iddio, che però prese per motto, che metteua sotto le Bolle Pontesicie, le parole del Rè profeta, *Vtinam dirigantur viæ meæ ad custodiendas iustificationes tuas*, e l'hauer collocata tutta la sua gloria con Christo Crocefisso, col detto di Paolo Apostolo, *absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*. Quindi s'è costumato di dipignerlo orante auanti d'vn Crocifisso con le medeme parole. La di lui finissima prudenza dimo-

mostrò non solo il naso aquilino, che la natura gli diede, quale secondo gl' insegnamẽti più certi de finonomi, indica prudenza, e da Greci, chi era tale veniua riputato degno d' impero, e tale pure raccontano fosse Ciro Rè de Persi, ma molto piu comprobò la rimarcata prudenza di Pio l'ottimo gouerno, che fece; essendo piu volte nella Religione Prelato, l'ottimo reggimento ch'ei fece della sua famiglia, essendo Cardinale, e le leggi tanto salutari, e tanto ben' intese, ch' ei promulgò essendo Papa, all'hor che volle che da tutto il mondo Cattolico fosse onninamente esequito ed osseruato il Sagro Concilio di Trento, all'hor che restituì la douuta veneratione à tempij, racchiusi in luogo prefisso gli Hebrei, e tutti gli cacciò dallo stato Ecclesiastico, solo che da Roma, e da Ancona: esiliò da Roma le sfacciate meretrici, ca-

stigò

ſtigò rigidamente i giudici iniqui, e frenò l'inſatiabile cupidigia, & auidità dell'oro de Curiali, liberò lo ſtato della Chieſa dall'infeſtatione intollerabile de maluagij, Banditi, Sicarij, ed aſſaſsini. Tale in ſomma fù la ſomma prudenza e ſanta politica di Pio, che il Senato, e popolo Romano, decretò, che ſe gli ergeſſe nel Campidoglio vna ſtatua, ma egli modeſtiſsimo annullò tal decreto dicendo, che s'alcuna coſa di buono hauea fatto non à ſe, mà all' Autor d'ogni bene douerſi aſcriuere.

Della Giuſtitia temperata dalla Clemenza.

ALla Prudēza ſegue immediate concatenata la giuſtitia, ch'hà per vffitio di dare à ciaſcuno il ſuo; e ſi ripartiſce in legale, e particolare, quella riguarda le ragioni del ben commune, queſta

delle

delle persone particolari: e cotesta pure, e di due sorti, vna commutatiua si chiama, distributiua l'altra: quella ha per oggetto il prezzo, questa il merito, ò demerito. Hor in qualsiuoglia maniera di giustitia fù giustissimo Pio. Vero è che quanto à quella parte, che la giustitia è vindicatiua, cioè a dire è intenta à punire i rei, fù la giustitia di Pio molto temperata colla Clemenza tanto commendata ne Principi, i quali deuono essere e dolci e retti, dolci per allettare i vassalli al ben operare, e retti per togliere il mal oprare. Pio fù di maniera e giusto, e clemente, che ne la clemenza sneruaua il vigore della giustitia, ne questa scemaua il dolce di quella; Atto memorabile della sua giustitia, legale fù, quando volle ch' il Cardinale Alessandrino suo pronipote si priuasse del Camerlengato, per prouedere al ben publico,
che

che pericolaua forte nelle Guer-
re co' gli Heretici in Francia, e
Fiandra, e co' Turchi nell'Vnghe-
ria, ed a Malta; Attione propria
della giustitia, legale fù quella
santissima Bolla *de non aliendandis
bonis Ecclesiæ* in cui giurano i Car-
dinali quando entrano in Concla-
ue, chiunque di loro sarà eletto
Papa d'osseruarla, e seguita l'e-
letione il Papa eletto ratifica il
giuramento: che però alla giusti-
tia legale di Pio si deue, non solo
che non siano stati alla Chiesa
smembrati alcuni de que' stati,
ch'ella possiede, ma di più l'acqui-
sto considerabile dei Ducati di
Ferrara, d'Vrbino, e di Castro;
quãto poi effettuasse anche la giu-
stitia commutatiua, da quel fatto
si scuopre, all'hor ch'in Roma mol-
ti per la scarsezza del pane di fa-
me periuano, venne egli auuisato,
ch'vn tale ne conseruaua nascosta
gran quantità, il supplicarono per

ciò

ciò à concedere loro facoltà di tor-
glielo à viua forza per souuenire
il popolo famelico ; anzi nò re-
plicò egli tutto ricolmo di piace-
uolezza : se gli ricerchi il prezzo
del grano , ed intieramente se gli
paghi . Essendo , che diceua egli ,
molto si deue à chi hà conseruato
il grano ad vrgenza tanto oppor-
tuna che se ne possa prouedere la
Città dalla carestia estremamente
afflitta : che però ordinò, che con-
uenuto , col Padrone del grano
del prezzo , se gli dasse di più per
ogni misura vn scudo d' oro . Li-
beralità tanto generosa , e proffit-
teuole fù cotesta , che molti altri,
ch'in gran copia nascosto serbaua-
no il grano , spontaneamente l'of-
ferirono , quali tutti Pio oltre il
giusto prezzo largamente rimune-
rò . Nella giustitia distributiua
hebbe pochi , che l'vguagliassero
ei fù il primo ch'istituì il rigido e-
same, che sempre alla presenza del
Pa-

Papa, e de Cardinali si fà de promossi al Vescouato, de quali pure introdusse, che si formasse di ciascuno esatto processo della nascita vita, e costumi. Egli fù diligentissimo in voler sapere i meriti, e demeriti delle persone, che nella Corte Romana, od altroue pretendeuano cariche, dignità ò d'vfficij che dalla Santa Sede si conferiscono. Teneua appresso di se vn fedele; ed esatto Catalogo di tutti i soggetti nella Christianità piu emeriti, ò in valor d'armi, ò in capacità di gouerni, ò in sapienza famosi: e souuente il rileggeua, di modo, che molte fiate auueniua, alcuno lontanissimo da Roma, che meno si sognaua, ch'il Papa in lui pensasse, quand'ecco gli arriuaua qualche prouisione di grado ò dignità al suo talento molto addattata. Alla giustitia distributiua pur s'aseptta la moderatione d'animo verso i parenti; nel che fù precla-

clarissimo Pio all' hor che anche cō decoro della sua dignità potea promouerne molti à posto qualificato, e pur nol fece toltone Fr. Michele Bonelli suo pronipote Religioso di S. Domenico, e non degenerante punto, ne talenti, e ne' costumi, dal sangue del Zio, quale differì più di due mesi dopò la sua assonsione, à crearlo Cardinale, nè hauea tal pensiero, ma arrendendosi finalmente alle replicate, e viue instanze, che gli fecero Prencipi grandi, ne quali il Rè Cattolico Filippo Secondo, e Cardinali di conto, particolarmente il Farnese, il promosse alla porpora, e volle, che fosse chiamato il Cardinale Alessandrino, calcando in questo generoso distacco da parēti le pedate del legislatore Mosè che non a figli, ne à nipoti lasciò la grandezza del principato, com' harrebbe potuto fare, ma a Gedeone, con cui nō hauea punto d' attinen-

nenza; ſi come però non ſi laſciò predominare da quell'affetto verſo de parenti, che tal volta fa preuaricare anche i maggiori ſapientoni del Mondo, non perciò gli ſprezzò per eſſerpoueri, altrimente non ſarebbe ſtata virtù commendabile, che nel mezzo conſiſte, da ogni eſtremo sfuggendo: ſi portò per tanto con tal temperatura co'ſuoi congionti, che non volle ne ingrandirgli co'gli honori, ne impinguarli conle ricchezze, ed aſsieme volle pietoſo ſouuenire à loro biſogni, perche viuer poteſſero col diceuole honore. Soleua dire, che non voleua per conto veruno far colar l'oro della Chieſa nella Caſa de ſuoi parenti, perche l'ingrandire vn pouero, è vn farlo diuenire ſuperbo: ed i parenti anche d'vn Papa e aſſai ch'habbino da viuere ſenza eſſere neceſsitati à ſeruire, e così per à punto eſattamente fece. Paolo

Ghislerio pronipote ſuo per parte di fratello; mentre militaua in Leuante, fù preſo da Turchi, nè ſapendoſi, ch'el foſſe parente del Papa regnante, fù riſcattato come pouero ſoldato; venne appreſſo à Roma, cercò vdienza dal Papa ſuo Zio, che gli fece intendere, che volea, che ſe gli preſentaſſe, con quell'habito medeſimo, che portaua, mentre era ſchiauo de' Turchi. Vdito, quanto gl'eſpoſe, con valido diſcorſo Pio eſortollo à rendere affettuoſe grazie à Dio, che liberato l'hauea da quella miſerabile ſeruitù, che però attendeſſe à viuere da buon Chriſtiano, gratiollo d'vn officio, che rendea cento ſcudi l'anno, ed eſſendo huomo nelle guerre eſercitato, e ſoldato veterano, il fece Gouernatore del Borgo, ed aſſegnogli cinquecento ſcudi annui d'entrata, donogli altresì vna vigna, ch'ei poſſedeua, mētre era Cardinale, e diedegli ſalutari con-

consigli per il suo buon gouerno. Hor auuenne, ch' egli scorse in certo eccesso giouinile, e'trasgredì gli ordini precisi datigli dal Papa, e di più volle croprir il difetto, con vn espressa bugia, di cui tanto sdegno Pio ne concepì, ch'immediate il priuò dell'vffitio, gli tolse quanto dato gli hauea, nè più potè ottenere cosa alcuna dal Papa. Hauea parimente trè nipote figlie d'vna sorella, moglie di Marco Bonelli, ed vna delle nipote hauea trè figli, l'vno fù il Cardinale Alesandrino, à cui diede dieci milla scudi d'entrata, e quattro cento per vno alli altri due, nè volle che godessero titoli di Conti, di Marchesi, di Principi, ò d'altra sorte. Haueuano questi pure vna sorella, à cui Pio non lasciò cosa alcuna mà ne commise il pensiero al Cardinale suofratello. Vn Principe grande, propose di dare per moglie vna sua figlia ad

vn fratello del medesimo Cardinale con ricchissima dote, Pio però resene molte gratie à quel Principe, non volle che per conto veruno i suoi pronipoti s'apparentassero con gran personaggi, mà accasollo cō vna nipote di Girolamo Rusticuccio nobile di Fano suo Segretario, che poi creò Cardinale, ne volle, che fosse condotta à Roma con equipaggio, nè con riguardeuole corteggio: e co'la medesima humiltà, volle, ch'ella si stesse in Roma. A Giacomo Peccorelli, marito d'vna altra pronipote, ch'hauea quatro figli, diede tanto d'entrata, che questi hauessero cinquecento scudi per vno, ad effetto, che potessero viuere honoreuolmente, senz' essere costretti à seruire ad altri; A trè figlie poi della medesima, vna maritò con Alberto figlio di Franceso Bastone che fù poi Castellano del Castello Santo Angelo,

lo con due mila ſcudi di dote, ed all' altre due ch'erano anche piccole, laſciò mille ſcudi per vna, ed altretanto diede alla figlia d'vn altra nipote, ed eſſendogli rapreſentato, eſſere diſdiceuole dote sì ſcarſa alle conſanguinee d'vn Papa, replicò ch'hauea anche ſcrupolo di quel poco gli daua, quando che egli dicea i beni della Chieſa, che è il ſangue miſtico di Chriſto, deuono eſſere impiegati in vſo ſagro, e non ſpregarli allo ſpropoſito coll'arrichire i parenti, e che Dio non l'hauea eſaltato alle Chiaui del Cielo, e della terra, perche arrichiſſe, od ingrandiſſe i congionti, mà perche promoueſſe l'honore di Dio medeſimo. Diſſegli pure l'Ambaſciadore del Duca di Sauoia, anche à nome del ſuo Principe, che ſua Santità era tenuta ad eſſere più liberale, e più ſplendido, co'parenti, à cui riſpoſe ſe ſaranno miei parenti, più

nella virtù, e nell'integrità de co-
stumi, che nel sangue non man-
cherà, chi gli farà beneficio: e
pronosticò il vero, mentre morto
Pio, il Rè Cattolico, che libera-
lissimo sempre s'è dimostrato verso
de parenti delli antepassati Pon-
tefici, inuestigli d'amplissimi feu-
di ne stati della sua gran Monar-
chia. Così pure a Girolamo pro-
nipote di Pio conferì il Marchesa-
to di Cassano in Lombardia, il fe-
ce Capitano d'huomini d'arme, e
Cauagliere di Santo Iago, con
entrate annue di momento. Al
Cardinale Alessandrino, assegnò
sette milla scudi d'entrata, e do-
nò vna credenza d'argento di va-
lore di dodeci milla scudi. A Pao-
lo Ghisliero per il valore dimo-
strato nella Guerra nauale al Lepā-
to, assegnò sei cento scudi l'anno.
Il Duca di Sauoia creò Michel
Bonelli fratello del Cardinale
Alessandrino Commendatore del-
la

la Religione de Cauaglieri dell' Annuntiata con riguardeuoli entrate. Hauea Pio vn parente della famiglia Ghislieri, chiamato Paganino che gli era molto caro, e si trouaua carico di cinque figli, a qual donò trecento scudi d'entrata per cadauno: e Sebastiano, ch'era il secondo genito dopo essere stato in molti gouerni della Chiesa, fù da Clemente Ottauo promosso alla mitra di Strongoli in Calabria, doue s'è dimostrato non meno emolo della Santità di Pio, che suo pronipote. Dalle prefate attioni di pietà, e forza conchiudere, che Pio non men'ne fatti, che nel nome fù Pio.

Della Religione.

PArte potentiale (come la chiamano le Cathedre) della giustitia, e la Religione, come quella, che rendendo il douuto osse-

quio, e culto à Dio, ed a' Santi viene perciò à far atto di perfetta giustitia. E se bene ogni virtù hebbe nel cuor di Pio stabile l'albergo, alla Religione però sempre si dimostrò più particolarmente inclinato: e ben il diede più chiaro del meriggio, à diuedere, all'hor che tanto gli premeua la veneratione douuta à templi ed à luoghi sacri. In comprobatione di che, certi giuochi, corsi, e mascherate ch'in tempo di Carneuale si faceuano, non potendogli del tutto leuare, moderogli in grã parte che doue pria si faceuano in quella parte della Città, che Leonina si chiama presso S. Pietro, gli traportò alla via flaminia, allegandone il motiuo ben degno dell'animo suo Religiosissimo come, che quella parte fosse tutta consecrata dal sangue de Martiri: ch'iui la fede nascente, hebbe il suo primo soggiorno: ed iui fù ac-

col-

colta, com' in culla la Chiesa tut-
ta via bambina; A proposito di
che, è memorabile quell'auueni-
mento che rinouò i secoli fortu-
nati di S. Gregorio Magno, quan-
do vn Ambasciadore del Rè di
Polonia, trouandosi in procinto
di ritornarsene alla patria sua, pre-
sentatosi sù la piazza di S. Pietro à
Pio, il supplicò à gratiarlo di buo-
na partita di reliquie de Santi. Vsc-
cì immediate il Papa dalla lettica,
e fattosi dall'Ambasciadore dare
il suo fazzoletto, e spiegatolo, di
sua mano della poluere, che gia-
cea sul solo il riempì, e raggrup-
patene l'estremità, il rese all'Am-
basciadore medemo, che riputan-
dosi burlato, ito à casa, e quiui
sciolto, ed aperto il fazzoletto,
trouò, che la poluere s'era tutta
conuertita in sangue, perloche
subito tutto soprafatto ed al ti-
more, ed al giubilo, ritornò à Pio,
e raccontogli quello, gli era auue-
nuto,

nuto: al che Pio stesso grauemente soggionse, già noi sapeuamo, che la terra del Vaticano, e tutta inzuppata del pretioso sangue de Martiri, e però habbiamo decretato che per verun conto, non si faccino in cotesta parte, ne giuochi publici, ne corsi, ne somiglianti fontioni troppo profane. Atto altresì della sua gran religione fù l'introdurre l'vso sagro delle medaglie, con notabile incremento della Cattolica Religione, ed il fece per secondare la santa inuentione de Fiaminghi Cattolici, che delle medaglie à tempo di Pio si valeuano, per distinguersi cō questo segno esterno dalli Heretici. Alla Religione di Pio s'ascriua l'essere egli stato largamente benefico, à chiunque ò co la lingua ò co la penna, ò coll'armi, ò co soccorsi spediti hauea combattuto, co'nemici della Cattolica fede, e perche Cosimo Duca di Firen-

renze, hauea mandati validi soccorsi à Carlo Nono Rè di Francia contro à rubelli della Chiesa, in ricognitione del suo gran zelo gli diede il maestoso titolo di Gran Duca, e volle, che la memoria di cotesta rimuneratione fosse scolpita nella Corona d'oro tutta tempestata di gioie di Cosimo stesso; A Marc'Antonio Colonna poi, che Generalissimo di S. Chiesa, spedito da Pio medesimo come quello, ch' hebbe parte potissima nella vittoria nauale, riportata à Lepanto da Turchi, permise che fosse dal Senato e Popolo Romano con pompa, e giubilo, ed acclamationi di replicato viua riceuuto, e che segli desse più à quel gran Capitano ch'à qualsisia dell' antichi Romani, nel Campidoglio il douuto trionfo. A Ridolfo Cardinal Pio da Carpi, morto fin sotto il Pōtificato di Pio Quarto, volle, che come à personaggio

gio della Religione Cattolica, e-
merito, accerrimo difensore della
giurisditione, ed immunità Eccle-
siastica, e suo fido Achate, ne sen-
timenti, ne studij, e nelle fatiche
à pro della Republica Christiana,
che nella Chiesa della Santissima
Trinità, à Monte Pincio, doue
egli giace sepolto, ch'ad eterna
memoria fosse ne marmi scolpiti i
caratteri del suo rimarcato valore.
E perche l'amicitia pure, ed è vir-
tù, e virtù, ch'in qualche manie-
ra alla giustitia s'aspetta, non si
deue sotto silentio passare, quan-
to di questa, e con ragione Pio
se ne preggiasse perche mai fece
cosa men propria d'vn buon ami-
co, e sempre fù fedele, ed amico,
dell'amico, ne mai potè approua-
re attione ripugnante alla perfetta
amicitia, il che si vidde pienamen-
te comprobato in ciò ch'auuenne,
all'hor che vn tal Mariano d'Asco-
li, Capo de Banditi, quale infe-
stan-

ſtando con continui latrocinij lo Stato Eccleſiaſtico nella Marca, faceua Pio ogni più accurata diligenza per hauerlo nelle mani, e darle il condegno caſtigo, ò per lo meno procuraua, di farlo sfrattare dallo Stato della Chieſa per liberarlo da vn ſicario, che tutta l'hauea poſto in ſpauento. Si preſentò à Pio, vn tale, che s'obligaua à dargliело nelle mani, gli ricercò il Papa, che maniera voleſſe tenere? riſpoſe colui Mariano è mio amico di ſorte, che di niuna altro più ſi fida, che di me, e però m'e faciliſſimo il tirarlo alla trapola, e farlo incappare in mano della giuſtitia: replicò all'hora il Papa, ſe dunque non altrimente, che col violare le leggi dell'amicitia, ci hà da eſſer dato nelle mani, non ſia mai vero, che ſi commetta tal tradimento, ne che noi cooperiamo ad attione tanto del Romano Pontefice impropria, ne à Dio

man-

mancherà il modo di farcelo senza frode peruenire nelle mani, tanto conto facea Pio della vera amicitia. E già che di questa virtù si parla, se dalla qualità degl'amici, s'argomentano i costumi della persona, argomento quasi, che conuincente della Santità di Pio deue essere, il contarsi trà gl'amici suoi più cari trè Santi già dalla Chiesa Canonizzati va l'adire S. Carlo, S. Filippo Nerio, e S. Francesco Borgia per lasciarne tanti altri, che furono di vita esemplarissima, ed alcuni de quali la beatificatione si tratta.

Della Fortezza.

LA fortezza, e quell'habito di virtù inclinante, à non temere tutto ciò, che ci può ritrahere dall'esequire, quello, che la ragione imperante commanda, hor sì come Pio non si lasciò mai gon-

gonfiare dal vento di fortuna arridente, così non si lasciò mai sgomentare dal brutto ceffo della fortuna auuersa; atto d'animo veramente forte, fù l'esporre sempre suelato il suo sentimento, anche ne maggiori, e più venerabili congressi. Fortezza d'animo inuitto mostrò all'hora, che resoluto di ritornarsene la seconda volta alla sua Chiesa di Mondouì hauendo perciò mandate auanti certe sue robbe di prezzo, scritture importantissime, e mobili sagri per prouederne quella Cadedrale, gli furono da Corsari nel mar ligustico depredate: accidente da lui sopportato, con totale rassegnatione al diuino volere, che l'hauea permesso. Ne minor atto d'incomparabile fortezza, fù quello di quando volle che Filippo Secondo Rè delle Spagne, gli mandasse carcerato à Roma l'Arciuescouo di Toledo Inquisitor del San-
to

to Vfficio, e non oftante, che perfonaggio di conto il diffuadeffero al Rè, egli ad ogni modo offequiofiffimo fempre alla Santa Fede, e per la veneratione fuprema, con la quale riguardaua la perfona di Pio il mondo. Ma perche non può effer l'anima di colui, che vile, ed abietto che non tormenta coll'affetto la vtiliffima conditione di quefti beni di fango, che sõministra la terra: Pio perciò fù lontaniffimo fempre da qualfifia penfiero d'accumularne ricchezze e con magnanima fprezzatura, fi gettò dietro alle fpalle quella follecitudine, ed anfietà tãto propria dell'aniuerfale rifcontro ammirabile di ciò fù all'hora, che conchiufa la lega Cattolica contro l'Ottomano, douendofi approuare l'armata nauale, fi trouaua Pio in grandiffimo bifogno di denaro, effendo effaufta la Camera per i validi foccorfi dati alla Francia e

Au-

Auſtria, e Germania contro l'Impeto dell'hereſia, non mancò, chi gli ſuggeriſſe belliſſime inuentioni di far danari, vna delle quali fù, che gli venne ſuppoſto, che ſe concedeua il regreſſo à benefici Eccleſiaſtici, che n'harebbe cauato più d'vn million d'oro, e di già gli n'erano ſtati preſẽtati molti memoriali, e conſiſteuano queſti regreſſi in certe facoltà, che ſi cõcedeuano ad vn'Beneficiato di laſciare il ſuo beneficio à chi più gli piaceua, e queſto pur ſi faceua de Veſcouati di ſorte che dandoſi queſt'regreſſi, andauano i beneficij per ſucceſſione, come l'altre heredità, ed il più delle volte ignoranti, e del tutto indegni le poſſedeano, ed'i meriteuoli n'erano eſcluſi, & il Papa medeſimo ſi priuaua della facoltà di riconoſcere il merito, ed il valore di chi trauagliaua per ſeruigio di Santa Chieſa, e la collatione de benefi-

[illegible] della Camera dell'affluēza dell'oro, di che Dio per vie impensate il procedeua, à cagione, che promouesse, quell'opere di pietà, e di magnificenza tanto segnalate, che si sono raccontate di sopra, e parte se ne rapportarãno quando poco appresso si tratterà della di lui magnificenza.

Della Temperanza.

LA Temperanza, che è la quarta delle virtù Cardinali, che formano la pietra quadrata soura, della quale s'erge l'eminente obelisco dell' Euangelica perfettione; vfficio proprio della Temperanza è il ritirare gl'affetti da tutti quelli oggetti, che contro il dettame della ragione dominante, ci allettano i sensi, e di perfettamente domarli, e per quella parte, che riguarda la moderatione nell' vso de cibi, astinenza si chiama, nella quale fù

Pio ſegnalatiſſimo, mentre la mag-
gior lautezza della ſua menſa non
arriuaua alla ſpeſa di tre giulij al
giorno; fù adunque troppo craſſa
la goffaggine di colui, ch'in vn
grauiſſimo conſeſſo, in cui veniua
eſaminata, e bilanciata queſta par-
cità tanto eſemplare nel vitto di
Pio, hebb' à dire non eſſere coſa
queſta di gran momento, nè mol-
to commendabile, mentre era già
Pio di molto tempo auuezzo alla
parſimonia del Chioſtro; errore
è coteſto d' alcuni poco ſperimen-
tati Curiali, che non ſanno quan-
ta difficoltà ſi troui nella mortifi-
catione del ſenſo, e maſſime della
gola. E dunque perche Pio vſcì
dal Chioſtro mortificato il guſto,
il che in molti non ſegue, ſarà per-
ciò men commendabile! e dunque
perche ſeppe eſſere egualmen-
te temperante nell' aſprezze del
Moniſtero, che nelle lautezze del
Palazzo, ſarà perciò men degno

di

di lode! e per auuentura ſaranno à Pio mancati Medici, che più credendo à gli afforiſmi d'Hippocrate, che di Chriſto, ed à quali poco importa, che languiſca la mente, purche non patiſca il ventre, c'haueranno perſuaſe per neceſſarie à Pio le viuande quanto più conferenti al palato, ed alla ſanità, tanto più ripugnanti alla vera ſantità? E forſe à Pio ſaranno mancati Conſiglieri adulatori, che ſi ſaranno ſtudiati con ſpecioſiſſimi diſcorſi, douerſi alla grandezza del Romano Pontefice preferire l'affluenza de'cibi, alla parſimonia de Refettorij de poueri Monaci! E forſe ſaranno à Pio mancati parenti, congionti, e famigliari, che bramoſi di proliſſo Pontificato gli haueranno collaudata più l'iſquiſitezza de ſaluaticini, che l'inſipidezza dell'herbe, e de legumi? Potè Pio traſgredire, come fecero altri, anche aſſonti dal Chioſtro,

mà temperantissimo nol fece, che però se gli deue l'elogio dello Spirito Santo; ne di ciò contento Pio, frequentemente tralasciaua il prãzo per attendere all' vdienze, ed alla speditione delle cause, e come sarebbe Pio morto col fiore illiba- della Virginità, senza dell'astinenza? E che Vergine veramente morisse Pio, il depongono con giuramento i suo Confessori, l'attestano i Medici peritissimi, che doppo motto visitarono con atto giuridico il suo corpo, il conferma l'abborrimento supremo, ch' egli hebbe innato alle donne di mala vita, e validamente si proua dalla di lui pudicitia per ragion della quale mai volle, che per rimedio de calcoli, e de dolori renali, ch' acerbissimi ei patiua, che ne da Medici, ne da Chirurghi gli fussero giamai toccate le parti vergognose, ne meno, ch'vna sol volta, che se gli facesse à quelle parti vn

sem-

ſemplice bagno ordinato da Medici, al giudicio de'quali, s'ei l'haueſſe permeſſo ſe gli ſarebbe notabilmente prolongata la vita, ed vna virginità cotanto incontaminata, à ſcriuer ſenza dubio ſi deue à particolare prouidenza del Cielo, la quale ſi come volea, ch'vn giorno Pio foſſe ſu gli Altari adorato per Santo, così altamente diſponeua, ch'ei non foſſe punto diſſimile da tutti gl'altri Santi canonizzati della ſua Religione Domenicana, quali tutti furono decorati dell'aureola della virginità; patrocinio, e coteſto ſingolariſſimo, che la Vergine Madre tiene de Religioſi di queſt'Ordine, quali non volle meno candidi nell'animo, che biancho nell'habito, talmente, che Fernando del Caſtiglio nella vita del Padre S. Domenico ſcriue d'hauer egli inteſo da vn Religioſo grauiſſimo, Archiuiſta dell'Ordine, ch'egli vdì cento confeſſioni

generali, di cento Religiosi di questa medesima Religione, de quali tutti potea con giuramento deporre, ch'erano Vergini.

Virtù Morali; delle quali fù singolarmente ornato l'animo del B. Pio Papa V.

Della Gratitudine.

TAnta stima fece il Beato Pio della Gratitudine, che costumaua di dire, che niuna cosa più rapiua gli affetti del suo Cuore d'vn animo grato, e con ragione, quando che la gratitudine, non solo stabilisce le Monarchie, ed i Regni, mà addimestica le nationi più barbare, e le fiere medesime con essa si rendono pecorelle, tirandole, con istretto, ed amoroso legame. Hoi non si può persona veruna vantare

re d'hauer fatto beneficio quantunque minimo à Pio, che non ne riceuesse rimuneratione tale, ch' ammirasse l'animo di lui gratissimo, con tal finezza, che s'el Benefattore era morto cercaua di riconoscerlo ne' suoi figli, & heredi. Ritornando da S. Gio: Laterano, quando pigliò il possesso di quella Chiesa, passando per vna via s'abbattè à vedere trà la folla della gente Francesco Bastone huomo delle più riguardeuoli famiglie della Terra del Bosco; e fatta fermar la lettica il fece chiamar à se, e benignamente salutatolo, gli ricordo de'molti beneficij da lui riceuuti mentre era Religioso nell' Ordine, del che è giubilò, e s'ammirò forte Francesco, quale Pio conoscendolo huomo di valore, il fece Castellano di Castel S. Angiolo, honorò altresì due figli suoi, quando che vno d' essi chiamato Guglielmo, che poi fù Vescouo di Pa-

Pauia, e morì Nuncio in Napoli, il fece Referendario dell'vna, e l'altra Signatura; e l'altro chiamato Alberto il fece Caualiere, e Capitano d'vna compagnia di Caualli, dandogli vna pronipote per moglie, e questi doppo la morte del Padre, fù esso pure Castellano del Castello S. Angiolo. Auuenne pure, che passando Pio per la piazza di S. Pietro, nella maggior calca del Popolo vidde à caso vn Cõtadino, che sedeci anni à retro, quando ei fuggì da Bergamo per ischiuare l'insidie de fautori d'vn grande da lui medesimo colà inquisito per il Santo Vfficio, che meditauano d'vcciderlo, l'hauea alloggiato nella sua pouera casuccia trà Bergamo, e Cremona, il fece chiamar in Palazzo, ed attonito il Contadino, ne più ricordeuole di quella sua hospitalità, molto meno consapeuole, chi si fosse il Papa, quando vdì dirsi dal Papa medesi-

mo, noi ſiamo quel Religioſo di San Domenico, che già molt'anni ſono albergaſte vna notte in caſa voſtra, onde noi ricordeuoli del beneficio, intendendo da voi, che hauete due figlie da marito, vogliamo honoratamẽte accaſarle, gli donò cinquecento ſcudi à ciaſcheduna per dote, ed altri cinquecẽto per lui medeſimo. Doppo c'hebbe formato il proceſſo in Bergamo contro vn perſonaggio di conto di quella Città, dubitando di qualche ſiniſtro auuenimento, confidò le ſcritture ſpettanti à queſta cauſa ad vn Religioſo di S. Franceſco, facendoſi il Capitolo Generale della ſua Religione in Roma, al tempo dalle loro leggi preſcritto, andarono tutti que' Padri proceſſionalmente à baciare i piedi al Papa, trà quali era il Religioſo già detto, che non oſtante, che foſſero molti anni traſcorſi, fù ſubito da Pio riconoſciuto, e fattogli per al-

l'ho-

l'hora qualche particolare dimostratione d'amoreuolezza il fece appresso chiamare, e rammemorandogli l'antico beneficio in ricognitione dell' operato in seruigio della Santa Fede in Bergamo, il fece Vescouo di Velletri. Ad vn tale parimente natiuo del Lago di Como d' vn Castello detto Mandello, essendo, costui giouanetto, seruiua vn Gentilhuomo Milanese, e caualcando vn giorno col suo Padrone verso Soncino, e rimasto alquãto adietro, trouò vn pouero Religioso à piedi, con le sue sacchette in spalla, e perche era caldissima la stagione compatendolo il seruidore, dissegli che gli dasse le sacche, che l'haurebbe portate soura del suo Cauallo glie le diede, e portolle per molte miglia, di più peruenuti ad vn fiume pagò per esso la barca, nel separarsi poi volle il Religioso sapere il suo nome, dispose il Cielo, che quel Religio-

gioſo, ch'era Pio, all'hora Frà Michele Ghiſilieri, doppo il giro di molti anni foſſe fatto Papa, e tutto, che 'l beneficio foſſe molto picciolo, non però cadde dalla mente grata di Pio, che'l fece chiamare à Roma, e diedegli vn Vfficio, che rendeua circa ducento ſcudi l'anno. Al Conte Gio: Girolamo Albano, che gl'aſſiſtè con incomparabile fedeltà, e zelo nelle cauſe da Pio fatte in Bergamo, ch'oltre d'eſſere de primi Cauaglieri di quella Città, era di più in ogni ſorte di letteratura profondamente verſato, aſſonto in progreſſo di tempo al triregno, il fece chiamare a Roma, e tutto che foſſe ſtato ammogliato, e n'haueſſe hauuto figli ad ogni modo il creò Cardinale. Non v'è memoria d'alcuno de Romani Pontefici, che più largamente riconoſceſſe i ſuoi ſeruidori di Pio, à rata del tempo, che l'haueano ſeruito, e giuſt' alla qualità delle

le

le persone, co' beneficij sempre trascendenti il lor merito, e quando faceua loro qualche gratia, ò fauore, diceua loro le parole che disse Christo à suoi Discepoli: *Vos qui permansistis mecum in tentationibus meis*; A suoi Cortigiani oltre le mancie larghe, che daua loro al Natale di Nostro Signore, ed à quello di S. Gio; Battista, gli assegnaua altresì conueneuoli entrate, soleua dire, ch'vn Papa, che si troua ben seruito, deue di maniera trattare i suoi seruidori, che nō siano costretti à seruire ad altri, ed essendogli posto in consideratione, ch' egli era prodigo verso di chi'l seruiua, e che n'haurebbe riportato più tosto biasimo, che lode, rispose, che non eccedeua il debito suo, quandoche se fedelmente il seruirono all'hora ch'à pena potea mantenere la sua famiglia, quando senza l'appoggio de fauori mondani, non haueuano donde sperare

re rimuneratione di ſorte veruna;
quindi argomentaua, che per amo-
re l'haueſſero ſeruito, hor che Dio
l'hauea eſaltato al Pontificato, vo-
lea ricompenſar loro e la ſeruitù, e
l'amore preſtatigli; vno di queſti
ſuoi fideliſſimi ſeruidori fù Giro-
lamo Ruſticucci da Fano ſuo Segre-
tario, quale creò Cardinale, e nel
medemo Conciſtoro in cui il creò
fece ſegnalata commendatione del
ſuo merito, e valore gli diede an-
che il Veſcouado di Sinigaglia, ed
ei veramente ſi comprobò per quel
ſoggetto qualificato da Pio, men-
tre fù Vicario di cinque Papi in
Roma, ed in tal carica morì. Sopra
ogn'altro poi fù al ſuo promotore
alla porpora Paolo IV. gratiſſimo,
quale ſempre coſtumaua di chia-
mare per antonomaſia il Santo Pa-
dre, à cui nella Chieſa della Mi-
nerua fece fabricare vn ſontuoſo
depoſito à marmi, con belliſſi-
ma ſtatua di Paolo medeſimo, e

con iscrittione espressiua dell'ottimo suo gouerno, qualificandolo per candore di vita innocentissimo, fece colà da S. Pietro traportar le sue ossa, dotando la Cappella di S. Tomaso, doue stà il deposito con entrate perche ogn'anno se ne faccia vn'anniuersario per l'anima sua à cui suole interuenire il Sacro Collegio de Cardinali, e si vestiua per certa veneratione dell' habiti suoi. Ampliò la gratitudine sua verso Paolo IV. Caraffa nella persona de'suoi Parenti, vno de'quali era Antonio Caraffa, quale prima fece suo Cameriere segreto, e poi lo creò Cardinale. Fece fabricare vn magnifico sepolcro nella Metropolitana di Napoli per Alfonso Cardinal Carraffa Arciuescouo di quella Città nipote del medesimo Paolo Quarto, con honoreuol epitaffio; fù segnalatamente benefico verso tutti i seruidori e famigliari del medesimo Paolo,

ho-

honorandogli con entrate di momento, doni riguardeuoli, e dignità Ecclesiastiche. Al Duca d'Alua Gouernatore in Fiandra per il Rè Cattolico per le memorabili imprese da lui fatte contro gl'Heretici ne' paesi bassi, benemerito della Religione Cattolica, mandogli à Bruselles, vn capello ed'vna spada, da lui benedetti, e guarniti di gioie di prezzo, honore, che i Papi non sono soliti di fare, ch'a Principi, quando vengono in persona à Roma. A cento Caualieri Francesi, ch'erano iti à soccorrer Malta assediata da Turchi, mentre nel lor ritorno passarono per Roma, si portarono à baciargli i piedi, ed ei gl' accolse con istraordinaria dimostratione di benignità, ordinando di più al Tesoriere, che donasse loro dieci milla scudi da valersene nel viaggio. A Pio Quarto suo immediato Predecessore fù gratissimo altresì, e prẽdendo il suo

 no-

nome, e con continui e non ordinarij fauori, che fece à suoi nipoti dotando con cinquanta milla scudi la moglie del Co. Annibale Altemps, nipote di Pio Quarto, per la cui morte era quella rimasta indotata. Di S. Carlo poi è incredibile quanto se gli professasse particolarissimo amico, e facendo gran capitale de suoi consigli, ed assistendogli alla riforma della sua Chiesa, e concedendogli amplissimi priuileggii, e proteggendolo nelle contradittioni, che gli erano fatte, e destinandolo Legato à Mantoua per vna grauissima causa del S. Officio, e sopra tutto per il sentimento grandissimo ch'hebbe, all'hor che fù tirata l'archibugiata al medesimo Santo, di che ne parlò Pio altamente in Concistoro, di sorte, che degnamente ponderando sì esecrando misfatto fece per l'horrore arricciare i Capelli à Cardinali, ed à Prelati,

chia-

chiamando il Santo vn altro S. Tomaso Cantuariense, e ne scrisse di proprio pugno al medesimo Santo vn Breue doue esprime, quanto l'hauesse viuamẽte ferito nel Cuore tal attentato, gl'impone da vn lato, che viua più attento alla sua persona, e dall' altra, l'anima à proseguir corraggioso l'incominciata riforma, assicurandolo che la mano di Dio era sopra d' esso, e perche l'archibuggiata fù eccesso d'vn infame parricida della Religione delli Humiliati, perciò Pio in detestatione tutta la suppresse, e buona parte de'poderi, e di quanto possedeua quella medesima Religione, donò al Conuento di cui era figlio di Vigeuano, e da quello da lui fondato del Bosco, ed à quello di Tortona della sua medesima Religione, à cui fù gratissimo, e col volere sempre hauere appresso di se de più qualificati religiosi d'essa col concedergli

amplissimi priuilegij, e col promo-
uere co' grandiosi soccorsi le fabri-
che di molti de suoi Monasteri, e
coll'esaltare alle dignità più co-
spicue i soggetti di maggior meri-
to, ch' in quella viueano, ed in
seicento milla maniere in ogn'oc-
correnza diede à diuedere, che la
portaua scolpita nel Cuore, si che
di Pio, non fù mai vero, che le
dignità gli cangiassero i costumi,
anzi quanto più grande gradata-
mente diuenne, tanto più grato
successiuamente mostrossi, massi-
me verso la patria sua, com'appres-
so vedrassi.

Della Magnificenza.

NOn nacque Pio Principe al Mondo, fù però e dalla na-
tura, e dalla gratia dotato di tutte
quelle virtù, che più proprie sono
d'vn Principe, delle quali la po-
tissima è la magnificenza, che hà

per officio, di promouere, opere, che richieggono grand' effusione d'oro, e d'argento à maggior gloria e splendore di Dio, ch' altrimente sarebbe vna volatile ostentatione, e più tosto prodigalità, e scialacquamento, che magnificenza douerebbe chiamarsi, che però mentre alcuni si studiauano di persuadere à Pio à fare sontuose fabriche in Roma, che gli hauerebbero appo de posteri eternato il nome da saggio rispose, che il Romano Pontefice deue non colle fabriche di pietre, mà di virtuose operationi render il suo nome indelebile, promosse egli ad ogni modo e dentro, e fuor di Roma con sontuosissime fabriche, non per ostentatione de pompa, ò per vano fasto del Mondo, mà per seruigio di Dio, e per publica vtilità.

E primieramente fondò, e da fondamenti eresse con lo sborso di dieci milla scudi, la fabrica della

magnifica Chiesa, e Monastero di S. Domenico di Monte Magnanapoli in Roma à Monte Cauallo, oue professando l'istituto sagro de Predicatori sotto la direttione dell'Ordine, e sotto il gouerno della Prouincia di Lombardia, viuono con esemplarità ammirata Matrone delle più riguardeuoli famiglie di Roma, e le traportò Pio medesimo da San Sisto nō potendo per la malignità dell'aere habitarui. Terminò il sontuoso soffitto di San Giouan Laterano, tanti anni prima incominciato, promosse notabilmente la fabrica della Basilica di S. Pietro in Vaticano, ed ampliò a gran segno il Palazzo del Vaticano medesimo. Fece fabricar la Chiesa per la guardia de Suizzeri, e molti monasteri di monache, furono da lui con spesa considerabile restaurate. Fabricò il Palazzo del Santo Vffitio presso San Pietro, dotandolo di riguar-
de-

deuoli entrate, ed ornandolo di amplissimi priuilegi. Al Colleggio della Compagnia di Giesù in Auignone donò cinquecento scudi d'entrata, acciò l'impiegassero in conuertir gli heretici. Fece raccommodare i condotti dell'acqua di Salone, e condusse l'acqua vergine à Roma, con grande esultatione del popolo. Terminò la fortificatione di Borgo, rifece vn baluardo mal fondato, ed in gran parte diroccato, presso il Castello Sant' Agnelo. Edificò Torri à Traiano, e lungo à tutta la spiaggia maritima per difenderla dall' inuasioni de Corsali, e de Turchi. Fortificò Ancona dalla parte di Terra, & edificò il riuellino verso del mare nel gran pericolo che quella Città correua d' essere sorpresa da Turchi. Terminò la fortificatione di Ciuita vecchia. Eresse in Pauia vn maestoso Colleggio, che tuttauia perciò si chiama

Ghis-

Ghisliero, e da altri del Papa, doue i nationali della sua patria del Bosco, e del Contado d'Alessandria, potessero commodamente attendere allo studio, doue sono ben trattati, & esattamente educati, à cagione di che Pio dottollo di riguardeuoli entrate, valeuoli, ad alimentare quaranta Colleggiali; Fece Pio che questo Colleggio fosse iuspatronato de Signori Ghislieri del Bosco al buon gouerno de quali si deue che si siano di maniera aumentate l'entrate ch' hoggidì si sia accresciuto il numero de Colleggiali, e da cotesto Colleggio ne sono successiuamente vsciti qualificati soggetti assonti alle toghe, alle Prelature, ed alle mitre, s'aspetta hoggidì la nomina di chi deue entrare nel prefato Collegio ad esserui per il corso di sett'anni, e alimentato, ed in ogni genere di scienza istrutto ad Antonio Ghisliere che risiede

in Roma Cauagliere quanto pagò delle limitate entrate peruenutegli da Pio, tanto è più glorioso herede delle sue virtu. Ma ritorniamo alla magnifficenza di Pio, quandoche ricordeuole di quanto ciascuno debba alla patria sua, egli alla terra del Bosco fabricò da fondamenti vn sontuoso Conuento per la sua Religione di San Domenico, oue esattissima si professa la regolare osseruanza, con entrata per mantenerue cento Religiosi, è doue mandò apparati sacri di gran prezzò per la Chiesa e Sagristia, varie ed eccellenti pitture pure che gli veniuano donate, à quelConuento istesso mandolle, donogli pure trentasei pezzi di libri Chorali, fatti da famosi artefici, con esquisite miniature. Anzi credersi da alcuni che declinando il suo Pontificato, egli fosse determinatissimo di rinontiare il Pontificato, è ritirarsi colà in

in quel Conuento à viuere il rimanente della vita quieto attendendo solo à se stesso, & à Dio, è preparandosi per la morte, ma che da grauissimi Cardinali da quali ne prese consiglio, ne venisse per il ben publico di Santa Chiesa dissuaso, ed e quest'opinione fondata, perche in quel medesimo Conuento vi fece fabricare due stanze à questo fine, che percio si chiamano tuttauia le Camere del Papa dou' hanno alloggiato de primi personaggi del mondo, e perche appresso al deposito preaccennato ve l'auuello di bellissimo marmo mischio in cui douea essere lauato il suo corpo spirato che fosse, ma cangiato pensiero ordinò, almeno che l'ossa fossero dalla Città di Roma trasportate al Bosco. In quel medesimo Monastero, si conserua con molta veneratione l'osso di vn piede di Pio, che Giustiniano Orsini da Fo-

ligni

ligni ſuo Camerier ſegreto, ottenne da Siſto Quinto, quando fu fatta la traslatione del Corpo di Pio, e deposelo in vna caſſeta di piombo, e coteſta in vna di Cipreſſo, e per autentica ne fece fare fare publico ſtromento in Roma, con la legalità dell' Auditore della Camera Camillo Borgheſe, che poi aſſonto al Papato chiamoſſi Paolo Quinto, in cui fa fede il predetto Giuſtiniano della verità di quell' oſſo di Pio, e per eſſere egli miſerabile peccatore, ſi reputa indegno di tenerlo appreſſo di ſe perciò il conſegnò al Cardinale Aleſſandrino, ch'il portaſſe al Boſco per riporlo nella ſua ſepoltura, e volle il medeſimo Cardinale; portarlo in perſona al medeſimo Conuento del Boſco, doue con inſtrumento autentico il donò à que' Religioſi, molti de quali nel moſtrarlo tal volta à perſone diuote della ſanta memoria

di Pio hanno nell' aprirsi della cassetta sensibilmente sentita vna fragranza soauissima, la quale non puo essere tramandata, che da quell' osso medesimo, che gratia al Cielo sarà hora riposto in quel famoso tesoro di reliquie, che per Presidio speciale di quella Chiesa successiuamente mandò Pio stesso, il quale ha speso nella fabrica mobili sagri e profani, tra quali vna copiosissima libraria trecento milia scudi, risparmiati si puo dire dalla sua bocca, ò pure di quello gli era donato da Principi, e gran signori, e finalmente in comprobatione dell' animo suo magnifico fece ristampare à bellissimi caratteri, e correttissime l'opere di San Tomasso d'Aquino, e di S. Bonauentura, ed'vn corpo di quello impresso in bellissime pergamene il mandò al sudetto Conuento del Bosco, di sorte che giunse la magnificenza di Pio, à spendere

dere à pro del Christianesimo nel tempo del suo breue Pontificato alla somma di due millioni d'oro.

Dell' Humiltà.

FV e magnifico ed humile il cuor di Pio ò per meglio dire, fù la di lui magnificenza humile, e magnifica l' humiltà, i di cui primi elementi apprese sin dal Chiostro di Domenico, doue mille argomenti diede d'vn animo humilissimo all'hora massime, che ne Conuenti della Religione dimoraua, non affettaua di procacciarsi, le più belle, e le più commode camere, mà s'elegeua la più pouera, più scommoda, e più abietta, ed assunto pure alle maggiori dignità, volle che le sue stanze fossero ò nude, ò al più ornate di tapezzarie di mediocre prezzo, d'imagini sagre d'ordinario pennello, che però fatto

Pa-

Papa fece dal Vaticano leuare,
certe pitture profane, e donolle
al popolo Romano per adornarne
il Campidoglio. Spiccò principal-
mente l'humiltà sua mentre in
ogni occorrenza, consolaua gli
afflitti, riprendeua gli erranti, in-
segnaua alli ignoranti, e confir-
maua i desiderosi al ben oprare.
Mentre giouanetto studiò più an-
ni in Bologna, doue tra le prime
famiglie risplende quella de Ghi-
slieri, mai lasciò penetrare, che
gli fosse parente com'in fatti era
per non mettersi à rischio di qual-
che vano compiacimento. Nella
fontione, che mai tralasciò della
lauanda de piedi, ch'il Giouidi
Santo costumano di fare à tredici
poueri i Romani Pontefici ei con
esemplarissima sommissione il fa-
cea genuflesso auanti à ciascuno
è lauati affettuosamente baciaua-
gli, ed vna volta fù osseruato bac-
ciar con particolare espressione di
Cha-

Charità i piedi ad vno, ch'haueà vn vlcera ſchiffoſa e ſtomacheuole atto fù queſto alla cui viſta, non poterono gli aſtanti contenere le lagrime, ed hebbe tanta forza ch' vn Principe oltramontano, che vi ſi trouò piagnendo per tenerezza hebb' à dire ſe sù gli occhi di tutt'il mondo ſe poteſſe praticare queſt'atto di ſi profonda humiltà, i più oſtinati ed imperuerſati heretici ſi conuertirebbono ſenza fallo alla vera Religione Cattolica; ed in fatti auuenne ch'vn heretico huomo per nobiltà principaliſſimo nell'Inghilterra, venne per ſuo diporto à Roma doue gionto ſi prendeua piacere di riderſi delle noſtre Cerimonie più ſagre, inuitato dalla fama della ſantità di Pio volle eſſer preſente, nel giorno del Corpus Domini alla proceſſione, nella quale ſono ſoliti i Papi di portare il Santiſſimo Sacramento; ed eſſi ſteſſi pure ſono per mag-

gior maestà portati assisi soura la
seggia, vidd'egli Papa Pio, che
col capo scoperto, ed'à piedi tut-
to spirante santità, portaua l'Eu-
charistia Santissima da che di re-
pente rauueduto, e compunto,
adorò immediate Christo in quel-
l'hostia sagramentato, e dopo po-
chi giorni ito al Papa gettattose-
gli à piedi detestò i suoi errori di-
uenne Cattolico, e come tale nel
santo timor di Dio visse, è mori.
Gran comprobatione d'humiltà, e
altre sì, ch'egli col più viuo del
Cuore amasse, quelli, che anche
de cose minime, l'auisauano, e'l
correggeuano, e pel'opposto po-
co si confidaua in chi sempre il
lodaua, anzi essendogli vna volta
grandemente commendato per
huomo da bene vn tale della sua
famiglia, replicò, e buono sì ma
non mi contradice mai, e pure
douerebbe essere consapeuole,
che non hanno i Principi bisogno
d'adu-

d'adulatori, ma di perſone veraci. Era ſentimento da lui replicato ſouuente, ch'vn Papa deue eſſere più compatito, che inuidiato, quandoche troppo peſante è il triregno, e troppo viuamente feriſcono nel Cuore l'acute punte della ſua Corona, e confeſſò, che non godette mai quiete d'animo più ſaporita di quando ei viſſe nel Chioſtro, e ciò naſceua, perche ei apprendeua il molto di che egli era tenuto al Chriſtianeſimo, e riputandoſi per altro non del tutto atto à quella gran carica, temeua, e tremaua ripēſando al cōto eſattiſſimo, che nel giudicio eſtremo, douea rendere à Dio, e tale era il batticuore di queſto, ch'hebbe à dire, ch'eſſendo Religioſo nell' Ordine ſuo, ſi confidaua di ſaluarſi, fatto Veſcouo ne dubitaua, creato Cardinale ne temeua forte, aſſonto al Papato, quaſi, quaſi, ne diſperaua; che però, come di

sopra si racco̓ntò hebbe pensiero di disdossarselo, e confidò il pensiero à Pietro de Monti Gran Maestro di Malta suo antico amico dal quale ne venne dissuaso.

Si dimostra la Santità del B. Pio V. da i Doni speciali con che fù illustrato da Dio, dalla fama commune, e costante della sua santità, e dalla multiplicità dei miracoli operati da lui in vita, e doppo morte.

Prepotenza mirabile del Beato Pio Papa Quinto anche viuente sopra i demonij.

OLtre le virtù nelle quali, la vera perfettione euangelica consiste, habbiamo in Pio altri argomenti, e molto validi, che con-

conchiudono la di lui ſantità, de quali il primo e la prepotenza mirabile, ch'egli hebbe anche viuente ſoura i ſpiriti maligni. All'hor ch'ardeuano nella Francia, e nella Fiandra le guerre tra Cattolici ed Heretici, facendoſi d'ordine ſuo à queſto fine le proceſſioni, auuenne, ch'vn giorno gli fù condotta alla ſua preſenza vna donna iſpiritata, che, e con ſtrepitoſi clamori, e coll'agitationi del corpo, tutta diſordinaua la proceſſione, Pio ſegnolla tre volte col ſegno della Santa Croce, e di repente cadendo tramortita rimaſe libera; Diuulgatoſi queſto fatto per Roma, il giorno appreſſo facendoſi la ſeconda proceſſione ne furono à Pio condotte tre altre donne oſſeſſe, quali ſegnatele con la Santa Croce, immediate rimaſero libere, vna di queſta era nobilmente nata, ed era ſtata più volte eſorciſata, ne mai ſi li-

berò, ch'alla benedittione di Pio; nella medeſima proceſſione, s'auuiaua ſollecita verſo del Papa, vn altra donna, chiedendogli tutta piagnente ſoccorſo, ed argomentandoſi Pio, ch'ella foſſe per auuentura aggrauata da qualche iniquo giudice, la fece appreſſare chiedendogli, che voleſſe? diſſe ella, che da molti anni patiua vn intenſiſſimo dolor di capo, e che ſupplicaua ſua Santità di ſollieuo, ſorriſe il Papa riflettendo alla ſimplicità della donna, le poſe ſoura del capo la ſtola, che gli pendea dal collo, e la benediſſe, e del tutto ſi riſanò; Nella terza proceſſione, che ſi fece per la medema cagione, fugli preſentata vna donna, malamente dal demonio trauagliata, e con ſtrepitoſi vrli turbaua la diuotione de fedeli, fermoſſi il Papa ne riuſcendogli coſi facile il liberar queſta, come l'altre, la benediſſe, non perciò ſi par-

ſi partiua da quel corpo il demo-
nio gli poſe la ſtola ſopra del ca.
po, commandando à quel ſpirito,
ch'immediate sfrattaſſe, e daſſe
di più ſegno della ſua partenza,
vſcì fremendo quel ſpirito, e per
ſegno ſpenſe vna torcia acceſa,
cadde la donna, e poco dopò riz-
zataſi ſi trouò del tutto libera. Ito
Pio à viſitare il Santa Santorū à
S. Gio: Laterano, fù da certe Gen-
tildonne ſupplicato, che be-
nediceſſe vna donna inuaſata
dal demonio, ch' iui ſi troua-
ua, fecela venire à ſe, ma que-
ſta con tutto lo sforzo à lei poſ-
ſibile ripugnaua gridando, che
non volea per conto veruno ire a-
uanti il Papa, alcuni della Corte, à
cagione, ch'il Papa non ſi fermaſſe
ſouerchio, à forza tiratonla per i
bracci à baciargli i piedi, e à pena
l'hebbe col ſegno della Croce be-
nedetta, che cadde come morta, e
poco appreſſo s'alzò affatto libera.

Ne con la ſola beneditione Pio cacciaua i demonij, mà preciſamẽte inuocando il ſuo nome fuggiuano. D'vn Religioſo nella Spagna, s'era di maniera il demonio impoſſeſſato, che fieramẽte il trattaua, ne potè liberarſi con quanti eſorciſmi ſe gli faceſſero, à quelli ch'il ſcongiurauano, peruenuta la fama della Santità di Pio, e de demonij da lui cacciati; minacciorono al Demonio, di voler condurre l'oſſeſſo à Roma à Papa Pio, che ſenza fallo l'haurebbe di là cacciato, alla ſola voce del nome di Pio, vſcì ſtrillante il demonio, e quel Religioſo rimaſe totalmente libero. Gl'iſteſſi Heretici, e Turchi noſtri nemici giurati, haueano Pio in ſuprema veneratione: l'iſteſſa empia Eliſabetta Regina, ò più toſto tiranna dell'Inghilterra, e l'Ammiraglio Coligni Capo dell' Vgonotti in Francia, erano aſtretti à parlare honoreuolmente di Pio. Nel-

la Germania gli Heretici diceano, che'l demonio per ingannare i Papisti, così chiamano quelli Cattolici, gli hauea dato vn Papa Santo per raffermarli nella pertinacia de loro errori, com'essi diceano. Per l'opposto, chi di Pio malamente sparlò, n'hebbe da Dio rigido il castigo; Nell'Inghilterra certo Giuriscõsulto chiamato Vritto nemico giurato di Pio, e della Religione Cattolica in vn Castello di quell'Isola detto Ossonio, salì vn giorno il Pergamo per fare vn ragionamento contro il Papa, e l'autorità sua, e doppo hauere vomitato molti improperij contro del Romano Pontefice, volle sfrontato comprobar il suo discorso coll'autorità di S. Paolo all'Effesi al quarto, con quelle parole *Christus in ædificationem Ecclesiæ, quosdam dedit Apostolos: quosdam dedit Prophetas, alios Vero Euangelistas, alios autem Pastores, & Doctores*, poi soggionse

il

il predicante quì non si fà mentione del Papa, e detto questo ipso facto ammutì, e sorpreso da grauissima infermità l'ottauo giorno del decubito miseramente morì. Meglio dunque l'intese Papirio Massonio nel suo dannato volume *De Episcopis Vrbis*, si come egli pure era pessimo heretico, doue con pẽna sacrilega scrisse mille indegnissime satire contro d'ogn'altro Pontefice, venendo à Pio V. gli tesse vn'elegantissimo, ed egualmente honoreuole elogio.

Spirito di Profetia.

TVtto ch'il dono di Profetia non sia per se stesso argomento infallibile della vera santità, essendo compatibile col peccato mortale, e ad ogni modo argomento molto verisimile, e quando sia congionto con le virtù comprobate, e co' miracoli autenticati, e

con-

conuincente;di questo pure fù mirabilmente da Dio gratiato il Beato Pio Papa V. e consistendo principalmente questo dono in preuedere con certezza infallibile gl'auuenimenti futuri, ò in comprendere quello auuiene in paesi lontani, ò in qual si sia altra maniera, che non si possa naturalmente sapere, à tutto questo s'estese lo spirito di Profetia di Pio, il che venne primieramente comprobato, quando hauendo egli inteso, che'l Popolo Romano s'era attristato della sua assontione al Papato, temendo com'auuezzo, e versato di molti anni nel rigido Tribunale del Santo Vfficio dell'Inquisitione non fosse per riuscire troppo seuero, confidiamo disse in Dio, che ci darà gratia di portarci in maniera, che sarà maggiore il dolore, che il Popolo sentirà della nostra morte, che non è lo spiacere della dignità conseguita, e tanto per à punto s' auuerò,
men-

mentre esposto il suo Cadauere nella Basilica di S. Pietro, tutto il Popolo correua piangente à basciargli i piedi con tanta espression di dolore, come se morto fosse il Padre di ciascuno di quelli. Nel spedire l'armata sua nauale à Lepanto nell' Arcipelago contro de' Turchi con lume profetico, preconobbe, e predisse infallibile la vittoria, che gloriosissima riportarono i Christiani, ed al medesimo lume profetico, lo conobbe immediate, che la nostra armata vinse la nemica, e gli fù riuelata mẽtre staua egli affacciato ad vn balcone del Vaticano, ed egli medesimo il promulgò à sui confidenti. Preuidde la conuersione mirabile, ed il profitto notabile, che era per fare nell' anime Sisto Senese, ogni qual volta fosse stato liberato dalla pena del fuoco, à cui era stato sententiato dal Santo Vfficio, come di tutto punto seguì. Preuidde il gior-

giorno, ed hora precisa della sua morte. Marc'Antonio Colonna Generalissimo di Santa Chiesa, ed il Marchese Malatesta, immediate prima che trattassero negotij con Pio, sagramentalmente si confessauano, altrimente s'vdiuano da lui rammemorati i più occulti loro peccati.

Fragranza soauissima del suo corpo defunto.

NOn picciolo argomento della Santità di Pio e parimente, che doue i corpi de defonti à pena spirati, sogliono come la quotidiana sperienza il dimostra, essere, e intirizziti, e fetenti quello del Beato Pio Papa Quinto, anche quattro giorni dopo la di lui morte, era molle, piegheuole, e del tutto trattabile, e di più rendeua vna soauità di odore, e fragranza di paradiso.

Va-

Varie visioni, dalle quali viene comprobata la Santità del Beato Pio Papa Quinto.

STaua morendo in Roma vna zitella, che visse ornata di ogni virtù, e nel medesimo tempo staua Pio pure agonizzante, e spirò poco prima, che quella morisse, la quale in atto di rendere lo spirito al Creatore riuoltata alla Madre, ed alli astanti disse con parole di giubilo, guardate, guardate, quanto grande è la gloria, con la quale l'anima di Pio Quinto, e dalli Angioli accompagnata alla gloria del Paradiso, e ciò detto spirò.

Il medesimo Pio subito morto con triplicata corona sul capo, ed à due Angioli accõpagnato al Cielo apparue à Suor Maria Maddalena Delfina, che cõ grande opinione di santità visse nel Monastero di Santa Maria Maddalena dell' Ordine

dine de Predicatori in Alba, com'
appare dalla di lei vita composta,
e stampata dal Padre Maestro Fr:
Gio: Michele da Bologna gia In-
quisitore di Milano. A Gugliemo
Raimondo mentre nella Spagna
giacea moribondo, apparue Pio
tra gli altri Santi dell'ordine di S.
Domenico, il che fù di consola-
tione suprema al moribondo me-
desimo, ed il scriue Fr. Vincenzo
Giustiniani, huomo grauissimo
gia Generale di S. Domenico, e
poi Cardinale di Santa Chiesa
nella vita di San Lodouico Bel-
trando.

Fama costante della Santità del Beato Pio Papa Quinto, e in vita, e dopo morte.

TAnta è tale e la fama della
Santità di Pio, che e viuen-
do, e dà che egli morì, che gia
vn secolo compito, e sempre an-
data,

data, e maggiormente radicandosi nelli animi de fedeli, e viepiù dilatandosi pel mondo Christiano, la di lui santità; anche viuente fù segnalatamente commendata da S. Carlo in vna lettera, ch'ei scrisse ad Henrico Cardinale, e Rè di Portogallo. S. Filippo Nerio, anche viuente il riueriua per Santo conseruaua le sue vesti con particolare veneratione come reliquie, e di due scarpini, ch'oggidì si conseruano appresso de Padri della Chiesa nuoua di Roma, doue esemplarissimi al mondo tutti, viuono i figli di S. Filippo medesimo, ei si seruiua, per risanare gli infermi, e liberare gli offesi dal Demonio. Santa Teresa pianse la di lui morte, come che ella diceua, fosse mancato vn grande operario nella vigna di Dio. Il Sagro Collegio de Cardinali raguagliãdo i Principi della morte di Pio, celebrarono la di lui santità. I suoi ve-
stimen-

ſtimenti ſe per eſperienza oſſeruato, ch'hanno reſa la ſalute à moltiſsimi infermi finalmente con ſegnalati encomij commendarono la di lui ſantità, il Cardinal Bellarmino, Genebrardo, Giacomo Gualtieri, Giacomo Guidone, Frãceſco Roſsicco, Andrea Moroſini, Seuerino Bimio, Archangelo Giamio, Michele Abiſcelt, Lorenzo Surio, Gio: Mariana, Papirio Maſſonio, Paolo Manutio, Giacomo Agoſtino Tuano, Girolamo Piatti, Oratio Turzellino, Nicolò Sandeo, Domenico Grauina, Henrico Spondano, il Cardinal Baronio, Antonio Galloni, Gio: Pietro Guiſſani, Marco Antonio Mureto, il Cardinale Sirleto, il Cardinale Agoſtino Valieri, il Bugatto, & innumerabili altri non men famoſi hiſtoriographi, celebrarono al maggior ſegno la ſantità di Pio ſparſamente ne loro volumi, ſcriſſero però di propoſito la di lui

vita, Girolamo Catena degno di molta fede, come che egli fù Segretario del Cardinale Alessandrino pronipote di Pio, Paolo Gabutio Chierico Regolare Barnabita, che fece molti viaggi per accertarsi di quanto douea scriuere di Pio. Maestro Fr: Archangiolo Caraccia de' Predicatori, che segnalatamente promosse la causa della Beatificatione di Pio, Maestro Fr: Michel Pio di Bologna del medesimo Ordine gia Prouinciale di lombardia, & Inquisitore di Milano, Antonio Fuentemayor in lingua Spagnola, Papirio Massonio, Gio: Lopez Vescouo di Monopoli dell'Ordine de' Predicatori, Maestro Fr. Vincentio Maria Fontana del medesimo Ordine, Monsignor Agatio Somma Vescouo di Catanzaro hoggi di viuente ed il Ciaccone dell' Ordine di S. Domenico nella vita de Romani Pōtefici. Abraamo Bzouio de' Predica-

dicatori ne' suoi Annali. Oratio Malecutio. Finalmente la sagra Congregatione de' Riti, honorò Pio già trenta due anni, con decreto, che grandemente disponea alla sua beneficatione, mentre ordinò, che per esso non si facessero più i suffragij, che si sogliono fare per l'animi de' defonti, mà ch'il giorno, in cui costumauasi di fare il suo anniuersario, si cantasse la Messa della Santissima Trinità, ed vscì il decreto sotto il di primo Febraio 1625.

Virtù mirabile delli Agnus Dei benedetti dal Beato Pio Papa Quinto.

LA virtù delli Agnus Dei, come che viene immediate da Dio, ogni qual volta siano benedetti dal Romano Pontefice, e perche in tutti i Papi è eguale la potestà, e altresi eguale la virtù

delli Agnus Dei, tutta volta si sperimenta, che quelli gia benedetti da Pio, e siano in più particolare veneratione tenuti, e con studio, e più singolare diuotione cercati, e con ragione essendosene veduti segnalati miracoli.

Miracoli successi nel fuoco.

PRimo. Ardeua vna Casa in Roma, e l'incendio era già arriuato ad vn fenile; Gettarono vn Agnus Dei di PIO V. nel fuoco, e subito cessò, e non fece altro progresso. Lo narra il Catena.

II. Vn fatto simile si hà nel processo, e s'aggiunge, che l'Agnus Dei, non hebbe nocumento alcuno, come se fusse serrato in vna Cassa.

III. S'accese vn gran fuoco nel Palazzo del Gran Duca al tempo di Cosimo Primo, & la Gran Duchessa veggendo l'incendio, pigliò vn Agnus Dei di PIO V. che

por-

portaua al Collo, e lo fece gettare nelle fiamme, le quali ſubito ſi ſpenſero, & l'Agnus Dei non ſi guaſtò, reſtando vn poco denigrato, in ſegno, che era ſtato nel fuoco. S'hà nel proceſſo.

IV. Cinque, ò ſei Anni ſono in circa, s'acceſe vn gran fuoco in Roma, doue ſi fabrica la Chieſa di S. Carlo de Catenari, & era tanto grande l'incendio, che fù miracolo, che non abbrugiaſſe tutto quel quartiere. Vedendoſi il gran progreſſo, che faceua il fuoco, tutti temeuano, e particolarmente le Monache di S. Anna, che gli erano vicino, le quali mādarono vn Agnus Dei di PIO V. all'Illuſtriſſimo Monſig. N. la cui caſa anco era vicina al fuoco, acciò lo gettaſſe nelle fiamme facendogli ſapere che era di PIO V. & ſubito gettato ceſsò l'incendio, e non andò più oltre; Così riferiſce il ſudetto Prelato.

V. Vna Gentildonna Romana, la sera di S. Maria Maddalena l'Anno 1617. essendosi malamente abbrugiata vna mano, che gli daua dolore insopportabile, racommandatasi à PIO V. del quale era molto deuota, pigliò vno de' suoi Agnus Dei, toccandosi con esso la scottatura, cessò subito il dolore, e la mattina si trouò la mano sana, apparendo solo il segno della scottatura. Si hà nel processo.

VI. Orsolina serua del Signor Giacomo Rasengo Gentilhuomo Bolognese l'Anno 1618. essendo disgratiatamẽte cascata nel fuoco, & abbrugiatasi tutta la faccia dalla sinistra parte, l'occhio, il naso, e l'orecchia, sentendo i dolori, che sogliono apportare simili scottature, la Signora Laura moglie del sudetto Sig. Giacomo, pigliò vn Agnus Dei di PIO V. e toccò con l'Agnus la scottatura, e subito

cef-

cessò il dolore, & in termine di dodici giorni restò totalmente libera, ne vi restò segno alcuno nel volto, che per via naturale nõ sarebbe guarita in più mesi. Si hà nel Processo formato in Bologna.

Miracoli successi nell'acque.

SEttimo. Mentre viueua la Santa memoria di PIO V. e fù l'Anno 1567. à dì 28. Decembre, cominciò à crescere il Teuere, & seguitaua crescendo in modo, che inondaua gran parte di Roma, & quasi tutto il Borgo, essendo arriuata l'acqua fino alla nuoua Traspontina, e tuttauia cresceua. Mandò PIO V. lo Scalco, il Datario, & Marc'Antonio Florentino Cameriere con vno de suoi Agnus Dei, acciò lo gettassero nel Fiume, & subito che l'Agnus fù nell'Acqua marauigliosamente cessò di crescere, & in

cinque hore ritornò al ſuo luogo con marauiglia di tutti. Si hà nel Proceſſo.

VIII. Partì vna Fregata da Roma per andare à Napoli, con forſe ſettanta paſsaggieri, eſſendo lontana da Caieta circa trenta miglia, ſi leuò vna grandiſſima, & crudeliſsima fortuna,& era il Vaſſello combattuto da venti contrarij, di maniera, che pareua tal volta, che il leuaſſero in aria, e finalmente, eſſendoſi rotto l'Albero, ſi teneuano tutti morti. Vn Padre di San Domenico pigliò vn Agnus Dei di PIO V. & lo gettò nel mare. Subito, che quella Santa Cera toccò l'Acqua, venne il Mare in tanta calma, che hebbero grandiſſima fatica con i remi à condur la Fregata ſino à Caieta. Si hà nel Proceſſo.

IX. Vn altro fatto ſimile ſi hà nel Proceſſo, e di più, che riebbero l'Agnus Dei, dopò che fù

ſtato ſette hore nel Mare, e non hebbe nocumento alcuno, & eſſendo miniato pareua nuouo.

X. Andaua vn Gentilhuomo Napolitano da Calabria à Napoli per mare, e gionta che fù la Barca ad vn luogo dimandato Palinuro, ſi leuò vna tempeſta tanto fiera che aſpettauano, che il Vaſſello foſſe ſommerſo dall'onde altiſſimo, & tutti ſi penſauano di reſtare affogati nell'acque. Ricordoſſi queſto Gentilhuomo c'haueua ſeco vn Agnus Dei della Santa memoria di PIO V. quale haueua conoſciuto ſino da Frate, & era di lui molto deuoto. Pigliò l'Agnus Dei nelle mani, & voltatoſi alla Compagnia diſſe: Non dubitate e habbiate fede, dite vn Pater noſter, & vn Aue Maria, e lo gettò nell'acque, tenendolo per il cordone, che era attaccato alla caſſa d'argento, nella quale era rinchiuſo. Veniuano l'onde al-

alte come montagne per sommergere il Vassello, & come gli erano vicine, si spianauano miracolosamente, come tauole, & in questa maniera in mezo la fortuna andarono con la Calma in luogo sicuro, con stupore di tutti. Si hà nel Processo.

XI. Partì di Roma vn Padre di S. Francesco di Paola sopra vna Felluca per andare à Napoli, & come hebbero nauigato da venti in venticinque miglia, si leuò vna borasca molto fastidiosa, & pericolosa, il che vedendo detto Padre, disse alli passaggieri, ch'erano sopra la Felluca, inginocchiateui tutti, e dite vn Pater, & vn Aue Maria, e raccomandateui al Beatissimo Pontefice PIO V. Il che hauendo tutti diuotamente fatto, cauò fuori vn Agnus Dei del medesimo PIO V. e ne ruppe vna particella, & la gettò nel Mare, & subito cessò la tempesta

Se-

Seguendo il viaggio si leuò vn'altra borasca, maggior della prima, & gettò vn'altra particella nel Mare, e si tranquillò. Dà lì à poco successe vn'altra borasca, e fece, come haueua fatto prima, e venne la bonaccia. Successe la quarta più pericolosa dell'altre, vedendosi tutti persi, pregauano quel Padre, che gettasse l'Agnus Dei nel Mare, e perche, vi era rimasta sola vna particella, non se ne voleua priuare, e tutti piangendo lo supplicauano à saluarli la vita. Pigliò questo Padre vn poco di filo, e legata, che hebbe quella particella d'Agnus Dei, la gettò nell'acqua, tenendola per il filo, e cessò la fortuna, & nauigauano stando l'Agnus nell'acqua. Essendo vicino al Porto, tirò à se l'Agnus, e lo trouò tutto intiero, apparendo solo il segno della rottura. Si hà nel Processo di Napoli.

Par-

XII. Partì vna Fregata da Roma per andare à Napoli, & la seconda giornata fù supraprеsa da vna crudelissima tempesta con vn combattimento de venti, che quasi leuauano il Vassello in aria; Ruppe l'Albero, portò la vela nel Mare, fracassò il timone, in somma da settanta passaggieri, tutti si teneuano morti. Vi era vn Gentilhuomo, che haueua hauuto vna scattola d'Agnus Dei del Beato PIO Quinto, e se la portaua à Napoli, questo s'alzò, e disse ad vn Padre Sacerdote, che pigliasse vno di quegl'Agnus Dei, e lo gettasse nel Mare, e che tutti si raccomandassero al Santissimo Pontefice PIO Quinto. Il che fatto, subito, cessò la fortuna, e venne il Mare tanto quieto, che durarono fatica di giungere à Caieta, di doue erano lontani da 25. miglia. Si hà nel Processo fatto in Roma.

Gratie contro le Archibugiate.

DEcimoterzo. Mandò PIO V. gran numero de Soldati nella Prouincia della Marca, contro i Banditi, e fece dare à ciascun di loro vn Agnus Dei benedetto da lui. Vn Gentilhuomo, che voleua andare in quelle parti, per essere sicuro, s'accompagnò con i Soldati, i quali, hauendo incontrata la truppa de Banditi, cominciarono à combattere con le archibugiate; (gran cosa) niuno de Soldati fù ferito, e solo quel Gentilhuomo, che non haueua l'Agnus Dei di PIO V. fù ammazzato. Si hà nel Processo.

XV. Il Prencipe d'Oranges, che era capo degl' Eretici in Fiandra, fece ligare vn Spagnuolo Cattolico ad vn'Albero, acciò che da vna Compagnia de' suoi Soldati fosse archibugiato, e non poterono mai ferirlo; lo spogliorono,

e gli

e gli leuarono l'Agnus Dei di PIO Quinto che teneua adosso, e subito con la prima archibugiata fù ammazzato. Così riferisce il Padre Gabutio.

XV. Vn Gentilhuomo, che fù seruitore del Sig. Cardinale Rusticucci, essendo andato alla patria sua, mentre andaua ad vn Monastero di Monache, per donargli vna scattola d'Agnus Dei di PIO V. incontrò per la strada vn suo nemico, il quale hauendo cacciato mano ad vn pistolese, gli tirò vn colpo alla testa per ammazzarlo. Al mortal colpo appose la scattola delli Agnus Dei, dicendo Giesù aiutami; subito vscì di mano l'arma, & l'inimico cascò in terra riuersato. Onde confessa hauer la vita per la virtù delli detti Agnus Dei di PIO V. Si hà nel Processo.

XVI. Fù tirata vn'archibugiata ad vno in Napoli, che lo colse

nel petto, nel luogo doue haueua vn Agnus Dei del Beatissimo Pio V. pendente al collo, la palla ruppe il cristallo, che copriua l'Agnus Dei, e si fermò nella cera benedetta; senza offesa della persona. Dal Processo di Napoli.

Liberati dal flusso di sangue.

DEcimosettimo. Era vn giouinetto in Roma, che haueua il flusso di sangue dal naso, in modo che da Medici era dato per spedito. Vn suo Cognato, ch'era Curiale; essendo andato à trattare negotij con PIO V. narrogli il gran male del suo Cognato. All'hora il Papa si leuò vn Agnus Dei; che portaua al collo; e lo mandò all'infermo, dicendo, che si raccomandasse à Dio, e posto l'Agnus Dei sopra l'infermo, subito cessò il flusso del sangue, con marauiglia de Medici. Si hà nel Processo.

XVIII. In Roma l' Anno 1629. nel Monasterio di Santa Marta, cascò la goccia ad vna Monaca, e la percosse nella lingua, e perse la fauella. Dopò essere stata trè giorni senza poter parlare, alcune Monache la raccomandarono al Beatissimo PIO V. & l'infermiera inspirata da Dio gli portò vn'Agnus Dei del Beato, e gli lo pose adosso. La notte seguente hebbe in visione del Beato Pontefice, il quale gli disse, che si toccasse la lingua, con l' Agnus, che hauerebbe ricuperata la loquela. Il che hauendo fatto, subito ricuperò la fauella, senza hauer altro impedimento. Di questo se ne fà fede autentica.

XIX. Vna Signora in Roma, che haueua vn dolore di gola, che la riduceua à termine di morte, & i Medici nõ vi trouauano rimedio. Gli posero alla gola quelli di Casa vn Agnus Dei del Beato

PIO

PIO V. al quale si raccomandò, & essendosi addormentata, dormì tutta la notte, e la mattina si trouò libera. Questo è successo l'Anno 1630.

Miracoli più memorabili operati dal Beato Pio Papa V. in vita.

I.

VNa Donna vessata da Spiriti maligni sendo stata presentata à Pio V. sotto il Portico di San Pietro, acciò la benedicesse; & essendosi egli fermato, dopò alcune orationi la benedì, e restò libera in cospetto di tutto il Popolo, che ne rimase stupito.

II.

L'vltima Processione, che fece Pio V. nell'Araceli per causa del Giubileo per il buon successo dell' Armata Nauale, mentre egli staua nell'inginocchiatore, entrò con gran furia vna Donna spiritata

 dal-

dalla Porta della Chiesa, & andaua con grand'impeto verso il Pontefice, senza che le Guardie, ne altra persona la potessero tenere, e sentendo il rumore egli si alzò, e voltatosi verso detta Spiritata, vedendosela venire cosi incontro, le diede la sua benedittione, e poi gli fece bagiare la stola, & ella subito cascò, & il Popolo tutto gridaua misericordia ad alta voce, e subito restò miracolosamente libera, e sana.

III. Stando à tauola Pio per pranzare pigliò la saluietta, e la ripose sopra di essa, & alzandosi, andò alla finestra, che guardaua verso Beluedere, e vi stette più d'vn hora, e leuandosi di li, disse li nostri hanno combattuto, & hanno vinto, conforme testificò nel Processo Gio: Battista Pusterla testimonio di certa scienza che vi si ritrouò presente, & immediatamente venuto all'vdienza il suo Tesoriere

riere Generale, chiamato il Busſotto, Il Papa gli diſſe, non è tempo d'attendere à negotij; andiamo à ringratiare Iddio, che adeſſo la noſtra Armata hà combattuto contro il Turco, & habbiamo la vittoria; Partì il Teſoriere, & il Papa ſubito inginocchiatoſi al ſuo Altarino ringratiaua ſua Diuina Maeſtà, conforme lo vidde il detto Teſoriere; che dopo licentiatoſi, ſi riuoltò à dietro. Venne poi il Corriero di lì à pochi giorni, che portò la noua della ſudetta Vittoria ottenutaſi nell'isteſſa hora, che l'haueua predetta il detto ſeruo di Dio.

IV.

Mentre Pio V. andaua à viſitare la Chieſa di San Pietro incontratoſi sù quella Piazza con vn' Ambaſciatore di Polonia, gli chieſe vn poco di reliquie, douendo tornare alla Patria, & all'hora il Papa ſmontato di lettiga, fattoſi dare vn fazzoletto, pigliò con le

ſue mani vn pugno di poluere, e la conſegnò al detto Ambaſciatore, il quale ſi tenne quaſi affrontato, à tornato à Caſa aprendo il fazzoletto, trouò detta terra tutta bagnata di ſangue, & il fazzoletto ancora inſanguinato, onde tornò dal Papa l'iſteſſa ſera à raccontargli quello, che era occorſo, e detto Pio V. gli riſpoſe, non vi marauigliate, perche queſta terra è tutta inzuppata di ſangue de Martiri.

V. Eſſendo ſolito Pio V. di fare oratione ad vn Crocifiſſo di rilieuo, vna ſera eſſendo nell'oratione, in bagiarli li piedi, come era ſolito, il Crocifiſſo retirò prodigioſamente il piede, vna, due, e tre volte, del che ſtupitoſi Pio V. con vna mollica di pane caldo fece nettare detti piedi, e gettato detto pane ad vn cane reſtò ſubito morto, dal che ſi conobbe, che ſopra li detti piedi era ſtato poſto il veleno.

A Mar-

A Marc'Antonio Colonna fatto Generale di Santa Chiesa gli disse che andasse pure à combattere l'Armata Turchesca, benche molto superiore di forze, poiche fidando in Dio hauerebbe vinto la battaglia, come seguì. VI.

Vna Nobile Romana hauendo vna figliola già grande, giouane d'anni 16. in 17. in circa osses-sa da Spiriti immondi, e già da molto tempo si ritrouaua in quel miserabile stato, condotta dalla Madre à Pio V. mentre egli passaua per la Sala Regia alla Cappella di Sisto fatta prima oratione gli pose il piede sopra il suo Corpo steso in terra, dicendo, *super aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Draconem*, e fatto il segno della Croce restò subito sana, e libera con merauiglia di tutti gl'astanti. VII.

Vn Religioso dell'Ordine di S. Francesco, che staua in Spagna VIII.

il quale per longo tempo era stato vessato da maligni spiriti, in modo che con tutti i remedij, & Esorcismi non fù mai possibile liberarsi da essi, minacciato di condurlo al Seruo di Dio, incontinente i Demonij si partirono, e restò sano, e libero.

IX. Il Signor Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. essendo grauemente ammalato, e ridotto all'estremo, con l'orationi di detto Seruo di Dio, il quale ancora lo toccò; in quell'instante restò libero, e sano.

X. Vn'Eretico in Inghilterra essendo salito in pulpito, e predicando publicamente contro Pio V. restò muto, e di lì à poco morì.

XI. Vn Venerdì di Marzo entrando Pio V. in S. Pietro, e stando vna Donna spiritata al Volto Santo, e gridando gl'astanti, comminciorno à dire Padre Santo la vostra benedittione, & egli voltatosi

si verso detta Donna gli diede la benedittione, e subito restò libera.

Miracoli doppo morte.

I.

DOn Michele Bonelli Priore dell'Archihospitale della Santissima Consolatione di Roma, il quale haueua vn gozzo grande quãto qualsiuoglia grossa pagnotta, quale portò lo spatio di sei anni con gran dolore, parendoli sentirsi di continuo suffogare, raccomandandosi à Pio V. incontinente crepò detto gozzo, e ne vsci vn mezzo catino di materia come riso, puzzolente, e fetente e subito restò guarito, attendendo alli suoi vffitij come prima.

II.

Il Marito di Cleopatra Storchi da Vrbino essendo assalito da vn dolore di testa così eccessiuo, à tale che li Medici lo teneuano per spedito, ne sapeuano più che farseli, fatto voto à Pio V. di porta-

re alla ſua ſepoltura vna tabella, e toccato con vn'oſſo d'vn dito di detto Pontefice, reſtò ſano, e libero.

III. Monſignor Rauario eſſendo ſtato afflitto grauemente da vn dolore di teſta, che gli era durato molti meſi, toccato con la medeſima reliquia la fronte, incontinente reſtò libero.

IV. Giulio Nipotelli aggrauato da vn catarro, che ſtillaua da gl'occhi, & orecchia ſiniſtra con gran dolore di teſta, che gli leuaua la quiete, e mugiua come vn toro, fu abbandonato dalli Medici, onde ricorſo all'interceſſione di Pio V. e toccato con la detta reliquia la fronte, reſtò guarito.

V. Il P. Frà Tomaſo Treuiſano Romano aſſalito da dolori eceſſiui di reni, che non poteua vrinare, gettãdoſi per terra sẽza trouar requie, eſſendoſi raccomandato à Pio V. incontinente ſi ſentì ſpic-

care

care vna cosa dal fianco, e mandò fuori vna pietricciola piccolina, e restò libero senza male alcuno.

VI.

Gerardino de' Gerardini da Monte Filattrano, ritrouandosi ammalato di male di scaranzìa, per il quale si ritrouaua all'estremo di sua vita, non potendo più prendere cibo, ne beuanda di sorte alcuna, toccato con vna scarpa di Pio V. al quale egli si raccomādò viuamente, dicendo vn Pater, & vn'Aue, subito crepò la postema, di doue vscì sangue, e marcia, restando libero.

VII.

Gregorio Donato Sacerdote Romano dell'Ordine di S. Domenico Maestro in Sac. Teologia, essendosi ammalato del mese d'Agosto d'vna terzana doppia con accidenti, & altre circonstanze, che lo cōdussero à stato disperato, secondo l'opinione de Medici, raccomandatosi à Pio V. e fatto voto di digiunare la sua vigilia, ricuperò la salute.

Odo-

VIII. Odoardo Lopez Medico essendosi ammalato di febre grauemẽte con pericolo, restando in quello stato lo spatio di 20. giorni, raccomandatosi caldamente all'intercessione di Pio V. li sopragionse vna flussione di sangue per la bocca, che poteua arriuare à tre libre, & in quell'instante restò sano, e libero.

IX. Suor Angela Mareri Priora del Monasterio dell'Humiltà dell'Ordine di S. Domenico, essendosi infermita di catarri, e distillationi di testa, li quali gli causauano dolori di stomaco, e molto più di testa assieme con vna febretta lẽta, dubitando li Medici, che la virtù non potesse resistere alla grauezza del male, ma portatagli dal P. Confessore vna reliquia di Pio V. rinchiusa in vn reliquiario, e postagli in testa, raccomandandosi con grã d'affetto al detto Seruo di Dio, venendo li Medici per

far

far Collegio, la trouorno netta di febre con cessatione de i dolori, restando affatto libera.

X.

Suor Maria Teresia Colonna Religiosa in detto Monasterio sputando sangue in quantità con gran dolore di testa, e di stomaco, ricorsa all'intercessione di Pio V. facendo voto di farli celebrare tre messe ad honor suo, e d'attaccarli vn petto, & vna testa d'argento, restò guarita, ma passati otto mesi, e non credendo la Madre Maestra delle Nouitie che la cessatione di detto sputo di sangue prouenisse dal voto fatto, à detto Seruo di Dio, l'istessa Suor Maria Teresia pregò Pio V. che la facesse sputare di nuouo, sì come ottenne per vna volta, per leuare l'incredulità alla detta Madre Maestra.

XI.

Vn certo Giulio Mastro di Casa del Signor Cardinale Rusticucci, il quale patiua di vn dolore

di

di testa grauissimo, che hauendogli presi li occhi, li rispondeua nella parte laterale sinistra, e nell'occipitio, non giouandoli alcun rimedio, essendo sforzati li Chirurgi venire al taglio del cranio aprendolo in croce, raschiandoli l'osso, non sentendo però l'infermo megliorameнto, ma continuò nell'istessi dolori alcuni mesi, ricorso per tanto all'aggiuto di Pio V. e toccato con vna sua reliquia, restò sanato.

XII. Vn certo Religioso dell'Ordine de Predicatori nella Città di Palenza in Spagna, già gran tempo patiua nelle parti secrete vn'infermità molto molesta, e che gli daua grã dolore senza che vi potesse trouar rimedio, il quale vna volta vedendo l'Imagine di Pio V. à quella inginocchiatosi con gran deuotione mentre patiua quelli gran dolori, disse simili parole: O Santo Padre, se sete in Pa-

ra-

radiso, come si crede, impetratemi dal Signore la sanità del mio corpo: il che detto, incontinente cessò ogni dolore, ne mai più hà sentito tal male.

XIII.

Nella Città di Valenza in Spagna vn Gentil huomo chiamato Guglielmo Raimōdi di molte orationi, e deuotissimo della Santissima Vergine, e de' Santi dell'Ordine de' Predicatori, essendo ammalato à morte, però sano di mente, vidde intorno al suo letto trà gl'altri Santi suoi deuoti, li quali s'inuocauono Pio V, che che assisteua all'aiuto di detto Moribondo suo deuoto.

XIV.

Gio: Battista Posterla da Milano hauendo hauuto da Pio V. alcune corone benedette da lui, e ritrouandosi nella Chiesa Parochiale di S. Pancratio in Zebedia, doue si scongiuraua vn putto de Biraghi, vessato da spiriti immondi, domandato ad esso il Prete,

che

che lo ſciongiuraua, ſe haueſſe
neſſuna reliquia di Roma, e dicendo
do d'hauere corone benedette da
Pio V. all' hora quel ſpiritato ſi
voltò verſo di lui, dicendogli ſe
tu glie la darai, tu te ne pentirai,
& incontinente cauandoſi di ſaccoccia
vna di dette Corone, la
diede al detto Prete, il quale poſtala
ſubito al collo di detto ſpiritato
incontinente reſtò libero affatto,
e mai più ſi ſentì veſſato da
maligni ſpiriti, e tutti li Circoſtanti
ringratiorno Iddio, che per
opera d'vna Corona benedetta da
Pio V. hauena operato quel Miracolo.

XV. Alcune Donne impudiche, le
quali aborriua Pio V. hauendo
ſentita la di lui morte ſi rallegrorno,
e volſero andare à vedere il
ſuo corpo, quale viſto, reſtorno coſì
compunte, che piangendo i loro
peccati ſi conuertirono, e nell'
auuenire fecero vita honeſta.

San

XVI.

San Filippo Neri ſcongiurando vna volta vna giouane realmente ſpiritata, portata vna ſcarpa di Pio V. nel mentre ſe li volcua mettere adoſſo, ella cominciò à gridare, e voltarſi verſo M.Michel Mercati, che l'haueua portata, dicendo, che coſa hai portato quà, e fece la maggior forza, che mai haueſſe fatto, non volendo laſciarſi mettere adoſſo quella ſcarpa.

XVII.

Giouanni Serpa da Forlì eſſendoſi partito da Roma per la ſua patria, e portando ſeco vn ſcatolino d'Agnus Dei benedetti, e conſacrati da Pio V. partitoſi aſſieme con altri per andare à viſitare vn Moniſtero di Moniche per dargli alcuni Agnus Dei, fù aſſalito da vn tale Giulio Ceſare Carpentiere con vn pugnale lungo alla Bologneſe sfodrato, dicendoli, ti hò trouato pure doue voleuo Io, e mentre alzaua la mano per ferirlo con detto pugnale, alzando egli le

ma-

mani al Cielo con lo scatolino, do-
ue stauano detti Agnus Dei, cascò
il pugnale di mano dell'Assalitore,
il quale cascò ancora in terra in
dietro, e se ne fuggì via, restando
egli libero senza essere offeso.

XVIII. Trè figliole della Signora Mar-
chesa Bonelli in diuersi tempi fu-
rono assalite da graue infermità di
febre con accidenti, e parossismi
mortali, e ridotte nell'estremo del-
la loro vita, mà hauuto ricorso da
i suoi parenti all'intercessione di
Pio V. restorno incontinente
sane.

XIX. Il Signor Antonio Florentij Ar-
ciprete della Chiesa Catedrale di
Osimo, essendo stato per lo spatio
di sette mesi continui trauagliato
da vna distillatione di Catarro, che
dalla testa gli calaua nella gola,
che li difficoltaua il mangiare, &
il beuere, non giouandoli li reme-
dij, fece voto à Pio V. che se rice-
uesse la sanità, hauerebbe per vn'
an-

anno detto ogni meſe vna meſſa in honore ſuo,& andare in Roma vna volta à viſitate il ſuo Corpo, e dirci vna Meſſa, & affigere vna tauouoletta all' Altare della Madonna di Oſimo, il che finito pranzò, mãgiò, e beuè ſenz' alcuna difficoltà, reſtando libero affatto da detto male.

XX.

Pelegrina di Giacomo Baccio, eſſendo nell'atto di partorire, erano più di trè giorni, che non ſi ſentiua più la Creatura, e mentre ſtàua così nelle doglie; e molto aggrauata, e da tutti fù giudicato, che la Creatura foſſe morta, trattandoſi di volerla cauare à pezzi, mà poſtagli adoſſo vna Camigia à carne nuda di Pio V. con raccomandarſi à detto Pontefice, partorì nel quarto giorno vn figlio maſchio viuo, al quale fù poſto nome Giulio, e ſtiede bene.

XXI.

Sulpitia moglie di Gio: Battiſta Muratore, erano ſedici meſi, che ſi

ritrouaua inferma in letto, e che non si poteua muouere per flusso, e doglie, che haueua nella vita, toccata con vna scarpa di Pio V. subito si leuò di letto, e si vestì da se, essendo affatto guarita.

XXII. Maria Biagini essendo stata due volte grauida, mà perche era trauagliata dalli spiriti maligni, che la faceuano gettare per terra, abortì due volte, e trouandosi la terza volta grauida, e malamente vessata da spiriti, che la trauagliauano, e che erano apparsi segni di farla abortire, toccata con la scarpa di Pio V. subito cessò la vessatione de spiriti, & essa s'acchetò, & à suo tempo partorì vn putto.

XXIII. La Moglie di Pietr' Angelo da Mandolfo, quale era grauida, e nell'atto del partorire se gl'era intrauersato il parto, e per farli ritornare in suo luogo la creatura, si era tenuta alcuni giorni attaccata con li piedi in sù, e non giouandoli

li questo rimedio, nel toccare la Camigia di Pio V. gli cessorno li dolori, e la Creatura tornò al suo luogo, e partorì à suo tempo liberamente.

XXIV.

Isabetta di Mastro Domenico Francescini da Osimo essendo stata per trè giorni continui con i dolori del parto con difficoltà del partorire per li trauagli patiti, & estenuatione delle forze, portatali da suo marito vna scarpa di Pio V, il quale dicendoli, Isabetta ecco la scarpa di Pio V., subito alle dette parole detta sua moglie partorì liberamente.

XXV.

Giulia d'Agostino Pontericcio da Osimo suoleua patire dolori di testa grandi, e che per liberarsene haueua fatti molti rimedij, mà in vano, ritrouandosi in vna sua Cassa vn pezzeto della Camigia di Pio V, fattoselo dare dalla sua figlia, si toccò la testa con esso, e subito restò libera da quelle do-

glie senza che mai più gli siano tornate.

XXVI. Isabella Parsighelsi moglie di Teodosio Fiorenzi stando nelli dolori del parto con euidente pericolo, domandò che gli si portasse in Camera qualche reliquia di Pio V. e portatogli il suo Crocifisso d'auorio, subito partorì con buona salute.

XXVII. Aurelia moglie di Mastro Giouanni Gocchino essendo stata alcuni giorni con li dolori del parto, subito che gli fù posta in dosso la Camigia di Pio V. partorì felicemente.

XXVIII. Pandera moglie di Vincenzo Vatalini da Osimo, stando angustiata nelli dolori del parto, preso vn poco di liquore nel Cucchiaro d'argento, del quale si seruì Pio V. subito partorì felicemente.

XXIX. Gio: Battista Luci da Osimo, stando in letto grandemente trauagliato di male di pietra, e renella,

la, con euidente pericolo della vita, toccato con vna ſcarpa di Pio V. li reni, ſubito buttò fuori la pietra, e reſtò guarito.

XXX.

Franceſco figliolo d'Antonio Calui, e di Madalena Florentij eſſendoſi ammalato per la goccia che li ſoprauenne reſtò immobile in vna coſcia e ſecondo il giuditio del Medico, ò doueua reſtar ſtroppiato, ò morire, mà toccata la coſcia con vn'oſſo di Pio V. reſtò libero affatto dal detto male.

XXXI.

Vn figlio di Gio: Leone Leopardi eſſendoſi ammalato grauemente con poca ſperanza della ſua vita, toccato con vna ſcarpa di Pio V. ſubito reſtò liberato affatto dal ſudetto male.

XXXII.

Tiberia Pranſi eſſendo ſorpreſa d'apopleſia con pericolo della vita, toccata con la ſcarpa di Pio V. ſubito reſtò libera.

XXXIII.

La Moglie del Caualiere Gentilucci Rocchi da Ieſi eſſendo ſo-

lita in tutti li parti di ſtare quaſi cõtinuamente à termine di perdere la vita, eſsẽdogli poſta la Camigia di Pio V. partorì felicemente.

XXXIV. La Madre Vicaria de Galeſſi del Monaſterio di San Filippo di Fano, hauendo le mani attratte, e ſenz'alcuna ſperanza di guarire, toccata con la ſcarpa di Pio V. ſubito reſtò libera.

XXXV. Gentile Bartorella de Duranti in Fano, eſſendo inferma di male di pontura con febre acuta, dolore pungitiuo ſotto la zinna deſtra, toſſe, difficoltà di reſpirare, polſo duro, e ſcrino, durando lo ſputare ſino al vigeſimo, toccata con la ſcarpa di Pio V. nel luogo dolente, con inuocare l' aggiuto ſuo ſubito ceſſò il male.

XXXVI. Piera Bartorella de Vffreducci da Fano, eſſendo trauagliata di dolore di teſta con febre, toccataſi con la ſcarpa di Pio V. guarì ſubito.

Giu-

Giulia Annulſia Vignattoli da Fano eſſendo trauagliata di dolori colici, e nefritici, toccatoſi con la ſcarpa di Pio V. reſtò libera. XXXVII.

Il P. Frà Virgilio Paſſari ſtando nel Conuento di Peſaro dell' Ordine de Serui, eſſendo trauagliato di vn fluſſo di ſangue, per il quale era ridotto all'eſtremo, raccomandatoſi all' interceſſione di Pio V. ſubito reſtò libero, e ſano. XXXVIII.

Vn figliuolo di Girolamo Raggio dal Boſco, e di Madalena de Bianchi ammalato per quattro meſi di febre continua, e vermi, e finalmente ſpedito dal Medico, inuocato Pio V. dalla Madre con voto di portare vna Tabella, reſtò guarito affatto. XXXIX.

Caterina moglie d' Andrea Maſino del Boſco ammalata di febre con ſintomi mortali, fatto voto à Pio V. guarì ſubito. XL.

Girolamo Raggi eſſendoſi ammalato grauemente nella Città di XLI.

Nouara, e disperato da Medici, fù raccomandato dalla sua moglie à Pio V. subito guarì.

XLII. Madalena de Bianchi hauendo mangiato li fonghi, il giorno seguente si sentì aggrauata di male, che dal Medico fù stimato douersi morire, come fece vna tale Chiara, che l'haueua mangiati seco, & era ridotta à tal segno, che stette trè giorni senza poter parlare, essendogli venuta la lingua grossa, mà essendo stata inuotita dalla sua cognata à Pio V. al quale essa inferma si raccomandò di cuore, si risanò subito.

XLIII. Angelo Tomaso Passari essendo assalito da dolori eccessiui nella bocca dello stomaco, vicino la morte, fatto voto à Pio V. e postosi sopra il luogo del male vn' Agnus Dei benedetto da esso, nell'istesso instante restò affatto libero da ogni dolore.

XLIV. Il medemo Angelo Tomaso

Pas-

Paſſari eſſendo caduto da Cauallo con tutta l'armatura in doſſo, ſi offeſe malamente il braccio, e la ſpalla ſenza che ſi poteſſe muouere, mà inuocato l'agiuto di Pio V. ſubito reſtò guarito.

XLV.

Giouanni Paſſari del Boſco eſſendo da lungo tempo trauagliato d'vn hernia in teſtinale, raccomandato da Elena ſua Madre all' intercesſione di Pio V. reſtò guarito ſenz'applicatione di alcun remedio.

XLVI.

Michele Anibale Raggi eſſendo oppreſſo di febre continua con molti accidenti, e paroſiſmi mortali, ricorſo all'aggiuto di Pio V. guarì in vn'inſtante, eſſendo ſtato diſperato da Medici.

XLVII.

Giuliano Albertini Rizzi eſſendo infermo di ſcrofole venutegli in torno alla gola per due anni cō certi ſegni groſſi come la noce, e duri; fatto voto da ſuo Padre di portare vna tabella al Boſco in honore

re di Pio V. restò guarito.

XLVIII. Il Barone Pusterla s'infermì di febre maligna con euidente pericolo della vita, e detta infermità gli durò vn mese, al fine del quale stette per cinque giorni continui in letto sempre voltato con la faccia in sù con tutti i segni mortali, stando vn giorno, & vna notte in agonia, che non parlaua, nc conosceua persona alcuna di modo, che da tutti era tenuto per morto, raccomandato all'intercessione di Pio V. subito guarì.

XLIX. Suor Chiara Madalena Vezzola Monacha di S. Domenico del luogo delle Salare, hauendo la gotta artetica à segno, che non poteua aggiutarsi in niente, & abbandonata da i Medici, fatto voto à Pio V. subito guarì.

L. Suor Datia Francesca Frascarola del medesimo Ordine, patendo vn gran tumore nel capo per lo spatio di 14. anni, di modo che non

non poteua vedere, ne mangiare, ricorsa all'aggiuto di Pio V. guarì affatto.

LI.

Suor Maria Castigliana Monaca dell'Istesso Ordine essendo sorda continuamente, fece voto di mandare vna testa d'argento al Bosco in honore di Pio V. il che fatto fù liberata dalla detta sordità, per la quale non sentiua cosa veruna, ne meno suonare le Campane.

LII.

Suor Giouanna Maria Grassa hauendo patito per molti anni vn flusso d'vrina, senza che vi si trouasse rimedio oportuno, fatto voto a Pio V. restò libera affatto.

LIII.

Cabritio Cebrini Pittore da Bergamo, mentre era assalito sopra di vn stabello, cascò à dietro, e diede la schiena sopra la punta d'vn'altro scabello, e si ruppe tutti l'ossi della schina, in modo tale, che posto à letto non si poteua muouere, mà era oppresso continuamente da dolori, e ritrouandosi in questo sta-

to

to desperato si raccomādò à Pio V. il quale haueua seruito di Credenziero, e subito si trouò guarito, leuandosi da letto sano, e libero.

LIV. Frà Emilio da Bergamo dell'Ordine de'Predicatori stando nel Monasterio di S. Bartolomeo di Bergamo s'infermì di febre maligna, detta febroni: communicato per viatico, e disperato da Medici, raccomandatosi à Pio V. vidde passare per la sua Camera vna nuuoletta, dentro la quale era la Beatissima Vergine con il Bambino in braccio, S. Domenico, e Pio V. vestito alla Pontificale, quale gli daua la benedittione, e subito restò guarito, e se non fusse stato di notte si sarebbe leuato à cantare il *Regina Cœli*, leuandosi la mattina, & andando al commune Refettorio à mangiare.

LV. Francesco de Ceni Tessitore assalito da vna grandissima febre, & dolori di testa; raccomandandosi à Pio

Pio V. baciando vna ſua imagine di carta, s'addormentò per lo ſpatio di vn Miſerere, e ſuegliatoſi ſi trouò guarito, & andò ad'apparare la Chieſa di S. Domenico per la ſua feſta.

LVI. Barbara figliola di Sebaſtiano Strozza fù oppreſſa d'vna febre maligna per molti giorni, & abbandonata dalli Medici, poſta in agonia, con priuatione della loquela, e de i ſenſi, raccomandata dal ſuo Confeſſore all' interceſſione di Pio V. guarì in vn'inſtante.

LVII. Apollonia d'Ambrogio Selarij fù trauagliata per quattro meſi di febre, e da ſpiriti maligni in modo che ne li medicamēti, ne l'eſorciſmi li giouorno, mà portatagli vn'Imagine di Pio V. alla quale ella ſi raccomandò caldamente, in vn'inſtante fù liberata dalla febre, e dalli detti ſpiriti maligni.

LVIII. Orſola di Pietro Marcheſe era trauagliata da febre terzana dop-

pia

pia con tanta diformità, che haueua le gambe, le reni, e la faccia gõfia fuor di modo, e dalli Medici disperata, come già ridotta all'estremo, raccommandata da suoi Parenti all'intercessione di Pio V. guari in vn'instante.

LIX. Non inferiore à questo fù il Miracolo successo per intercessione del glorioso Pontefice Pio V. in persona della Serennissima Altezza d'Anna Maria Martinozzi Principessa di Conti dieci anni sono in circa prouato esattamente con processo fabricato con autorità dell'Ordinario.

LX. In tutte le sue grauidanze questa Principessa patiua in estremo vn tal male, che come specie di paralisia la rendeua tremante per tutta la vita, quale aggrauandosi nella vicinanza del parto veniua accompagnato da Sintoni, & accidenti tali, che la necessitauano ad abortire come successe per due

volte

volte continue. Nella 3.volta parimēte fù dal medesimo male assalita, anzi più fieramente di prima, in maniera che da Medici restò abbādonata, come caso disperato: da vna delle sue damigelle che gl' assisteuano fù la Principessa esortata ad inuocare in aiuto il Santo Pontefice Pio V. il che ella fece di tutto cuore, ordinando che li fosse portato vn Berrettino di lui che conseruaua appresso di se come pretiosa Reliquia, quale preso, e baciatolo; se l'applicò alla testa, e in quell'instante con gran stupore d'ogn'vno li cessò affatto il tremore, terminarono li Sintomi, & ella immediatamente partorì con gran felicità; ne mai più per l'auuenire patì infirmità simile. Ella stessa diede parte del tutto con sua lettera al Sommo Pontefice: & i Medici che la curauano attestorono con lor giuramento ciò non esser stato possibile

sen-

ſenza euidentiſſimo Miracolo.

LXI. Serua per termine di queſto racconto il Miracolo ſucceſſo nel Palazzo della Maeſtà Ceſarea di Ferdinando II. Imperatore, all'hor che attaccatoſi il fuoco accidentalmente nell'Oratorio della ſuddetta Ceſarea Maeſtà, ſenza poterui remediare, in breuiſſimo tempo conſumò tutte le ſuppellettili, che in eſſo ſi conſeruauano: e quel che e più d'ammirare incenerì tutto ciò che ſtaua ſopra l'Altare tanto li Candelieri, quanto i Vaſi, Quadri, e qualſiuogl'altra coſa che ritrouauaſi; ſolo reſtò miracoloſamente iui intatto ſopra l'iſteſſo Altare in mezzo alle fiamme vn Agnus dei benedetto, e conſecrato dalla S. M. di Pio V. il che da tutti fù riconoſciuto per euidentiſſimo Miracolo; e ſpecialmente dall'Imperatore ſteſſo, il quale ne diede parte al Sommo Pontefice Vrbano VIII. con ſua

let-

lettera sotto la data 2. d' Aprile 1627. nella quale fra l'altre cose scriue queste parole. *Dum nimirum orto in sacello nostro incendio, rebus omnibus quæ in Altari existebant, igne absumptis, alius eiusmodi ab ipso Pio V. consecratus Agnus Dei solus ibi illæsus integerque remansit, &c.* estendendosi in detta lettera nel commendare le Virtù heroiche di sì Santo Pontefice, e facendo nuoue instanze per la sua solenne Canonizzatione.

Stante la multiplicità di questi miracoli, e di molti altri che potrebbero addursi, e il desiderio commune di tutta la Christianità espresso nelle instanze efficacissime ch' hanno fatto li maggiori Potentati del Christianesimo per la Beatificatione, e Canonizatione del Santo Pontefice, la Sacra Congregatione de' Riti hauendo di nuouo riesaminata e maturamente discussa la Causa sudetta

ſuppoſti già li decreti altre volte fatti dall' iſteſſa Sacra Congregatione, con li quali dichiarò *constare de virtutibus in gradu heroico*, e di dui Miracoli *post mortem*, cioè della preſeruatione dall'incendio di due imagini del Seruo d'Iddio nell'Oratorio del Duca di Seſſa, e della Sanatione miracoloſa di Tiburtia Florentia da Oſimo col mezzo dell' inuocatione, e applicatione di vna Camicia di lana del Beato Pio V. quali Decreti furono nuouamente confermati, & approbati coll'*annuit* dal Regnante Pontefice Clemente Decimo ſotto il dì 15. Nouembre 1671.

Suppoſto tutto queſto; la detta Sacra Congregatione alli 8. di Marzo dell'anno preſente approuò due altri Miracoli dell'iſteſſo Santo Pontefice, che furono la miracoloſa illuſtratione, e viſione che egli hebbe da Dio della vittoria Nauale riportata dall' Armata

Chri-

Christiana contro de Turchi alli 7. Ottobre 1571. nel Golfo di Lepanto, nell'hora, e momento medesimo, che s'ottenne: e dalla moltiplicatione della Farina fatta prodigiosamente nel Monastero delle Monache di S. Clemente di Prato dell'Ordine Domenicano, e con detta approbatione la Sacra Congregatione sudetta, fece il Decreto *Sanctissimum Dominum Nostrum, quandocumque sibi libuerit posse dictum Seruum Dei Beatum declarare cum concessione Missæ, & Officij die Anniuersario illius obitus de Communi Confessoris Pontificis iuxta Rubricas Missalis, & Breuiarij Romani celebrandi, ac respectiuè recitandi: in omnibus Ecclesijs tam Secularibus, quam Regularibus vtriusque sexus; in primis Vrbis Romæ (vbi eius corpus in Patriarchali S. Mariæ Maioris Ecclesia requiescit) tum in oppido Boschi Dertonen. Diœcesis vbi natus est: nec non in*

Diœcesibus Montis Regalis, & Nepesina, atque Sutrina, vbi fuit Episcopus: Item in Vniuersa Religione Prædicatorum vtriusque sexus, (cuius Regulam dictus Seruus Dei professus est) Demque & pro Sacerdotibus ad aliquam supradictam Ecclesiam confluentibus.

Doppo di che, la Santità di N. S. Clemente X. che Iddio longamente conserui, si compiacque all'humilissime instanze del P. Reuerendissimo Frà Gio: Tomaso de Rocaberti Maestro Generale dell'Ordine de Predicatori assegnare il giorno primo di Maggio per la solenne Beatificatione del detto S. Pontefice Pio V. da farsi con le solite ceremonie nella Basilica di S. Pietro, quale con grandissimo desiderio vien aspettata non solo dalla Città di Roma, mà da tutto il Mondo Christiano deuoto della gloriosa memoria di Pontefice così Santo.

IL FINE.